ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 21 Agosto 1919 — MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . Fr. | 47,50 | 24 — | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# La perdurante incertezza e le nuove difficoltà della situazione italiana alla Conferenza

Roma, 20, notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per stamattina. La riunione sarà dedicata all'esame iniziale delle questioni connesse alla riapertura della Camera, vale a dire le maggiori questioni del momento. E' questa la prima riunione del Ministero dopo il ritorno dall'estero del Ministro del Tesoro. La relazione dell'on. Schanzer, preceduta da due colloqui Nitti-Schanzer, avrà specialissima importanza anche perchè dalla maggiore o minore entità dei risultati ottenuti dipendono i particolari dell'omnibus finanziario da presentarsi alla Camera e del quale il Consiglio dei Ministri inizierà domani lo studio delle linee generali. Come già vi accennai, il prestito forzoso, ovverosia la forma larvata di imposta sul patrimonio, già deliberato dal Governo, costituisce una parte appena dei provvedimenti finanziari ai quali il ministro Nitti crede di dover ricorrere. Maggiori risorse debbono essere escogitate sovratutto per far fronte stabilmente al deficit del bilancio. L'imposta sul patrimonio è una tassa straordinaria da pagarsi una volta tanto. Accanto ad essa il Governo deve provvedere alle entrate ordinarie tali da far fronte alle necessità continuative del bilancio. Tali necessità ascendono, come pure già vi accennai, fra gli interessi dei debiti di guerra e le spese ordinarie a 8 miliardi all'anno. E' per questo che l'omnibus finanziario in gestazione oltre al prestito forzoso comprenderà la creazione di nuove imposte e il rinvigorimento di quelle esistenti. L'omnibus dovrebbe comprendere, se il Consiglio dei Ministri entrerà in tali ordini di idee, anche un altro prestito non più forzoso ma libero. Naturalmente l'emissione di questo secondo prestito non potrebbe avvenire in ogni caso se non dopo qualche tempo cioè dopo esaurita la emissione del prestito forzoso del quale il Consiglio dei Ministri esaminerà domani le modalità proposte dal Comitato speciale nominato dal Ministro delle Finanze on. Tedesco.

Il Consiglio di domani dovrà poi particolarmente occuparsi della situazione dell'Italia alla Conferenza di Parigi e della possibilità o meno che l'on. Tittoni possa trovarsi a Roma per il 28 agosto, giorno fissato finora per la riapertura della Camera.

La situazione dell'Italia di fronte alla Conferenza, come sapete, rimane complessa, incerta, piena di pericoli, irta di difficoltà. La situazione sarà largamente esaminata dal Ministero in base alle comunicazioni che l'on. Nitti farà domani a nome dell'on. Tittoni. Certo è che il nostro Ministro degli Esteri si trova nella strana situazione di dover desiderare di poter lasciare Parigi per venire a Roma a sostenere il Trattato di Versailles alla Camera proprio nel momento più critico delle nostre trattative. La soluzione ideale consisterebbe nella possibilità, da parte dell'on. Tittoni, di stringere i tempi della Conferenza, riuscendo a concludere, partendo subito dopo, cioè prima del 28 agosto per l'Italia.

Ma la realtà è ben diversa. La realtà dice che anche questa volta non si è detto al paese tutta la verità, neppure nella parte che era lecito palesargli. Si è taciuto di meno in confronto del recente passato ma ancora una volta si è lasciato credere facile ciò che anche oggi è estremamente difficile e, per il desiderio di mettere in valore l'opera dell'on. Tittoni, si sono vantati come vittorie taluni successi di dettaglio, mentre la situazione è sostanzialmente, sia come fatto, sia come stato d'animo, a nostro riguardo, non molto diversa da quella che il Ministero Nitti-Tittoni ebbe in eredità.

La realtà dice adunque che il progetto di avere l'on. Tittoni a Roma il 28 agosto, avendo contemporaneamente stabilite le nostre condizioni di pace con l'Austria, è assai difficilmente realizzabile. Per tanto, mentre nelle sfere ministeriali si dice che tutto è già concordato, sicuro, che l'on. Tittoni sarà a Roma il 25 e che il 28 si discuterà a Montecitorio il Trattato di Versailles, bisogna invece ritenere che esiste ancora una grande incertezza e che solo all'ultimo momento sarà presa una decisione secondo il vento che spirerà a Parigi. Infatti è a Parigi, come da molti mesi, che bisogna guardare poichè dalla Conferenza ci può venire il buono come il cattivo tempo. L'asse della politica italiana o, meglio, dei destini del nostro paese è trasferito nel Consiglio supremo degli Alleati.

Questo per l'insieme della nostra situazione. Per i dettagli, si può dire che si potranno trovare degli espedienti. Si potrà, occorrendo, ritardare di qualche giorno la ripresa parlamentare, come si potrà, volendolo, mantenere la data di 28 agosto, facendo discutere nelle prime sedute il progetto di legge per il voto alle donne, per il quale è già pronta la relazione Gasparotto, rimanendo intesi però che la riforma non sarà applicata per le prossime elezioni generali. Per la discussione sul Trattato di Versailles tutto, volendolo, potrebbe anche essere pronto (salvo il punto dubbio della presenza di Tittoni per il 28). L'on. Luzzatti ha già steso la sua relazione a nome della maggioranza della Commissione dei 21. Egli si è ora assentato da Roma ma ritornerà intorno al 25 per convocare la Commissione, dare lettura della relazione e dare modo ai commissari socialisti di presentare, prima che la Camera si riapra, la loro relazione di minoranza. La relazione di maggioranza dell'on. Luzzatti non ha però carattere definitivo. Innanzitutto perchè può essere soggetta a varianti su richiesta della stessa maggioranza della Commissione, sebbene il relatore non abbia mancato di tener conto delle obbiezioni mosse al Trattato dai commissari della maggioranza. Inoltre, la relazione Luzzatti può esser soggetta a modificazioni perchè intorno a taluni punti di essa, riguardanti l'intera relazione e l'applicazione del Trattato in relazione agli interessi italiani, corrono attualmente scambi di vedute fra l'on. Tittoni e l'on. Luzzatti, nel senso che le trattative, ora in corso con gli Alleati, possono ridurre le asperità del Trattato, il che può ridurre le asperità della relazione.

Il Consiglio dei Ministri di domani significa insomma esame della situazione italiana nei vari rispetti: preparazione del Governo alla ripresa parlamentare, quindi anche della inchiesta di Caporetto si parlerà, ma non per la discussione immediata, che sarà richiesta dalla Direzione del Partito Socialista, la quale comincierà domani le proprie riunioni a Roma. Per ora, permane nel Ministero una corrente che fa capo al Ministro della Guerra, secondo la quale la discussione dovrebbe avvenire sì, ma in un momento in cui non presenti pericoli immediati per la nostra politica estera e limitata entro confini e finalità che non siano esiziali al nostro esercito.

S.

## La manovra antiitaliana sventata dall'on. Tittoni

Roma, 20, sera.

Sull'atteggiamento dell'on. Tittoni alla Conferenza si hanno da fonte ministeriale i seguenti particolari. E' stata dapprima avanzata una proposta dilatoria, in merito alla decisione di accettare le controproposte austriache, e poi è stato addirittura sollevato il dubbio se l'Austria, dopo la trasformazione in repubblica austriaca, possa essere considerata come Stato nemico. L'on. Tittoni ha energicamente reagito contro questi strani tentativi che costituivano una evidente manovra anti-italiana. Circa le contro-proposte austriache, è stato stabilito che la Commissione di coordinamento non possa nulla variare della sostanza a quanto le Commissioni speciali hanno stabilito. Soltanto se qualche membro avrà osservazioni da fare potrà [illegible] in fogli separati al Consiglio Supremo, il quale deciderà. Quanto ad un dubbio sollevato da un membro della Commissione di coordinamento, circa il carattere di Stato nemico della Repubblica austriaca, l'on. Tittoni ha vivacemente replicato che non invano siamo stati in guerra tre anni e mezzo; abbiamo avuto cinquecentomila morti ed abbiamo un debito pubblico di ottanta miliardi. La nostra guerra non può dunque essere giudicata una illusione ed il nostro nemico un fantasma inesistente. In seguito a queste dichiarazioni dell'on. Tittoni, l'emendamento proposto dal membro della Commissione di coordinamento non ha avuto seguito.

## Tutti scontenti pel discorso di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, sera.

Nessuno sembra contento a Londra del lungo atteso discorso di Lloyd George. E' unanime l'impressione che egli abbia detto troppo poco, malgrado che egli avesse confessato di non aver altro da dire. I liberali lo attaccano per non essere stato abbastanza libero scambista, i conservatori perchè non si è dimostrato sufficientemente protezionista. Giova però rilevare che per questi ultimi i poteri straordinari, onde il Governo continua a godere riguardo all'importazione, costituiscono in un certo senso una promessa accentuata dall'impegno preso da Lloyd George di garantire l'esistenza delle industrie, delle quali alcune sono considerate vitali per il Paese, come le industrie chimiche, gli strumenti ottici, ecc.; mentre, d'altra parte, le restrizioni sono state promesse per impedire un allagamento del mercato britannico di merci estere, specie germaniche, sotto lo sprone del cambio favorevole in Europa alla lira sterlina.

Lord Northcliffe, nel *Times* e nel *Daily Mail*, attacca il primo ministro sulla questione irlandese; i labouristi si rivoltano contro il progetto di lasciare le miniere alla direzione privata, anche con controllo governativo; e sono scettici circa le promesse di limitazione degli armamenti. Il *Manchester Guardian* non è soddisfatto della sostanza del discorso, e ne trova il tono irritante. Trova che Lloyd George doveva rispondere ad accuse ed invece compare in veste di accusatore. Egli ed i suoi colleghi non sono riusciti nel loro compito di regolare le questioni europee e queste questioni sono invocate per giustificare la incompleta smobilitazione. La soluzione delle questioni interne col sistema di governo instaurato da Lloyd George è impossibile senza l'intervento personale del primo ministro. E, poichè questi non può fare tutto ed essere ovunque, i problemi rimangono insoluti. Dal tono dei suoi ammonimenti sembra che il Governo debba perdonare molte colpe alla Nazione, mentre il caso è esattamente l'inverso. Malgrado i commenti sfavorevoli della stampa e le critiche sollevate non solo dai capi dell'opposizione, ma anche da membri autorevoli della coalizione, come lord Robert Cecil, il Governo è riuscito nel suo intento, cioè di tirare avanti il più a lungo possibile coi vasti poteri conferitigli dalla legislazione di guerra.

Vice M. P.

## Spiegazioni di Wilson sul Trattato e la Lega delle Nazioni

### Obbligo morale e non legale d'intervento

Washington, 20.

Durante una conferenza che ha avuto luogo alla Casa Bianca, il presidente Wilson ha insistito lungamente sulla necessità di una pronta ratifica del Trattato di pace da parte del Senato. Egli ha rilevato la [illegible] per gli Stati Uniti di non reclamare la parte delle riparazioni dovute dalla Germania, lasciando nondimeno al Senato la libertà di decidere. Wilson ha dato schiarimenti circa gli obblighi della Lega delle Nazioni, dichiarando che si tratta di obblighi puramente morali, ed ha aggiunto che in caso di aggressione brutale gli Stati Uniti non sarebbero legalmente ma soltanto moralmente obbligati ad intervenire.

L'opinione generale sulla conferenza alla Casa Bianca è che la discussione del trattato è virtualmente terminata. Il presidente si è mostrato franco e sincero ed ha risposto con precisione a tutte le interrogazioni dei Senatori, dissipando i malintesi e le false interpretazioni date alla questione dello Shang Toung e ad altro.

(Stefani)

## Aggiornamento?

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 20, sera.

Le cose non vanno molto bene. Due settimane fa si era pianificamente deciso di aggiornare verso la fine di agosto tutta la Conferenza. Nessuno aveva protestato e si erano prese misure per un considerevole sfollamento. Tutti sembravano d'accordo; ed era stato altresì annunciato che il 25 corrente si sperava di firmare il Trattato con l'Austria e di risolvere la questione adriatica, portando anche a buon punto il Trattato con la Bulgaria e l'Ungheria. Ieri invece il Supremo Consiglio balcanico della Conferenza di Parigi era immerso nel dilemma amletico «aggiornarsi o non aggiornarsi?» Il quesito è stato sollevato dall'on. Tittoni, in seguito alla inconcludenza dei lavori della Conferenza delle due ultime settimane. Ma l'inconcludenza poteva benissimo essere preveduta. Il Supremo Consiglio non ha risposto sull'istante al quesito; ma si è accaparrato due giorni per pensarci sopra. Il responso lo avremo domani. Per ora l'indugio dimostra come la maggioranza del Supremo Consiglio avesse realmente deciso di aggiornarsi con l'acquiescenza della minoranza. La stessa cosa viene comprovata dal fatto che Tittoni ha dovuto porre il suo quesito. Altrimenti non ci sarebbero nè il quesito nè l'indugio. Si poteva sperare che dopo più di otto mesi di deliberazioni in comune, il Consesso dei vincitori fosse almeno d'accordo sopra un aggiornamento. Invece l'accordo potrà esistere soltanto domani. Bisogna pazientare. Pertanto l'alternativa è di continuare i lavori senza interruzione, oppure di finirla ad ogni modo, qualunque sia il punto cui si trovino le cose balcaniche e levantine. Più esattamente si tratta di sospendere il lavoro anche se la stessa pace con l'Austria non sia sottoscritta, oppure di continuarlo fino a che essa non sia firmata od i Trattati successivi non siano concertati. In pratica, in fondo alla questione sta uno sciagurato squilibrio, nel quale la posizione meno vantaggiosa è occupata purtroppo da noi. Lo squilibrio deriva dal fatto che tutte le grandi Potenze, per quello che riguarda la pace nei suoi rapporti esteriori, sono praticamente a posto, dopo la firma del Trattato di Versailles, ad eccezione dell'Italia. Una lunga sequela di [illegible] e di uomini ci ha portato a tale effetto innegabile. La verità è questa. La sola delle grandi Delegazioni che ancora oggi sia sotto la pressione dell'opinione pubblica per quello che si riferisce all'architettura esteriore della pace, è la Delegazione italiana. Essa deve tuttora provvedere alla modellazione della nostra pace. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, il Giappone hanno già provvisto alla propria. Le rispettive Delegazioni non soggiacciono più ad alcuna pressione dell'opinione pubblica; sono libere di aggiornarsi come vogliono, benchè i loro Governi godano una libertà assai minore per le faccende interne. Il loro pubblico ha quasi dimenticato la Conferenza, perchè si è convinto che essa è ormai una Conferenza balcanica, delle solite, e poco più. In America, come testimoniava [illegible] un membro di quel Gabinetto, la gente sembra essersi già scordata che ci sia stata una guerra, e parla di tutto, fuorchè dei discorsi parigini. In Inghilterra i giornali non se ne occupano più. Gli inviati speciali anglo-americani hanno già abbandonato in massa Parigi. Qui in Francia vi si dedicano poche righe di materia sommaria; e tutti discorrono piuttosto di Landru e di caro-viveri. Al Giappone poi non se ne parla.

In tali circostanze le Delegazioni americana, inglese, francese e nipponica possono prendersi tutte le vacanze che gradiscono, senza che alcuno se ne dolga. Se qualcuno si occupa del processo per la restaurazione di tutta la pace possibile, egli non pensa ai Trattati che restano sospesi a mezz'aria nell'Europa sud-orientale, ma bensì alla ratifica del Trattato di Versailles da parte delle tre Potenze che basterebbero alla bisogna. La ratifica del primo Trattato gli sembra assai più importante che la firma degli altri quattro. Ormai di tale ratifica le Delegazioni a Parigi non possono avere nè il merito nè la colpa. Esse quindi non vengono più sindacate. La sola cosa che offenderebbe, sarebbe la continuazione delle loro spese, sesquipedali. Parecchie di esse hanno già provvisto a falcidiarle, come i ministri inglesi che hanno già rinunciato ad una sessantina di automobili. Coi soldi non si scherza più, perchè il cambio precipita per tutti, fuorchè per l'America e per i neutrali. Ma tante cause antiche e recenti tolgono alla nostra Delegazione la libertà che godono le altre. Tittoni deve prossimamente venire a Roma per informare il Parlamento della nostra situazione diplomatica, di cui egli è il perno. Orbene, egli si trovava a Parigi ormai da due mesi, e non può tornare con questa semplice dichiarazione a conforto in Italia: «che tutto rimane in sospeso, salvo un accordo subordinato con il signor Venizelos, e salvo l'acquisto delle malfide sabbie del Borkum e del Tibesti, a compimento delle nostre aspirazioni africane, di fronte al moltiplicato impero coloniale dei francesi». E' dunque preferibile che egli ritorni con altri annunci come quello della pace firmata con gli Austriaci e del riassetto adriatico raggiunto. Disgraziatamente non questo ultimo annunzio Tittoni non potrà per il momento tornare, giacchè l'America resta inflessibile dopo i complimenti personali che i nostri poeti tributarono al suo presidente, il quale ne è stato informato e puntino dagli Jugoslavi. Poichè pare che la questione adriatica sia destinata a rimanere aperta ancora per vario tempo, checchè ne dicano i più imperterriti disseminatori di illusioni, è chiaro che il nostro ministro degli esteri dovrebbe almeno essere in grado di annunciare all'Italia che intende come le ultime otto settimane a Parigi abbiano condotto alla firma del trattato della pace austriaca ed al varo dei trattati con la Bulgaria e l'Ungheria. Può suonare amaro che la pace con Vienna non venga preceduta da quel riassetto adriatico che avrebbe dovuto precedere la stessa pace di Versailles; ma bisogna servire Dio in letizia, preparando la resa dei conti con gli uomini. Il guaio è che per ora le altre delegazioni alla Conferenza della pace emananti da Governi in tante altre faccende affaccendati, non sentono questa necessità italiana, perchè i loro paesi sono esteriormente abbastanza a posto da due mesi. Esse quindi pensavano alla fine di agosto come al periodo più opportuno per l'aggiornamento generale della Conferenza senza riguardo allo stato in cui si trovassero le paci sud-orientali. Senza dubbio avrebbero gradito esse pure di lasciare [illegible], ma a riprova della loro abilità, essendo il trattato austriaco sottoscritto. Ma non vi tenevano molto. Il loro piano era di andarsene ad ogni modo, per tornare fra due o tre settimane con personale ridottissimo, provvedendo entro settembre a sistemare la pace con Vienna e possibilmente anche con Sofia e Budapest. Del tempo ce ne sarebbe stato. Forse, in ottobre, si sarebbe saputo se l'America accettasse o ricusasse un mandato in *Levante*. Allora, conforme alla decisione di Wilson, si sarebbero iniziate trattative con la Turchia, che si sarebbero prolungate comunque per parecchi mesi. Il tutto sarebbe andato lento, inclusa la liquidazione dell'Adriatico; ma, verso l'estate dell'anno prossimo si sarebbe pure concluso qualche cosa anche su tutta la linea levantina. Tale era il disegno delle altre delegazioni, o almeno della più franca maggioranza di esse; e tale rimane ancora oggi. Ma ci sono in più le rimostranze di Tittoni e la promessa di una risposta per domani.

M. Prati.

## Briand denuncia il patto di unione sacra del 1914

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Due mesi almeno ci separano dalla data delle elezioni legislative, ma la campagna elettorale si può considerare come già aperta col discorso che l'ex-presidente del Consiglio, Briand, ha pronunciato al Circolo repubblicano-socialista di Saint-Etienne e nel corso del quale egli ha fatto importanti dichiarazioni, di cui la principale è la denuncia del patto di unione sacra concluso nel 1914, al momento in cui la Patria era in pericolo. Ma, se il patto sussisteva sempre nominalmente, alcuni violenti dibattiti alla Camera, e polemiche di stampa, sempre più acerbe, provavano che, in realtà, l'unione sacra aveva cessato da lungo tempo di esistere. Briand ha tenuto di sgombrare il terreno e di non lasciare posto a nessun equivoco. Indotto a parlare di politica generale, dopo aver evocato che era sul fronte di Salonicco — ove egli aveva voluto fossero inviati, nel momento in cui la Francia era invasa, i contingenti che dovevano sbarrare al nemico la strada dell'Oriente — che l'alba della vittoria si era levata, l'ex-presidente del Consiglio dichiarò: «Sento parlare ancora di unione sacra; ma il pericolo è passato, ed io non ne voglio più. Le idee debbono poter urtarsi liberamente. Non credo allo spontaneo scaturire delle riforme sociali, nè al progresso realizzato nel disordine. Respingo, dunque, con eguale energia, tanto l'anarchia della destra, quanto quella di sinistra. Ma la Francia deve rimanere la Nazione delle libere idee, quella verso cui, domani, come ieri, tutti coloro che subiscono l'oppressione si rivolgono colla certezza di essere aiutati». Era la prima volta, dall'inizio della guerra, che Briand prendeva contatto con i suoi elettori; e le sue dichiarazioni hanno prodotto viva impressione.

B.

## Combattimento nel golfo di Finlandia

### Gli inglesi affondano quattro navi bolsceviche

Londra, 20, sera.

*L'Agenzia Reuter ha da Helsingfors in data 18 corrente:*

*«Nella notte dal 17 al 18 vi è stato un combattimento navale tra la flotta britannica e bolscevica nel golfo di Finlandia. Le corazzate Andrea Pervosvanni e Petropavlovski, un trasporto e uno stazionario sarebbero stati affondati; gli inglesi avrebbero perduto tre motoscafi con otto ufficiali e tre marinai.*

*Un comunicato dell'Ammiragliato conferma il telegramma dell'Agenzia Reuter, circa il combattimento del golfo di Finlandia. Il comunicato soggiunge che un cacciatorpediniere è stato pure affondato e che un incrociatore è probabilmente danneggiato assai gravemente. Le perdite britanniche ascendono a tre motoscafi costieri.*

## Il Trattato di pace discusso dal Senato belga

Bruxelles, 20, notte.

Il Senato ha discusso il Trattato di pace con la Germania. Brunard, cattolico, Goblet, d'Alviella, liberale e Lafontaine socialista, hanno fatto riserve specialmente circa le condizioni fatte al Belgio con la revisione dei trattati del 1839 e con l'efficacia della Lega delle Nazioni. Van Den Heuvel, commissario reale, ha fatto la storia dei lavori della Conferenza e delle concessioni ottenute dal Belgio ed ha aggiunto che le grandi Potenze hanno fatto al Belgio una situazione tale che esso può entrare nella lotta economica senza limitazioni della sua libertà.

## Le ventimila copie di un famoso volume

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Da quando Gutenberg ha inventato i caratteri mobili e che i libri esistono, nessuna opera ha mai destato sicuramente tanto rumore, suscitate tante apologie e tante denigrazioni, o prodotto colla sua pubblicazione tanti sconvolgimenti, quanto questo volume di 426 pagine, che s'intitola: «Trattato di pace». Prima di rivestire la sua forma definitiva, questa opera ha conosciuto numerosi mutamenti. Alcuni passaggi hanno richiesto persino quindici o sedici prove successive, prima di giungere alla formula definitiva. Una prima tiratura di circa 3000 esemplari venne realizzata prima del 7 maggio, giorno della consegna del Trattato ai delegati nemici. Questi esemplari, suscettibili di essere, come lo furono infatti, modificati, non vennero messi in vendita; ma il volume che ora è in commercio è eguale per formato e caratteri a quello sul quale il 28 giugno scorso i rappresentanti di tutte le Potenze apposero le loro firme nella Galleria degli specchi nel Castello di Versailles. Ne differisce per la qualità della carta e per la copertina, che nel Trattato originale, anzichè di carta, è di marocchino bianco. Il formato del volume è quello detto «dei documenti ufficiali», ovvi[illegible] all'in quarto. Il suo prezzo è di 20 franchi. Sinora ne sono state tirate ventimila copie, non comprese le tirature particolari, ordinate dal Senato e dalla Camera e destinate ai parlamentari. La maggior parte di queste ventimila copie sono state cedute, a pagamento, alle diverse Delegazioni alleate, che hanno trovato più vantaggioso provvedersene qui, pei bisogni dei loro servizi, che non farlo ristampare nei rispettivi paesi. Soltanto la rimanenza è, dunque, stata messa in vendita; ma, quantunque la vendita [illegible]

B.

# Quesiti precisi

Noi vogliamo portare il nostro ragionamento sul terreno della più soda realtà. Abbiamo già avuto occasione di rilevare che, dopo la pubblicazione della Relazione della Commissione d'inchiesta, e i dibattiti che questa ha suscitato, il contrasto tra noi e i nostri avversari permane invariato: poichè essi continuano a rovesciare e a ricostruire cumuli di sottilizzazioni dialettiche, di sillogizzazioni speciose, di vacuità verbali, parole e parole; e noi continuiamo a considerare e a ponderare gli elementi sostanziali, fatti e fatti. Ed oggi eccoci a mettere in luce, ancora una volta, argomenti di fatto certi; eccoci ad affrontare problemi reali e vivi.

Taluno ha avuto l'aria di intendere che, non volendo valutare le responsabilità assunte da Luigi Cadorna di fronte al Paese, tendessimo ad imputargli a colpa il non aver trovato una soluzione superbamente geniale, quasi miracolosa, della nostra guerra: il non essere lui stato, in altre parole, un grande condottiero, della tempra e dell'altezza, non diciamo di quegli immortali, che pure qualcuno suo panegirista, ai tempi della sua fortuna, non ha temuto di citare a strabiliante confronto, di un Giulio Cesare, di un Napoleone, ma semplicemente, mettiamo, di un Eugenio di Savoja o del primo Moltke. Se noi avessimo argomentato ed argomentassimo così, i nostri avversari avrebbero indiscutibilmente ragione di tacciarci di assurdità: poichè veramente assurdo sarebbe voler fare il processo a quella che non è altro che la posizione che assume nella storia il nostro ex-Capo di Stato Maggiore, o anche semplicemente di giudicarlo non su la misura di ciò che egli, per le qualità del suo ingegno, è stato, ma su quella di ciò che sarebbe stato meglio desiderabile che egli fosse. Noi formuliamo, invece, e proponiamo un preciso quesito. Il generale Cadorna, a parte le caratteristiche del suo maggiore o minore ingegno, a parte le sue doti più o meno spiccate, le sue qualità positive o negative di condottiero, ha compiuto tutto ciò che era suo stretto dovere compiere per la regolare condotta della guerra, tutto ciò che, nei grandi problemi dell'attività e della fortuna guerresca in fuori, rientrava nell'àmbito delle norme fondamentali, elementari della sua pratica, diciamo, professionale e della sua funzione specifica? O non ha trascurato, per imprudenza, per negligenza, per imperizia tali norme, e non è quindi venuto meno al suo più stretto, imprescindibile dovere?... Spieghiamo il nostro concetto con un esempio pratico, con un esempio comune. Un professionista può essere valente e può essere mediocre: la sua valentia sarà un vantaggio, e la sua mediocrità un danno; ma questa, per scarsa che sia, non potrà mai essergli imputata a colpa, nè soprattutto potrà mai costituire argomento per azioni penali nei suoi riguardi. Ma un professionista che, indipendentemente dalle sue qualità personali, venga meno a ciò che è fondamentalmente, elementarmente inscindibile dall'esercizio della sua professione — il chirurgo che dimentica un corpo estraneo infettivo dentro una ferita di cui pratica la sutura, l'ingegnere che sbaglia le operazioni aritmetiche d'un calcolo di resistenze, l'avvocato che lascia scadere il tempo utile per la presentazione d'una conclusionale — e che compia questi atti, come il Codice spiega, «per imprudenza o negligenza, o per imperizia della propria arte o professione», incontra una responsabilità penale certa e sancita. Ed ora noi proponiamo appunto il quesito, se Luigi Cadorna, nell'esercizio delle sue funzioni di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, abbia o no incontrato responsabilità penali di tal genere. Noi sbarazziamo il campo, definitivamente, da ogni discussione astratta, da tutte sorta di logomachie; e proponiamo, a specificazione del quesito generico, questi altri quesiti ancor più precisi, impostati su dati indiscutibili di fatto, ed intesi ad assodare se l'azione personale di Luigi Cadorna sia rimasta contenuta entro i normali limiti morali e giuridici, o non sia piuttosto sconfinata dagli stessi limiti giuridici.

1° — Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, durante i dieci mesi della neutralità, ha avuto cura d'impartire tutte quelle disposizioni e di attuare tutti quei provvedimenti atti ad assicurare la buona efficienza dell'Esercito nell'eventualità di un'entrata in guerra dell'Italia — tenendo conto dell'esperienza che si veniva facendo su i campi di battaglia europei, e d'ogni risultanza della nuova, presente e manifesta, pratica bellica? O non ha trascurato le une e gli altri, senza valersi, in quella misura almeno che era più palesemente proficua, di tale esperienza e di tali risultanze? (vedi Relazione della Commissione d'inchiesta, tutto il capitolo dell'*Apparecchio militare*, e specialmente i paragrafi 30-37).

2° — Il Capo di Stato Maggiore, all'atto dell'entrata in campagna, ha concepito e formulato un piano strategico fondato su le reali condizioni degli eserciti contrapposti, e compatibile con le circostanze del nostro intervento, e proporzionato ai nostri mezzi offensivi e difensivi? Ed ha spiegato la sua azione in logica conformità del piano di guerra? E all'atto pratico il piano stesso risultò tale che fallì, superato in un urto di forze contrastanti, o non piuttosto cadde di per sè stesso, per imperizia, per deficienza assoluta di concezione e per congenita inattuabilità?

3° — Poichè il fatto guerresco negava ed escludeva il piano iniziale, rendendone evidenti i difetti organici, gli errori essenziali irreparabili, e poichè lo stesso fatto guerresco negava ed escludeva nelle condizioni del momento ogni possibilità di successo a grandi atti offensivi, il Capo di Stato Maggiore ha adempiuto al dovere di non disperdere e logorare le forze di cui disponeva, o non ha compromesso invece l'efficienza dell'intero Esercito, impegnandolo e dissanguandolo inutilmente in vani conati, il cui insuccesso appariva preventivamente inevitabile, e gli era frequentemente denunziato dai comandanti in sottordine? (vedi Relazione della Commissione d'inchiesta, paragrafi 483-492, raccolti nella Relazione stessa sotto il titolo *Infecondi sacrifizi di sangue*, riprodotti in questo numero della *Stampa*).

4° — E' vero o no che, prospettandosi la grande offensiva nemica dal Trentino, malgrado d'ogni più certo indizio, malgrado delle informazioni precise su la gravità della minaccia, e contro ogni esplicito avvertimento dei comandanti in sottordine, il Capo di Stato Maggiore, non solo non volle cedere all'evidenza dei fatti, ma, quando già l'artiglieria nemica aveva cominciato il bombardamento, il 14 maggio 1916, scriveva di suo pugno ad un generale (vedi Relazione della Commissione d'inchiesta, paragrafo 46, riprodotto nel n. 228 del 16 agosto corr. de la *Stampa*) ch'egli si rifiutava di credere all'offensiva austriaca; e al tempo stesso, soprattutto, non si era curato di prendere e non prendeva ancora nessun provvedimento atto a pararla? nessuno, nemmeno, di quei provvedimenti precauzionali che s'impongono indistintamente a ciascun comandante, di qualunque grado, nell'àmbito dei propri poteri, anche per un'eventualità ch'egli ritenga minimamente effettuabile? Ed è vero o no che, in conseguenza di questa trascuranza senza possibili giustificazioni, il Capo di Stato Maggiore lasciò esposto il suolo della Patria all'invasione straniera e l'Esercito a gravissimo pericolo, incorrendo quindi precisamente nella responsabilità considerata dal Codice Penale Militare all'art. 74 — ove è sancita pena adeguata a quel militare che «per negligenza o per motivi inescusabili avrà commesso alcuno dei reati previsti nel n. 7 dell'art. 72», e cioè il reato di avere «esposto con un fatto od omissione l'Esercito od una parte di esso a qualche pericolo» —?

5° — E' vero o no che, prima di Caporetto, e pur dopo questo formidabile avvertimento del minacciato rovescio in Trentino, il Capo di Stato Maggiore ha continuato a logorare, a disperdere disastrosamente uomini e mezzi materiali nella conquista di posizioni di nessuna importanza strategica e manifestamente e sperimentalmente impossibili a mantenersi, decimando così le forze vitali dell'Esercito (vedi Relazione della Commissione d'inchiesta ai già citati paragrafi 483-492), sino a rendere l'Esercito stesso insufficiente in confronto del nemico a nuove azioni, anche di carattere esclusivamente difensivo, ed incorrendo quindi ancora nella responsabilità considerata dal Codice Penale Militare, allo stesso art. 74 — che, pur esclusa ogni forma di dolo, afferma e stabilisce, come si è visto, la penalità per la «negligenza» e, in genere, per i «motivi inescusabili», con riferimento ancora all'articolo 72, numero 7, ove si considera il militare che «in qualsiveglia modo avrà tolto o tentato di togliere all'Esercito o ad una parte di esso alcun mezzo di agire contro il nemico, o avrà facilitato a questo il modo di meglio difendersi o maggiormente nuocere» —?

6° — E' vero o no che il Capo di Stato Maggiore trascurò inesplicabilmente la costituzione qualitativa e quantitativa di idonee riserve strategiche, quali sono prescritte dai più ovvii principii dell'arte militare, e che non provvide a rimediare a questa fondamentale deficienza nemmeno dopo l'esperienza del maggio 1916 in Trentino — quando s'era imposta la necessità di sottrarre grandi unità dalla fronte Giulia per trasferirle in precipizio su la fronte minacciata — ? (vedi Relazione della Commissione d'inchiesta, paragrafo 70, riprodotto su la *Stampa*, num. 226, del 17 agosto corr.) Ed è vero o no che tale deficienza di congrue riserve, com'è dichiarato nella Relazione (paragrafo succitato), «ebbe conseguenze dannose ripercussione e non soltanto per la difesa del territorio nazionale, ma anche sull'esito delle nostre azioni difensive»; mentre, sempre citando la Relazione, «tale difetto di riserve generali non era nemmeno compensato dalla esistenza di riserve parziali delle singole grandi unità, giacchè queste pure partecipavano alla tendenza a distendere la maggior parte delle forze sulle prime linee; ciò che, fra l'altro, rendeva assai difficile regolare i turni di riposo, e si ripercuoteva sullo stato fisico e morale

delle truppe»? Ed è vero o no che si deve appunto sempre alla deficienza di riserve in genere se la prima falla aperta a Caporetto dagli Austro-Germanici non potè più essere otturata, e particolarmente alla deficienza d'ogni riserva strategica se l'invasione nemica dilagò poi incontenibile, con tutte le disastrose conseguenze che sono note — come del resto lo stesso Capo di Stato Maggiore esplicitamente confessava, quando, in un comunicato del 1.o novembre 1917 del Comando Supremo, destinato alla stampa, ma che il Governo non diramò, dichiarava: «... *il crollo... ci costrinse a lanciare al fuoco affrettatamente, a reparti isolati, le truppe che fu possibile fare affluire nel tentativo di chiudere la breccia che con grandissima velocità diveniva sempre più pericolosa...* » —?

7° — E' vero o no che con lo sguarnire, prima, e poi con il trascurare di nuovamente armare le fortificazioni del Tagliamento (vedi Relazione della Commissione d'inchiesta, paragrafi 113-118, riportati nel num. 226 del 18 agosto corr. su la *Stampa*), come egli agevolmente poteva ed assolutamente doveva fare (vedi *ibidem*), il Capo di Stato Maggiore si è reso responsabile che la ritirata dell'Esercito non sia potuta arrestarsi sul Tagliamento stesso, e per lo meno non abbia potuto risultare, con una temporanea resistenza di quella linea e un conseguente periodo di sosta, meno disastrosa? E che dall'aver egli trascurato una misura precauzionale così fondamentale, ne sia conseguita di necessità, dalla sconfitta militare, la rotta completa dell'Esercito, e l'abbandono all'invasione nemica di tanto più vasto territorio della Patria?

8° — E' vero o no che l'imprevidenza e l'imperizia con cui il Capo di Stato Maggiore distribuì, immediatamente dietro la fronte, enormi magazzini di rifornimento, fu la ragione per cui, oltre all'invasione delle provincie friulane, il nemico potè impadronirsi nella sua avanzata della quasi totalità dei rifornimenti dell'Esercito, con un danno per lo Stato calcolato di oltre *dodici miliardi*?

9° — E' vero o no che, come già per la offensiva austriaca del Trentino, il Capo di Stato Maggiore si rifiutò di por mente alle notizie ed agli avvertimenti che, a cominciare dai primi giorni del settembre 1917, e poi continuamente in seguito, fino alla vigilia dell'attacco, richiamavano la sua attenzione su l'offensiva austro-germanica che andava preparandosi? (vedi Relazione della Commissione d'inchiesta, paragrafi 47 e 48, riportati dalla *Stampa*, n. 224 del 16 agosto corr.). Ed è vero o no che egli continuò a non porvi mente — come ebbe a dichiarare il primo ministro inglese Lloyd George, alla Camera dei Comuni, rispondendo a un'interrogazione in proposito di Asquith — nemmeno dopo che il Governo Inglese, per mezzo del generale Robertson, glie ne ebbe anch'esso comunicato avvisi? Ed è vero o no che egli, oltrechè non prendere nella dovuta considerazione le varie comunicazioni e i dati, trascurò di assumere, con i mezzi che erano a sua immediata disposizione, le opportune informazioni, trascurò di valersi d'ogni suo mezzo informativo, cosicchè il pomeriggio del 23 ottobre, poche ore prima che gli Austro-Germanici sferrassero l'assalto, egli, in un colloquio con il comandante di un Corpo d'armata della fronte che stava per essere attaccata, si trovava ad esprimere il dubbio «*che l'attacco nemico potesse ridursi ad una finta*»? (vedi Relazione della Commissione d'inchiesta, paragrafo 50, riprodotto su la *Stampa*, n. 224 del 16 agosto corr.) — Su la base, ancora, dei rapporti di quei giorni del Comando Supremo, riferendosi ad essi, il Ministro della Guerra, generale Giardino, parlava alla Camera *il 24 ottobre, nel pomeriggio* — cioè proprio mentre le avanguardie della Quattordicesima Armata germanica, che avevano alla mattina sfondato le nostre prime e seconde linee, occupavano e sorpassavano Caporetto — e s'indugiava a spiegare che noi eravamo a conoscenza della presenza di reparti germanici su la nostra fronte, per il fatto di aver ripescato nell'Isonzo il cadavere di un soldato vestito della divisa prussiana: dal che è manifesto che, mentre fin dall'ultima decade di settembre e per tutto l'ottobre l'intera Quattordicesima Armata germanica andava radunandosi nel settore prescelto per l'attacco, e giungevano a formarla, insieme con altri reparti austrungarici, la 5.a, la 12.a, la 117.a e la 200.a Divisione germanica, e giungeva la Divisione Jäger, e giungevano gli Alpenkorps, e il generale Krauss assumeva il comando del settore dal Rombon a Monte Nero, e il gen. Stein e il gen. Von Berrer assumevano il comando dei settori da Monte Nero a Tolmino e all'Altipiano dei Lom, il nostro generalissimo Cadorna era indotto ad ammettere la presenza di qualche reparto germanico, e ne riferiva al Ministro della Guerra, unicamente per quella circostanza, di un cadavere di soldato vestito alla prussiana, ripescato nell'Isonzo!... — Ed è vero o no, infine, che il Capo di Stato Maggiore, in conseguenza della sua ostinata incredulità e della sua trascuranza ad accertare le informazioni che aveva, le quali tutte concorrevano a far presumere terribile la minaccia e gravissimo il pericolo, non si prese cura alcuna d'attuare quei provvedimenti che sarebbero stati del caso, suggeriti dalla più naturale e doverosa prudenza, e che avrebbero potuto, se appena tentati, risultare provvidenziali? Ed è quindi vero o no che, in questa guisa, ancora una volta, egli personalmente e direttamente compromise la salvezza dell'Esercito ed espose il suolo della Patria all'invasione straniera — la quale doveva sciaguratamente effettuarsi! — incorrendo così ancora nelle responsabilità previste dagli articoli 74 e 72, al n. 7, del Codice Penale Militare?

Posti questi quesiti, bisogna avere il coraggio di affrontarli a fondo. O si negano nella loro sostanza, si escludono addirittura come inesistenti tutti i dati di fatto su elencati — e allora ogni discussione diventa oziosa, e Cadorna passa al giudizio della Storia, in cui comparirà [illegible] generali inetti o sfor[illegible]

sono esposti e autenticati nella Relazione della Commissione d'inchiesta, quali sono esaurientemente accertati, documentati, provati, e che costituiscono altrettanti elementi di colpevolezza, di identificata e sancita responsabilità penale — e allora giustizia vuole che il generale Luigi Cadorna sia sottoposto a regolare procedimento penale. Non è il caso assolutamente di provvedimenti amministrativi sommari, i quali precluderebbero ingiustamente al Cadorna stesso ogni possibilità e mezzo di difesa: si tratta semplicemente di un imputato cui deve essere dato il suo tribunale, cui deve essere eseguito il suo regolare processo.

Per soddisfazione dell'Esercito, che dall'ignominia della Caporetto di Cadorna, si elevò sublimemente alla gloria del Piave e di Vittorio Veneto, ove splendette in tutta la sua purità e in tutta la sua magnanimità, e finalmente anche in fortuna d'armi, quel valore dei soldati che non venne mai, mai meno in nessun momento dell'asprissima guerra: per l'altissimo senso morale e civile di tutto il Popolo Italiano, che superando il più atroce dei calvari è asceso alla più fulgida delle vittorie; al di là, al disopra d'ogni spirito e d'ogni azione di parte, Giustizia deve avere il suo corso, Giustizia deve essere fatta. E subito.

In un'intervista accordata ad un giornale milanese, il generale Cadorna, ostentando una sicurezza che, se veramente sentita, è novella prova della sua incoscienza, ha detto: «La *Stampa* mi ha già dedicato sette articoli. Sotto l'anonimo so bene quel che c'è: una divisa ed un nome assai noti. Piccole vendette postume». Il generale Cadorna continua a fare quello che ha sempre fatto dal giorno in cui assunse di condurre la guerra senza preparazione, fino al giorno di Caporetto; e cioè a non capir nulla. Negli articoli che la *Stampa* ha pubblicato sulle sue responsabilità, non c'entrano nè divise nè nomi assai o meno noti. Essi sono il frutto di un esame degli avvenimenti e dell'opera degli uomini, fatto obbiettivamente in redazione da scrittori borghesi.

Dunque non piccole vendette postume, come egli dice, ma risultato di esame critico, di ricerche della verità compiuto con animo preso da una sola passione: quella della giustizia. Una cosa soltanto avrebbe potuto rilevare il generale Cadorna, ed è precisamente quella che mostra di non aver capito: la mirabile coincidenza fra i nostri articoli ed i rilievi della Commissione d'inchiesta.

Lì, la sua condanna!

## L'on. Ciuffelli raccoglie i voti delle popolazioni di Tolmino

Trieste, 20, notte.

L'on. Ciuffelli, commissario generale per la Venezia Giulia, seguendo la serie di viaggi colle quali si è proposto di prendere contatto diretto e personale con tutta la popolazione della Venezia Giulia e conoscerne i bisogni, si è recato a Tolmino, ove è stato ricevuto al suo primo arrivo dalle autorità civili e militari, tra cui il gen. Ronchi e numerose rappresentanze degli abitanti. L'on. Ciuffelli si è recato subito alla sede del Comitato civile ove il Commissario generale Sala gli ha fatto la presentazione di tutti i convenuti. Sono notevoli gli indirizzi di saluto e di benvenuto rivolti al rappresentante del Governo nella Venezia Giulia, da Monsignor Rojec, parroco e decano di Tolmino, ex deputato alla Dieta provinciale di Gorizia e Gradisca e dal decano dei sindaci. Entrambi hanno fatto, a nome della popolazione slovena del distretto, energiche dichiarazioni di lealismo e fedeltà verso la nuova patria.

Il decano dei sindaci, quello di Tolmino, dopo le sue dichiarazioni, in coro cogli altri rappresentanti comunali, ha gridato un triplice evviva all'on. Ciuffelli, che ha risposto a tutti esprimendo i sentimenti di equanimità, di giustizia e di libertà che ispirano il Governo d'Italia. Si è svolta poi una conversazione tra l'on. Ciuffelli e le rappresentanze civile, militare ed ecclesiastica, circa i più importanti ed urgenti problemi da risolvere nell'interesse di quella importante zona. Su ciascuno dei principali ed urgenti problemi, quello del cambio della valuta, dei danni di guerra, dell'uso della lingua scolastica e delle comunicazioni, l'on. Ciuffelli ha fatto precise ed esaurienti dichiarazioni che hanno lasciato soddisfatti tutti i convenuti. Dopo compiuta una visita alla sede del Comune, l'on. Ciuffelli si è congedato dalle autorità e dalle rappresentanze, salutato festosamente da tutti nel modo più schietto e cordiale.

## La sepoltura di Guglielmo Oberdan

(Servizio speciale della Stampa)

Trento, 20, notte.

Un ufficiale ungherese ha fatto delle rivelazioni sul luogo di sepoltura di Guglielmo Oberdan, sepoltura finora a tutti ignorata. I particolari forniti dall'ufficiale, che nella tragica giornata del 20 dicembre 1882 sarebbe stato presente alla triste cerimonia, sono i seguenti: Era una fredda giornata di dicembre, tutta ravvolta in un sudario di nebbie, quando le ossa di Guglielmo Oberdan vennero trasportate al cimitero militare di Sant'Anna. Incaricati del seppellimento erano alcuni soldati croati di passaggio per Trieste, ai quali venne ordinato di serbare il segreto sul luogo di sepoltura dell'eroe. L'ufficiale ungherese narrò poi che i soldati, compiuta la macabra operazione, furono fatti partire per la Croazia. La salma dell'eroe era stata sepolta nuda, avvolta soltanto in un lenzuolo imbevuto di acidi corrosivi. Dal cadavere era stata staccata la testa, che fu riposta in un recipiente di spirito e spedita al museo criminale di Vienna. In base alle indicazioni dell'ufficiale ungherese si spera di poter levare il punto esatto della sepoltura di Guglielmo Oberdan per esumarne i resti e dar loro onorevole sepoltura.

## La vertenza della gente di mare felicemente composta

Roma, 20 notte.

L'agitazione della gente di mare è felicemente finita con la nomina, deliberata dal Governo, della Commissione mista, alla quale saranno deferite le vertenze fra la gente di mare e gli armatori. In seguito alla soluzione pacifica dell'agitazione, tre delle principali navi che dovevano sospendere il servizio, sono state invece rilasciate in seguito a disposizione della Federazione della gente di mare. Queste navi si chiamano «Brasile», che era bloccata a Napoli con carico di truppe, «Sicilia», grossa nave sovvenzionata, adibita ad una importantissima linea, «Loredana», grosso piroscafo misto proveniente dalle Indie e bloccato a Catania nel suo viaggio diretto a Venezia. Questa nave aveva a bordo una rilevante quantità di materie prime e di passeggeri. La Commissione comincierà i suoi lavori a Genova, forse il 25 agosto. La Commissione è formata di 13 membri: quattro sono rappresentanti degli armatori, quattro del personale e cinque del Governo. I quattro rappresentanti della gente di mare sono il capitano Gautier, per il personale di stato maggiore in coperta, il macchinista Scannavini Giovanni per il personale di stato maggiore di macchina, Cavallotto per il personale di bassa forza ed il capitano Giulietti segretario della Federazione della gente di mare. I cinque membri, che rappresentano il Governo e dai quali dipenderanno in gran parte le decisioni, sono gli on. Bonomi, presidente, Canepa, Lodovico Calda vice presidente del Consiglio superiore del lavoro, l'on. Celesia ed il prof. Supino.

## Il nuovo palazzo del Min. dell'Interno

Roma, 20, sera.

L'on. Nitti accompagnato dal sottosegretario Grassi, si recò a visitare i lavori del nuovo palazzo del Ministero dell'Interno. Ricevuto dal direttore dei lavori, volle essere informato dell'andamento della costruzione e volle anche [illegible]

# Primi dissidii

## tra i reazionari di Budapest ed i socialisti di Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, sera.

Cominciano i primi dissapori tra Ungheria e Austria. Diciamo meglio, i primi dissapori fra il Governo reazionario di Budapest e quello socialista di Vienna. Dovremo parlarne ancora per molto tempo, a meno che l'Intesa non abbia già [illegible] qualche Arciduca anche per l'Austria tedesca. L'*Agenzia Centrale*, per seminare discordie fra i due paesi, si adopera in tutti i modi.

A proposito della domanda di estradizione di Bela Kun e complici, la socialista *Arbeiter Zeitung* faceva rilevare che tale domanda non poteva essere presa in considerazione, poichè non si può ammettere che agenti ungheresi procedano ad una inchiesta sopra Bela Kun in Austria. Ed ecco ora l'*Agenzia Centrale* diramare per il mondo l'articolo del giornale socialista, facendo rilevare che quest'organo ufficioso insulta furiosamente il nuovo Governo ungherese.

Ma c'è poi l'affare più grave dei Comitati dell'Ungheria occidentale. Il Governo austro-tedesco ha inviato a Clemenceau una Nota, pregandolo di permettere che l'ordine e la pace nei Comitati dell'Ungheria occidentale siano mantenuti dalla milizia cittadina, dalla gendarmeria e dalle truppe di sicurezza. Il Governo austro-tedesco spiegava la sua domanda affermando che le truppe ungheresi colà radunate, e di cui lo sciovinismo e la violenza sono noti, avrebbero agito contro la popolazione tedesca dei Comitati dell'Ungheria occidentale. Anche il nuovo ministro degli Esteri Lowaszy, ha indirizzato al Governo austro-tedesco una Nota, nella quale deplora il passo austriaco, e aggiunge: «Il Governo ungherese si vede costretto a protestare nel modo più deciso contro questa supposizione, e nel passo del Governo austro-tedesco vede un grave pericolo per le relazioni amichevoli verso l'Austria tedesca, cui tendono il nuovo Governo ungherese e tutta la popolazione. Il maltrattamento della popolazione tedesca deve essere respinto, anche per il fatto che nel caso attuale si tratta in gran parte di informazioni di ufficiali, la cui disciplina provata e il cui valore morale escludono la possibilità di una esagerazione. Per ciò che riguarda l'assegnazione dei territori dell'Ungheria occidentale, abitati da popolazioni di lingua tedesca, il Governo ungherese si piegherà soltanto ed unicamente ad una decisione della Conferenza di Versailles, mentre l'occupazione di questi territori, che preceda una simile decisione, avrebbe come conseguenza la resistenza armata da parte ungherese. Il passo del Governo austro-tedesco è appunto in contraddizione col contegno tenuto dal Governo in questa questione fino ad ora, poichè esso ha sempre diviso il punto di vista che la decisione della sorte di questi territori deve dipendere dal plebiscito. Il Governo ungherese deve tuttavia accennare alla profonda e penosa impressione che il passo del Governo austro-tedesco ha fatto su tutta la popolazione, senza diversità di sangue e di sentimenti politici, e che quando le popolazioni dei Comitati dell'Ungheria occidentale vennero maltrattate dal bolscevismo, e centinaia di persone caddero vittime dei carnefici rossi fra le più crudeli vessazioni, il Governo austro-tedesco non credette di intervenire, mentre nell'attuale momento il Governo tedesco crede di proteggerci da pericoli immaginari».

Circa l'intervento rumeno, il *Berliner Tageblatt* riferisce alcune notevoli dichiarazioni del professore Gerren, fatte all'*Agenzia Romena*. Il professore Gerren ha vive parole di elogio per quanto la Romania ha fatto, affermando che essa ha distrutto il centro bolscevista di Bela Kun. Quindi ha detto: «Non vi è che una sola nota discordante nell'approvazione generale dell'atteggiamento della stampa romena. Voglio alludere ad una parte della stampa italiana. Ciò mi stupisce e mi rattrista enormemente, perchè dalle relazioni di questi due paesi latini, l'Italia e la Romania, dipende la salvezza dell'Europa e dell'Asia occidentale. L'Italia è la cittadella fortificata della speranza e dell'ordine in mezzo alla follia e al terrore che sembra impadronirsi di tutto il mondo. La Romania è la guardia fida dell'Europa verso l'Asia. E' la Romania alla quale noi dobbiamo richiamarci per uscire dal caos dell'Asia occidentale e dell'Europa orientale. Italia e Romania dovrebbero agire insieme, ispirate da un alto scopo comune in quest'ora estremamente pericolosa della storia umana». P. R.

## L'Ungheria spera di recuperare i tesori della Banca rubati dai bolscevichi

(Servizio speciale della Stampa)

Budapest, 20.

La Commissione interalleata dei generali ha ordinato al Governo serbo di consegnare al più presto cinque monitori danubiani dell'ex-Marina austro-ungarica, sequestrati dai serbo-jugoslavi presso Baja, ai bolscevichi magiari, alla fine di giugno. Questi cinque monitori sono: il «Maros», il «Leitha», il «Komarom», il «Pozsony», e il «Csuta», e si trovano ancorati a Semlino, battenti bandiera jugoslava. Il generale francese Graziany parte settimana da qui per Sofia, per assumere il nuovo posto di Alto Commissario per la Bulgaria. Quale comandante delle truppe alleate in Bulgaria è stato nominato il generale francese Chrétien. Qui si assicura che fra qualche giorno arriverà un reggimento di soldati italiani, che sarebbero già partiti da Innsbruck. Il giornale ufficiale «Budapesti Koezloeny» pubblica il risultato dell'inchiesta fatta dai Delegati della Banca austro-ungarica sui danni fatti dai bolscevichi, che alla Banca, secondo il risultato dell'inchiesta, i Commissari comunisti si sarebbero impossessati di 500 milioni di banconote e di 73 milioni di corone in oro. Il procedimento penale contro i funzionari dell'ex-Governo comunista segue il suo corso. Il Procuratore Superiore di Stato avrebbe ricevuto da Vienna l'assicurazione che tutti i capi bolscevichi designati e rifugiatisi in Austria, sono stati arrestati, e sono stati ricuperati grossi valori trovati in loro possesso. Il Procuratore di Stato ha diviso in tre categorie i responsabili del Governo e del terrore comunista; nel primo gruppo sono compresi i capi comunisti e i commissari del Soviet; nel secondo gruppo sono compresi i membri dei Tribunali rivoluzionari; nel terzo gruppo coloro che con discorsi o colla stampa concorsero a eccitare i massacri e le spogliazioni. E' interessante constatare che la Commissione interalleata dei generali non si immischia minimamente nel procedimento quanto mai severo che il Governo va adottando contro ogni categoria di individui compromessi più o meno durante il regime del terrore.

## La protesta dei serbi per l'occupazione rumena del Banato

(Servizio speciale della Stampa)

Zagabria, 20.

Gravi notizie giungono dal Banato. Avendo le truppe francesi evacuato il Banato, i romeni vogliono occuparlo loro, d'accordo coi francesi. Le truppe romene, che posero a Temesvar il loro Quartier Generale, fanno avanzare forti colonne sulla linea ferroviaria di Bega e Csatorna, ed hanno occupato Pardany, e dicesi che essi vogliano occupare Nagy Becskerak, donde la popolazione serba fugge, come pure dagli altri luoghi occupati dai romeni. Anche le truppe serbe si ritirano dinanzi all'avanzata dei romeni, per non venire a gravi conflitti. Ciò non pertanto, presso Modos si venne fra truppe serbe e romene ad uno scontro sanguinoso, con morti e feriti da ambe le parti. I giornali di qui affermano che i romeni profondono milioni per accaparrarsi le simpatie delle popolazioni magiare e tedesche. Sinora essi avrebbero speso, nel solo Comitato di Temesvar, a scopo di propaganda oltre 50 milioni di «lei». La popolazione serba del Banato, che teme che tutto il Banato possa rimanere alla Romania (la quale gode, secondo la stampa di qui, tutta la protezione della Francia e dell'Italia) si mostra irrequietissima e vuole opporre la resistenza armata qualora, come pare, i romeni vogliano occupare Nagy Becskerak e Nagy Kikinda, perchè anche da quella parte ora avanzano. Le autorità serbe cercano ogni mezzo per tranquillizzare la popolazione, assicurando loro che tutto quello che viene ora occupato dai romeni, compreso Temesvar, dovrà venire restituito ai serbi, che hanno diritto sul Banato.

## La stampa serba contro la resurrezione degli Absburgo

### Il nuovo Gabinetto serbo nasce morto

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 20, notte.

Domani il nuovo Gabinetto democratico socialista si presenterà all'Assemblea nazionale per esporre il suo programma e chiedere subito il voto di fiducia. Il ministro presidente, nel programma del Governo esporrà la urgenza della riforma agraria e della situazione di una Banca nazionale per regolare la valuta. Fra gli altri punti del programma si trovano le leggi per gli invalidi della guerra, le imposte sui profitti di guerra, le leggi elettorali pei Comuni e la Costituente. Il nuovo Governo presenterà una dichiarazione su cui chiederà l'esplicito voto di fiducia. Il Governo spera di poterla spuntare, sia pure con insignificante maggioranza, ed in tale caso aggiornerà l'Assemblea per tre settimane.

Intanto, ieri, i Partiti di opposizione tennero delle conferenze, e si afferma che è stato raggiunto l'accordo fra i radicali e gli altri Partiti, per dare subito battaglia al Ministero. La radicale *Tribuna* annunzia che il Club Nazionale croato, il Club jugo-slavo clericale, i nazionalisti-serbi, i radicali indipendenti ed i dissidenti democratici, di accordo coi [illegible] capitanati da Stojan e da Protic, sperano di rovesciare il Ministero subito. Parecchi giornali affermano che la crisi si deve considerare già ricominciata ancora più aspra e pericolosa di quella provocata da Protic. Intanto, i partiti [illegible] di Serbia e di Bosnia si dichiarano apertamente contrari all'entrata nel Ministero dei due socialisti croati e di uno sloveno. La socialista *Radnicke Novine* scrive che i tre ministri socialisti hanno compromesso i loro principii andando a far coda ai sedicenti democratici condotti dal dittatore Pribicevic, che sino a ieri perseguitò ogni più insignificante manifestazione socialista.

A Belgrado, lo svolgersi degli avvenimenti a Budapest sono seguiti con viva attenzione. Non si può più ignorare — scrive l'*Epoca* — che qualche grande Potenza appoggia gli assaggi per un eventuale e, forse, possibile ritorno degli Absburgo sulla scena del mondo. Gli ultimi cinquant'anni di storia balcanica, con tanto sangue fece spargere questa fatale ed ambiziosa genia imperiale, basterebbe per condannarla all'eterna vergogna e alla maledizione. Non può essere ammesso che grandi democrazie, come la inglese, la francese e l'americana, possano nemmeno lontanamente ammettere una mostruosità simile senza sconfessare tutti i moventi e le ragioni per le quali il mondo sanguinò nell'ultima guerra. Noi serbi, come gli czeco-slovacchi, come i polacchi, come i romeni, come gli italiani, che abbiamo sofferto l'insoffribile sotto i maledetti Absburgo, non possiamo permettere la loro resurrezione, solo perchè i magiari non sanno riorganizzare il loro Stato malandato che col fasto della sgangherata loro corona, simbolo di asiatica oppressione delle nazionalità».

La radicale *Samou Prava* scrive: «Il nuovo Governo ungherese è ancor più reazionario del primo. Lowaszy, ministro degli Esteri, vale un Teleki, ambedue ex-soci del malfattore conte Tisza, ed essi caratterizzano il Gabinetto che non sarebbe migliore se anche qualche socialista vi fosse entrato. L'antico regime absburgico rinasce. Esso è un pericolo per i popoli liberatisi dal duro suo giogo. Perciò bisogna soffocarlo al primo vagito».

## "E' giunto il tempo di chiarire„

### L'opuscolo d'uno scrittore serbo

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 20, notte.

Jasa-Tomich, direttore del giornale *Zastava* (La Bandiera), che si pubblica a Novi Sad Ujvidek, uno dei pubblicisti serbi più autorevoli e uomo politico di vecchio stile, ha dato alle stampe, in questi giorni, un opuscolo che ha sollevato grande clamore nel Regno dei S. H. S. L'opuscolo s'intitola: *Krajnje vreme da se razumeno* [E' giunto il tempo di chiarire]. Si capisce subito che l'opuscolo tratta dei tre popoli che covano la Jugo-Slavia; e l'autore, principiando l'opuscolo, si domanda subito: «Siamo in uno o in tre che dobbiamo covare l'uovo da cui deve uscire compatto il nuovo Stato?». Alla formazione unitaria di esso il Tomich non crede minimamente. Difatti egli dice nell'opuscolo: «Sapete chi sono i più pericolosi a questo Stato? Sono appunto coloro che vanno predicando che serbi, croati e sloveni sono un solo popolo». E, dopo aver dimostrato tutte le caratteristiche che dividono i tre popoli d'impossibile fusione, dice: «Serbi, croati e sloveni sono tre popoli del tutto differenti, e rimarranno sempre tali; tutt'al più sono tre popoli affini, derivanti da uno stesso ceppo, e che riconoscono la loro fratellanza originaria. Sono trascorsi già nove mesi — dice l'autore dell'opuscolo — che non ci troviamo nè in cielo, nè in terra; possiamo dire, anzi, con diritto, che non sappiamo più nè chi siamo e cosa siamo. Una cosa sola possiamo constatare fra noi: chi è uomo e chi donna. Altro non domandate, perchè non siamo più in chiaro se siamo serbi, se serbi, croati e sloveni, o jugo-slavi. Se il nome, la lingua, la scrittura possono rimanere differenti fra i tre popoli, non così tutti gli affari statali, che debbono avere un centro solo e la più rigida unità. Noi serbi radicali, e crediamo anche altri, rappresentiamo l'idea e la volontà che coi croati e sloveni possiamo creare uno Stato, ma non tre o più Stati provinciali federati.

«Se non siamo maturi — conclude il Tomich — per uno Stato unitario, allora è meglio che ci separiamo fraternamente; e quanto prima, tanto meglio; perchè noi serbi non vogliamo cooperare alla creazione di una nuova Austria».

Sinora nessun altro giornale di Zagabria, o di Lubiana, fuorchè la «Riec» di Zagabria, sostenitrice ad oltranza del regno dal nome Jugoslavia, che i serbi della Serbia principiano ad irridere come una utopia, si arrabatta in sentimentali confutazioni contro le crude verità esposte dal vecchio pubblicista serbo, che non è di Serbia, ma serbo irredento della Vojvodina, territorio sinora appartenente all'Ungheria. La «Riec» scrive che il Tomich, come il partito radicale in Serbia ispirato da Nicola Pasich, vuole la grande Serbia. Il Tomich dice ciò apertamente nel suo opuscolo, invitando croati e sloveni a tuffarsi nel gran mare panserbo, o a staccarsi subito, perchè la Serbia a sua volta non vuole annegarsi nel mare pancroato e divenire una provincia, dopo tanto sangue sparso e sacrifici infiniti, di una risorta Austria, come benissimo potrebbe succedere col trionfo del federalismo propugnato dalla maggioranza del popolo croato e sloveno. E' inutile ai sostenitori di uno Stato jugoslavo federale farsi illusioni più oltre su questa utopia. Troppi fatti sono successi, e succedono giornalmente in Croazia, Slavonia e Slovenia, sui quali la Serbia non chiude gli occhi, e misura la loro gravità. I fatti di Marburg, di Varazdino, che ad onta delle smentite ufficiose ora vengono alla luce meridiana, e nei quali, come a Varazdino, due centinaia di soldati serbi caddero fra morti e feriti per mano dei croati rivoluzionari, non si dimenticano a Belgrado, ove si comprende il significato di tali sommosse; ed a Belgrado non possono rimanere indifferenti a ciò che succede giornalmente a Zagabria, ove si distruggono o si lordano con materie innominabili le scritte e le insegne serbe, e seralmente succedono conflitti fomentati da vero odio fra serbi e croati, o fra serbi e sloveni. Tutto ciò a Belgrado si sa e si medita, e si domanda per conto di chi si fanno tali eccessi; non è forse che un caso, ma è d'altronde un fatto, che nessun giornale di Zagabria, nè di Lubiana, propugnante il federalismo nello Stato S. H. S. ha detto ancora una parola contro la tentata risurrezione degli Absburgo, nè contro l'eventuale cristallizzazione delle membra sparse della vecchia Monarchia. I croati ed i sloveni sono popoli eminentemente conservatori, e non dimenticano le facili vecchie tradizioni. I preti nelle chiese non pregano più nè per Francesco Giuseppe, nè per Carlotto, ma non c'è modo di persuaderli di pregare per re Pietro Karageorgevic.

# SPORT

## La seconda popolare di marcia della "Forza e Speranza„

Indetta ed organizzata dalla S. C. Forza e Speranza, questa sera avrà luogo una seconda gara popolare di marcia riservata a coloro che dal 1909 in poi non vinsero primi, secondi e terzi premi in gare approvate dalla F. I. S. A. e non riservate. La gara si svolgerà sul percorso: corso Ponte Mosca, corso Napoli, corso Principe Oddone, corso Regina Margherita, piazza Emanuele Filiberto, corso Ponte Mosca (da compiersi tre volte con arrivo sul corso Regina Margherita angolo piazza Emanuele Filiberto per un totale di Km. 10. Il ritrovo è fissato presso Bergero in via Borgo Dora, 4, alle ore 19 e la partenza verrà data alle ore 19.30 precise in corso Ponte Mosca angolo via Del Fiando. Sarà in palio ricche e numerose medaglie. Ed alla Società o Corpo che otterrà la migliore classifica con tre coppie a somma di punti sarà assegnata la gran Coppa Gassoldi.

### F. C. Excelsior batte 50 Fanteria (2 a 0)

Ieri, nel pomeriggio, in un match d'allenamento s'incontrarono le squadre del F. C. Excelsior e del 50 fanteria. Dopo un gioco veloce da parte dell'Excelsior questa rimase vincitrice per 2 a 0. La squadra dell'Excelsior era così composta: [illegible] Piero, Ferrero G., Rasso, Bernardino G., Falchetto G., Facciotto, Barale II, Quaglia, Barale I, Ronco, Barale III.

### Una corsa podistica a Ronco

Biella, 20 notte.

Si è svolta a Ronco, una corsa podistica sul percorso: Ronco, Pavignano, Biella, Ronco, chilometri 16 circa, indetta dall'Unione Sportiva Ronchese. Tutti i 40 iscritti presero la partenza. L'arrivo avvenne alla presenza di numeroso pubblico. Ecco l'ordine di Arrivo: 1.o Salvigno Ettore, in ore 0,41', S. S. Pro Candelo; 2.o Donato Augusto, in ore 0,41'16", F. C. Piemonte; 3.o Zaniroli, F. C. Piemonte; 4.o Barbera Cesare, S. C. Italia; 5.o Sali Carlo, S. S. Pro Candelo; 6.o Infanzio Pio, S. C. Italia; 7.o Debernardi; 8.o Scaramuzzi; 9.o Moglia; 10.o Nava. Seguono altri 20 in tempo massimo. La coppa per i migliori piazzati fra la prima metà degli arrivati in tempo massimo venne assegnata alla F. C. Piemonte. Ottima l'organizzazione.

### Una manifestazione sportiva a Zumaglia

Biella, 20 notte.

Domenica, 24 agosto, indetta dall'U. G. S. Zumagliese, avrà luogo in Zumaglia una corsa podistica di km. 8, sul percorso: Zumaglia, Ronco, Chiavazza, Pavignano, Zumaglia. La partenza sarà data alle ore 17.30. La corsa è libera a tutti e le iscrizioni in L. 1,50 si ricevono presso lo spaccio di tabacchi. I premi sono così fissati: L. 50 al primo; L. 25 al secondo, L. 15 al terzo; L. 10 al quarto; L. 5 al quinto. Sono pure in palio alcune medaglie. La maggior parte dei premi in denaro è stata offerta dal signor Stefano Sposo.

### Il Giro ciclistico della Valle Bormida

Savona, 20, notte.

Ecco l'esito della corsa ciclistica Giro della Valle Bormida per dilettanti di 1.a e 2.a categoria, organizzata dalla Società sportiva di Millesimo. L'itinerario della corsa era Millesimo, Cortemilia, Cengio, Millesimo, Km. 150. Iscritti 14. Dei dilettanti di prima categoria corsero soltanto Limone di Sestri Ponente e Sciolla della nostra città. La partenza viene data alle 14,21. Al controllo di Saliceto giungono i corridori. Animatissima la corsa lungo la forte salita di Colle Cagna. Ad un certo punto Limone con uno scatto distanzia ancora gli avversari, che non lo potranno più raggiungere, ed arriva 1.o al traguardo alle 20.2. 2.o Sciolla; 3.o Ottone. Seguono altri in tempo massimo.

### Nuova Società Sportiva

Cuneo, 20, sera.

Un gruppo di giovani ha gettate le basi di una Società Sportiva dal nome, già di altre volte famosa Società, «Unione Sportiva Alta Italia». Le adesioni hanno già superato il centinaio. Fra gli aderenti figurano ottimi elementi non nuovi nel mondo dello sport. Si prepara un grande programma d'inaugurazione. E' da notare che Cuneo dopo la guerra si è trovata senza organismo sportivo.

## Una bizzarra gara podistica

### Un vescovo ed un generale tra i concorrenti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

Il programma delle feste organizzate a Broock nella isola Wight per celebrare la pace comprendeva anche una corsa pedestre «handicap» di cento metri presentante uno speciale interesse perchè tra i corridori erano iscritti anche il generale Seely, ministro dell'aviazione e il vescovo di Peterborough. Questi, informaci la Radio è giunto terzo mentre il generale non si piazzò.

## Il "Goliath„ non è perduto?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

La *Radio* annuncia laconicamente, da fonte che dice sicurissima, che a Dakar si sarebbero ricevute notizie dell'aeroplano gigante *Goliath*. Se ne mancava dalla mattina del sedici, quando, sorvolato su Port Etienne, dopo aver compiuta la traversata del deserto, non si trovava più che a cinque ore di distanza da Dakar, ove avrebbe dovuto giungere alle 8. Un telegramma da Casablanca diceva che il *Goliath* era considerato perduto, mentre a Parigi non si era perduta la speranza, ritenendo che l'areoplano fosse stato costretto a scendere in qualche punto distante da Dakar. In tale previsione, gli aviatori avevano recato viveri per quattro giorni, nonchè armi per dare la caccia alla selvaggina. D'altronde la regione costiera è disseminata di popolazioni, che avrebbero potuto prestare aiuto agli aviatori.

Le notizie non sono definitive, ma siccome tre giorni sono stati necessari per trasmetterle da Dakar a Parigi, l'ultima comunicazione radiotelegrafica dell'aeroplano è stata registrata a Dakar, 16 agosto, alle 19. Siccome l'aeroplano avrebbe dovuto giungervi alle 5 del mattino, è evidente che il *Goliath* ha dovuto atterrare senza aver potuto raggiungere la meta. D'altronde l'atterramento deve essere avvenuto regolarmente, dal momento che l'apparecchio radiotelegrafico ha potuto funzionare normalmente. *Le ricerche sono cominciate nell'hinterland.* C.








SOCIETA' ANONIMA
CONSUMATORI GAS-LUCE
Capitale versato L. 3.800.000
TORINO
*Sede sociale*: Via Alfieri, N. 13
*Officina sociale*: Corso Regina Margherita, 52.

## Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria nella Sala dell'Officina Sociale, Corso Regina Margherita, N. 52, alle ore 14.30 del giorno di mercoledì 10 settembre 1919 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA:

1.o Bilancio dell'esercizio annuale cominciato il 1.o luglio 1918, terminato il 30 giugno 1919, colle corrispondenti relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;

2.o Assegno ai Sindaci;

3.o Nomina del Presidente della ventura Assemblea;

4.o Nomina di 4 Consiglieri;

5.o Nomina di 3 Sindaci effettivi e di due supplenti.

PARTE STRAORDINARIA:

Aggiunta all'articolo 2 dello Statuto Sociale «potrà prendere interessenze in industrie affini e che possano facilitare il raggiungimento degli scopi sociali».

Qualora per difetto di numero legale e di capitale rappresentato l'Assemblea non fosse valida, la seconda convocazione avrà luogo nella stessa Sala dell'Officina alle ore 14.30, di giovedì 25 settembre 1919 e le deliberazioni per la parte ordinaria saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato (art. 13 Statuto); per la parte straordinaria col voto favorevole di tre quarti degli Azionisti presenti e di tre quarti del capitale rappresentato dell'Assemblea). (Art. 30 capoverso, Statuto).

A tenore dell'art. 14 dello Statuto i Signori Azionisti per intervenire all'Assemblea, dovranno provvedersi negli uffici della Società del solito scontrino almeno 24 ore prima del giorno fissato per le adunanze, e così per la prima convocazione entro il 18 settembre e per la seconda entro il 23 settembre.

A tenore dell'art. 21 dello Statuto e del Codice di Commercio tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili.

Gli scontrini per la prima seduta non sono valevoli per la seconda.

*Torino, 20 agosto 1919.*

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

# Infecondi sacrifizi di sangue

Con questo titolo — «Infecondi sacrifizi di sangue» — la Relazione della Commissione d'inchiesta elenca i seguenti fatti di particolare interesse.

«Relativamente alla capacità di sublime sacrifizio del nostro soldato, un generale ha narrato:

«Un giorno, molto tempo prima di Caporetto, io, allora comandante di reggimento, mi trovavo in una posizione assai difficile con le mie truppe. Vi erano innanzi a noi tre file di reticolati molto profondi e non era possibile oltrepassarli: l'artiglieria da campagna non aveva molto effetto sopra i reticolati, ed i tubi di gelatina, i quali avevano anch'essi un effetto molto relativo, non era facile farli collocare perchè richiedevano il sacrifizio della vita e molti soldati erano incapaci di adoperarli. Dopo di aver tentato inutilmente attacchi non riusciti, ebbi ordine dal mio comandante di Divisione di mettere in colonna, per plotoni, tutto il reggimento davanti questi ostacoli e mandare successivamente un plotone dopo l'altro all'assalto, finchè non fosse raggiunto l'obiettivo. Io era convinto che anche con grande sacrifizio di vite umane non sarei riuscito nel compito, e tale convinzione, come era mio dovere, feci conoscere al mio comandante di Divisione, il quale credette invece che le parlassi per debolezza.

«Per due giorni si tentò quell'azione ed i plotoni si succedevano, sacrificandosi inutilmente. Il secondo giorno un tenente venne da me e mi disse che insistere ancora sembrava addirittura qualche cosa di inaudito. Io naturalmente lo rimproverai molto acerbamente ed egli mi rispose: «Non è per me che parlo, è per i miei soldati... Per me — soggiunse — mi dia un bacio, signor colonnello!...». Ha voluto darmi un bacio, e poi è partito coraggiosamente avanti al proprio plotone ed è naturalmente rimasto fulminato sui reticolati nemici. Io credo che nessun soldato, tranne quello d'Italia, senza fare tante smorfie, sacrificherebbe (?) della propria vita per la sua Patria! Nel primo anno di guerra vi era un grande entusiasmo: gli ufficiali erano ottimi ed i reggimenti bene istruiti e preparati. Enorme questo inutile sperpero di giovani vite doveva naturalmente produrre grave impressione sull'animo dei soldati e conseguente depressione morale».

«Ma la forma sublime di questi sacrifizi, di cui i gloriosi esempi si trovano nell'albo d'oro dei caduti per la Patria, che furono premiati colle più nobili ricompense militari, ed ancor più si trovano nel novero degli eroi umili ed ignoti, che una oscura semplicità circonda senza che alcuno potesse constatare ed esaltare il loro valore, tale forma non può indefinitamente durare ove non sia mantenuta ed incoraggiata da adatte condizioni di ambiente e quando non soccorra la convinzione dell'utilità del sacrifizio.

### Generali che "incidevano sui tempi" (?)

«Al principio della guerra — è stato osservato — si credeva dai più che in pochi mesi la partita sarebbe stata risolta, e le truppe affrontarono con slancio meraviglioso la ... difesa nemica; ma in seguito lo ripetuto e continuo ... in una direzione pressochè unica, ... che venne a produrre risultati relativamente scarsi, affievolirono i primi entusiasmi e dettero luogo col tempo a stanchezza, sfiducia e desiderio di pace. Nei primi mesi, invero, i nostri soldati furono molte e molte volte spinti all'assalto di posizioni nemiche munitissime, senza che l'artiglieria avesse preparato sufficientemente l'attacco. Fu quello — è stato da taluno fatto osservare — il periodo funesto, nel quale si ebbero dei generali che ... gli infuori a rompere i reticolati coi petti e coi denti, o invitavano a passarvi sopra facendo valico dei mucchi di cadaveri dei nostri. Come più fu rilevato, solo l'ignoranza e la incapacità di valutare gli apprestamenti difensivi nemici, ovvero la necessità di un tentativo disperato di rapido sfondamento, potevano indurre a tener così poco conto delle informazioni dei comandanti in sott'ordine, che si trovavano a diretto contatto col nemico.

Più tardi le offensive in grande stile sul Carso, terreno favorevolissimo al difensore, compiute col sistema cosiddetto delle spallate, costarono grandi perdite per conseguire piccoli mutamenti di terreno. L'infecondità fu tale che non poteva sfuggire ai soldati. Essi, anche rispetto alle offensive vittoriose, riferirono, a casa e per iscritto, agli amici, ai parenti ed in Paese impressioni dolorose circa perdite enormi sopportate, e sollevano in conseguenza sempre più la sensazione demoralizzante della superiorità delle difese avversarie, e sentirono venir meno la speranza di una facile e pronta fine della guerra, come sentirono tramontare la fiducia nella vittoria contro un avversario che si faceva bensì spingere alquanto indietro, ma che si palesava ognor più forte e tenace. Quelli che furono, o furono detti, i nostri maggiori successi, nemmeno valsero a migliorare le nostre posizioni; anzi, sia per la conformazione del terreno (come nella conca di Gorizia), sia pel ricordato sistema di non abbandonare nemmeno un palmo di terreno conquistato (Mrzli, Vodil, Piava, Carso), sia per la vecchia densità di occupazione delle linee, le perdite anche nei periodi di stasi degli attacchi andarono sempre aumentando. Per di più il dubbio che venissero imposti lunghi e sanguinosi combattimenti per obiettivi difficilmente raggiungibili o soprattutto di importanza sproporzionata agli sforzi e alle perdite, venne via via diffondendosi, condiviso anche da un certo numero di ufficiali, e venne poi per molti a mutarsi in convinzione profonda. Se, infatti, i capi potevano intendere che la guerra non avrebbe mai trovato la sua risoluzione in un'azione sola e decisiva o che occorreva invece logorare il nemico con lunga e paziente serie di azioni apparentemente poco fruttuose, al soldato e agli ufficiali di minor grado un solo elemento appariva sensibile ed evidente: l'enorme quantità di perdite rispetto al guadagno territoriale e al miglioramento minimo o nullo delle posizioni raggiunte. La stessa vittoria della Bainsizza, passati i primi entusiasmi, non apparve praticamente a molti con risultato diverso dai precedenti minori combattimenti; vi erano stati duri sacrifizi e grande sperpero di forze, e le condizioni di vita delle truppe sulle nuove posizioni raggiunte si erano rese ancora più difficili, tanto da produrre in definitiva serie delusioni. E ciò indipendentemente, si intende, dalle conseguenze strategiche della battaglia, precedentemente accennate.

### Duemila caduti per 150 metri di trincea poi perduti

«Altri testimoni hanno osservato che molte operazioni di esito disgraziato avrebbero potuto essere evitate, se fosse stato possibile ai comandanti che le dovevano compiere di rappresentare serenamente le difficoltà delle singole imprese e se, una volta rappresentate, le contrarie ragioni fossero state accolte o almeno discusse. Ma, come già ripetutamente si disse, il sistema vigente delle rapide esonerazioni dal comando faceva invece sì che i comandanti, pur riconoscendo le difficoltà immense che rendevano assai dubbia la riuscita di un'azione tattica, temevano di essere tacciati di «non aver fede nella vittoria» e più che di essere esonerati, paventavano di essere colpiti nella buona reputazione di soldati. Conseguentemente ordinavano e subivano delle azioni, che molto spesso non avevano altro scopo se non quello di poter dire che «si faceva qualche cosa», e che si risolvevano in vero e proprio spreco di numerose vite per l'attacco di qualche quota, il cui possesso era di dubbia utilità tattica e di nessun vantaggio strategico. A questo proposito narra un generale: «All'aprirsi della guerra ... dove s'iniziarono gli sfortunati e sanguinosi assalti contro fortificazioni quasi inespugnabili. Noi tutti guardavamo quella formidabile testa di ponte, che dal Podgora si prolungava a Peuma e ad Oslavia sino al dominante Sabotino. Si comprese subito che i nostri attacchi parziali, seguiti o fatti per settori, indipendentemente uno dall'altro, avrebbero costato molto sangue senza scopo alcuno.

«Si comprese che se non si prendeva prima il Sabotino, ogni tentativo nostro sarebbe stato inutile. Invece si continuò per un anno, con lo stesso sistema. I soldati fin d'allora cominciarono a convincersi che si richiedeva da loro ciò che non potevano dare. Una volta il reggimento ... attaccato e ... dopo perdite ... una notte in prossimità delle ... e il ... dopo il colonnello mi mandò a chiamare per dirmi che l'operazione non avrebbe dovuto aver luogo, perchè era stato mandato un contrordine fin dal giorno prima, ma tale contrordine non venne recapitato perchè il ciclista si era smarrito (?). Un contrordine così importante era stato mandato con un solo ciclista. Se ne fossero stati mandati due o tre, sarebbe stato risparmiato tanto sangue. Sul Carso qualche mese dopo il sistema degli attacchi fatti per settori allo scopo di conquistare dei tratti di trincea nemica procedeva nel suo maggiore sviluppo. Il mio reggimento in otto giorni e tre operazioni perdette 1987 soldati e di 62 ufficiali 56 caddero morti e feriti. Risultato di tante perdite fu la conquista di 150 metri di trincea che fu perduta la mattina seguente, ripresa dopo tre giorni e riperduta in seguito dalla successiva brigata».

«Ma — osservò amaramente un testimonio — chi concepiva quelle imprese sentiva impellente il bisogno di raccogliere il plauso e guadagnare fama di attività presso il superiore immediato; solo in tal guisa si faceva carriera e si ottenevano ricompense; nulla importava se dopo poco si dovessero perdere rapidamente le stesse quote. Come esempio tipico di ostinazione in attacchi infruttuosi, sono stati citati i ripetuti tentativi voluti dal generale Capello contro il monte S. Gabriele, i quali costarono perdite ingenti: reggimenti e reggimenti vennero spinti all'assalto, e fra le altre una brigata, malgrado fosse stata colta dalla dissenteria, dopo solo quattro giorni di riposo venne trasportata in autocarri e lanciata contro quella posizione».

### Il soldato giudicava

«Lo spirito critico assai sviluppato nella nostra gente e la svegliata intelligenza del nostro soldato supplivano alla deficienza di cognizioni tecniche che non gli avrebbero consentito un vero esame complessivo della condotta delle grandi operazioni; sicchè, sulla base delle proprie dirette esperienze nei singoli episodi ai quali aveva preso parte, *il soldato non poteva astenersi, e non si asteneva, dal giudicare egli stesso il modo come veniva impegnato e guidato nella lotta.* E il suo giudizio — avesse torto o ragione, poco importava — si andava facendo sempre meno fiducioso, se non pure severo. Così l'esser ... più volte arrestato sotto un fuoco formidabile di fronte ad ostacoli insormontabili di reticolati intatti, l'aver dovuto abbandonare subito, per mancanza d'appoggio, posizioni fortunosamente conquistate, l'essere costretto a rimanere in posizioni pressochè insostenibili, vennero progressivamente convincendo il soldato — e con lui non di rado l'ufficiale subalterno — della inefficacia di molti durissimi sacrifizi e della inutilità della morte dei tanti compagni caduti loro daccanto. Un uomo politico, che combattè nella presente guerra, ricorda: «Un soldato, un po' rozzo, ma pieno di buona volontà e non privo di intelligenza, mi disse: «Sono un mugnaio, non ho nessuna istruzione, ma capisco anch'io che questa non è guerra: si va tutti i giorni incontro alla morte e non si viene a capo di nulla». Un altro deputato, fra i più anziani della Camera, e che pure prese parte alla guerra, narra: «Rammento che un giorno, procedendo nella valle del Fatti, incontrai un soldato sdraiato a terra, avvilito oltre ogni dire. Interrogato da me, rispose: «Siamo condannati tutti a morire qui dentro». Io gli rivolsi parole che qualunque ufficiale avrebbe rivolto ad un soldato, e, proseguendo il cammino, m'imbattei in un sergente, il quale, indicandomi un soldato morto, mi disse: «E' morto, come morremo tutti qui dentro».

«Se tale era l'impressione riportata da molti nelle grandi operazioni, maggiormente deprimente doveva riuscire l'esser impegnati in piccole operazioni considerate di nessunissimo rendimento; il soldato, col lungo soggiorno in trincea, aveva delle piccole operazioni della guerra di posizione acquistata una sufficiente pratica e sapeva apprezzare il valore degli obiettivi contro cui veniva lanciato. Si meravigliava perciò dell'ostinazione con cui gli si facevano attaccare di fronte certe posizioni, invece di aggirarle, e finiva col demoralizzarsi e col ritenere che lo volessero quasi a bella posta mandare ad un inutile macello. Qualunque soldato, ma specialmente il nostro, dotato di vivace intelligenza e di grande arrendevolezza, affronta animosamente il pericolo quando comprende l'utilità del cimento; ma quando, per contro, vede lo stesso attacco ripetersi inutilmente per due, tre e quattro volte, finisce con l'avanzare senza l'entusiasmo necessario per travolgere l'avversario, male adattandosi a sacrifizi nella cui utilità non può avere più fede e della cui sterilità è anzi fermamente convinto.

### La pertinace bontà dei soldati

«Non sono mancati testimoni i quali hanno *negato che il nostro soldato avesse l'impressione di esser condotto ad attacchi sanguinosi senza risultati corrispondenti.* E' bensì vero — è stato detto — che al principio della guerra, quando al nostro esercito mancavano molti materiali bellici ed il nemico ci soverchiava di gran lunga, specialmente con l'abbondanza delle artiglierie, delle munizioni e delle mitragliatrici, potè sorgere nei soldati, anche per un certo senso di stanchezza e per un certo spirito critico, il dubbio di essere adoperati per obiettivi difficilmente conseguibili e d'importanza non decisiva, senza le provvidenze e le scorte di mezzi adeguati; ma, successivamente, a mano a mano che i nostri mezzi bellici aumentavano e venivano concentrati in modo da soverchiare quelli del nemico, cessarono tali dubbi, ed il fatto che durante undici offensive nostre e durante l'offensiva austriaca del 1916 sugli altipiani i nostri soldati gareggiarono in valore e superarono con baldanza difficoltà veramente notevoli, come quelle incontrate al Sabotino, al San Michele, al Vodice, al Monte Santo, al San Gabriele, alla Bainsizza e sul Carso, dimostrerebbe all'evidenza che non esisteva nei soldati il dubbio di essere adoperati per obiettivi difficilmente realizzabili e d'importanza non decisiva.

«Altri, anche ammettendo che il modo con cui la truppa fu impiegata fosse spesso tale da recar danno al morale e da ingenerare stanchezza e convinzione della difficoltà della vittoria definitiva sugli austriaci, non ritengono che sia mai venuta a mancare la fiducia nei capi. Le grandi delusioni avute dopo le offensive del maggio e dell'agosto 1917 non avrebbero, secondo costoro, scosso la fiducia dei più verso i Comandi superiori, ma avrebbero semplicemente convinto la truppa che il compito del nostro esercito era di per sè molto arduo; d'altra parte, le grandi quantità di artiglierie e di bombarde, con cui alla nostra fanteria venivano preparati gli attacchi, avrebbero dimostrato al soldato che i Comandi superiori facevano tutto quanto era possibile per spianargli la via.

### Giustificazioni di Cadorna

«Per sua parte il *generale Cadorna ha affermato*: «Che qualche Brigata abbia reiterato attacchi contro posizioni così dette imprendibili (non ve ne sono d'imprendibili, poichè abbiamo conquistato il Kuk ed il Vodice, ritenuti come tali) può essere avvenuto. Sarà dipeso però dagli ordini dei comandanti di Armata e di Corpo d'Armata: io non potevo dare ordini simili, perchè, come Capo di Stato Maggiore, dovevo limitarmi a dare le direttive ai comandanti di Armata e ad assegnar loro i mezzi necessari per raggiungere lo scopo». Ed in altro punto ha ricordato come, allo scopo di diminuire il logorio delle truppe in trincea, non trascurò di emanare opportune norme. In una circolare del 20 dicembre 1916 prescriveva: «In vista degli avvenimenti che può riservarci l'avvenire, ritengo necessario porre alle LL. EE. i comandanti a cui la presente è diretta il seguente studio:

«Occupazione strettamente difensiva delle rispettive fronti, con forze all'incirca pari a quelle nemiche che si hanno di fronte. Rettificazioni e accorciamenti delle stesse fronti nella misura che i singoli comandanti credessero di proporsi per lo scopo onde trattasi.

«Intendo così di raccogliere i dati per addivenire — ove la situazione lo imponga — ad un regime di assoluta economia in quei settori nei quali il nemico serbi atteggiamento decisamente passivo, e sono certo che impiegando truppe e mezzi con chiaro criterio tattico, affidando in tutti il senso fortificatorio di cui il nemico è maestro, si deve giungere a rapporti di proporzionalità fra le forze nostre e quelle nemiche da cui lunga ... negli ... Ma ... occorre che i comandanti d'armata energicamente resistano alla condannevole tendenza dei comandanti in sott'ordine di saturare le linee, tendenza che quasi sempre trae origine da una concezione particolaristica, e quindi errata, delle reali necessità di guerra e da una morbosa preoccupazione della responsabilità personale.

«Sono, queste, qualità negative per l'esercizio del comando, e contro di esse occorre reagire a qualunque costo.

«Per i dati di forza sul nemico valga il bollettino giornaliero dell'Ufficio situazione e operazioni di guerra di questo Comando, la cui veridicità ha sempre avuto sufficiente conferma nei fatti».

### "Modus vivendi"

«Si è anche però visto come *le buone intenzioni e le disposizioni del generale Cadorna non sortissero molto effetto pratico*; la media delle perdite aumentava, però, in ragione superiore all'aumento dell'esercito, e quel che più conta non sentivasi la diminuzione che avrebbe dovuto esser prodotta dalla sempre maggior copia delle nostre artiglierie e dei mezzi tecnici. Le perdite, unite alla durata della guerra, alla vita logoratrice della trincea, alla convinzione della sterilità dei disagi e dei sacrifizi di sangue, e per contro le forme saltuariamente, ma terribilmente ed ... possono spiegare come in taluni animi depressi si potesse infiltrare o far nascere l'idea della diserzione, come in altri la prigionia venisse a presentarsi quale liberazione, e come infine in alcune posizioni nelle quali per la vicinanza dei due avversari le perdite erano maggiori e continue, si stabilisse da una parte e dall'altra una specie di *modus vivendi*, non si uccideva per non essere uccisi, per un accomodamento tacito, senza bisogno di alcuna intesa specifica.

«Tali forme sporadiche di tregue d'armi si trovavano facilitate dal temperamento mite e alieno dalla violenza di alcune nostre popolazioni, e dal fatto che nel nostro soldato non esisteva, prima dell'invasione e del martirio del Veneto, l'odio per il nemico; sicchè molti dei nostri gregari si battevano spinti da un certo senso di fatalismo, generato dalla convinzione di non poter fare diversamente, perchè i superiori lo comandavano, li vigilavano ed avevano i mezzi per imporre loro la propria volontà. Ma appunto per ciò, ove i superiori non esercitavano attentissima vigilanza e non controllavano continuamente lo spirito del soldato, molti riducevano in parte alla preoccupazione per sè e per i propri, e l'istinto di conservazione riprendeva il sopravvento sulla spinta a lottare contro un avversario di cui non si voleva veramente un nemico e del quale — per le perdite gravi inflitte — si riconosceva la forza, se pure non se ne subiva l'ascendente morale.

### Perdite enormi e scarsi guadagni

«In quasi non meno andiamo perdendo *il prezioso impulso a ben combattere*, la fiducia, cioè, e la speranza che i sacrifizi sostenuti e da sostenersi fossero riusciti o potessero riuscire utili pel conseguimento della vittoria, non potevano a meno di determinarsi, più o meno rapidi e forti, a seconda degli individui, lo scoramento ed il desiderio di pace. Questo desiderio veniva poi assumendo forme diverse, dall'aspirazione generica e tacita al pensiero fisso e dominante, ... o rancore verso quanti contribuissero alla continuazione o alla mala condotta della guerra, fino ad assumere la forma del proposito delittuoso di concorrere — ... — a determinare una fine qualsiasi della lotta, fosse magari per noi una fine disastrosa. Una saggia azione per parte dei comandanti di ogni grado avrebbe certo potuto attenuare i dannosi effetti della inevitabile stanchezza; e in verità, secondo alcuni, dove si ebbero vigilanza costante, cure amorevoli ed assidue ed anche eccezionalissime repressioni (che perciò dovevano essere estremamente rare) non mancarono salutari effetti. Ma si è visto per quali personali difetti di alcuni comandanti, per quale sopravvenuta degenerazione della funzione gerarchica e per quali errori di governo della truppa tale azione curativa e correttiva non potesse generalmente esplicarsi o riuscisse di scarsa efficacia. Del resto — qualcuno ha osservato — molti ufficiali non avrebbero potuto esercitare un'azione incitatrice per lo stato di depressione in cui si trovavano essi stessi e che al soldato non poteva sfuggire.

«*In complesso la Commissione ritiene* che i sacrifizi di sangue, e cioè le perdite, le quali in ogni tempo hanno rappresentato il fattore principale di depressione degli eserciti in guerra, ... presso di noi sul morale in una misura assai maggiore di quanto proporzionalmente non agissero, a parità di ... assoluta, su altri eserciti belligeranti; e ciò specialmente:

«— perchè apparvero superiori a quella normale che era illusione assai diffusa di dover sopportare, data la particolare situazione in cui entrammo in guerra;

«— perchè si produssero in un periodo di tempo più breve, data la minor durata della nostra guerra; e, piuttosto che addensarsi ... in taluni eserciti alleati in sul principio della guerra, per poi diminuire, aumentarono sempre più col procedere di essa;

«— perchè poco atte a far sopportare il riflesso di odio verso il nemico, che (quando si tratti di lotta da ognuno considerata per la vita e per la morte) converte in forza di resistenza il dolore stesso e il desiderio di vendicare i caduti;

«— perchè i risultati territoriali (il bollettino di guerra austriaco, del 29 ottobre 1917, dice: «*Ieri sera, dopo 6 giorni di combattimento, era riconquistato tutto il paese che il nemico ci aveva laboriosamente strappato in undici sanguinose battaglie, pagando ogni chilometro quadrato con la vita di circa 5000 uomini*»), il bottino preso al nemico, la complessiva diminuzione di forza subita, ed i vantaggi strategici e tattici conseguiti, apparvero — se anche non furono — proporzionalmente di molto inferiori al prezzo di sangue e di prigionieri con cui si ottennero;

«— perchè, in conseguenza, tali sacrifici, col proseguire della guerra, sempre più apparvero poco utili e spesso vennero considerati come per nulla affatto necessari.

### "Cifre di alleati" (?)

«Altri eserciti alleati, sia per necessità demografiche, sia per maggior ... del Comando, sia per maggiore possibilità offertane dalla più larga dotazione di artiglieria e di mezzi tecnici, sentirono il bisogno di escogitare ed attuare *un metodo di guerra sensibilmente meno dispendioso di vite*, anche nell'attacco di posizioni munitissime: un metodo meno dispendioso di energie fisiche e morali, soprattutto per la fanteria, alla quale essi vollero e seppero risparmiare ... i gravissimi sacrifizi inerenti alle caratteristiche del suo impiego.

«A siffatto metodo, tanto diverso da quello sino allora da noi seguito, si attenne il nuovo Comando Supremo nel 1918, intraprendendo una serie di piccole operazioni brillantissime, in cui l'impiego tempestivo, copioso e coordinatissimo dell'artiglieria e di altri mezzi sussidiari valse a contenere per la fanteria le perdite in proporzioni assai ristrette.

«L'aver poi molto ... metodo al forte logorio, impegnandosi in azioni assai dispendiose di sangue, fu a costoro pel nostro esercito, e specialmente per la nostra fanteria, titolo di gloria, ma la tremenda impressione riportatane, col diffondersi della convinzione della sterilità di simili sforzi, indusse a gravità affatto che sarebbe da sola bastata a spiegare — pur senza il concorso aggiuntivo di altre cause che in seguito si considereranno — quella crisi di animi, di cui si è data una immagine tracciando la sintomatologia della ritirata fra medio Isonzo e medio Tagliamento».

## "L'America deve avere un vigoroso esercito"

Parigi, 20, notte.

«L'America deve avere un vigoroso esercito». E' questa la conseguenza che deve dedursi dal discorso pronunciato al Senato dal ministro della guerra Baker, il quale, secondo il corrispondente da Washington della Radio ..., ha dichiarato che il malessere politico, economico, nazionale regnante in tutto il mondo rende necessario il mantenimento di forze capaci a far fronte a qualsiasi eventualità. Il ministro ha concluso dichiarando, ... cendo la sua opinione, l'esercito regolare dovrebbe essere costituito in modo da potere in qualsiasi momento, e senza la minima confusione, essere trasformato in grande e potente esercito.

## Il romanzo d'amore del principe Carlo di Hohenzollern

### Come rinunciò al Trono di Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

La rinuncia al trono del principe ereditario Carlo di Romania è, come vi accennai, conseguenza di un romanzo d'amore. Il Principe aveva lasciato clandestinamente il suo paese il 27 agosto dello scorso anno, per recarsi ad Odessa in automobile, in compagnia della signorina Giovanna Lambrino, una giovinetta della miglior società romena. Giunti a destinazione, i fuggitivi ... trascorsero quattro giorni nel più stretto incognito, indi il loro matrimonio venne celebrato nella chiesa Pietrowski. Alla fine della cerimonia, l'arciprete ... Schewrofsky e il diacono Filippovich apposero le loro firme in calce all'atto legale consacrante la loro unione. La luna di miele fu però di breve durata. La ragione di Stato vegliava inflessibile. Ufficiali ed agenti erano partiti da Bucarest, alla ricerca del Principe, che venne raggiunto in un ristorante di Odessa, e, volente o nolente, dovette ritornare immediatamente in Romania, ove lo attendeva la pena severa degli arresti, inflittagli per ordine del Re, «per aver abbandonato, senza autorizzazione, il comando del suo reggimento di fanteria». I fatti si svolgevano nel momento dei primi negoziati del Gabinetto Marghiloman con gli Imperi centrali. Il Consiglio della Corona venne subito convocato, e tutti gli uomini di Stato romeni furono d'accordo che non vi erano ragioni per mutare l'ordine della successione al trono. Soltanto Marghiloman fu di parere diverso, e sostenne una soluzione radicale, cioè la trasmissione dei diritti al trono al principe Nicola, secondogenito di re Ferdinando. La maggioranza del Consiglio fece però prevalere la sua decisione, nel che non fu estranea la pressione della regina Maria.

La Regina Maria, infatti, madre affettuosa e al tempo stesso Sovrana energica, non si poteva acconciare all'idea che il destino del figlio rimanesse così fissato, e contava sul tempo e sulle distrazioni per metter fine a quello che essa credeva non una passione, ma una scappatella di gioventù. Interventi amichevoli, istanze pressanti, nulla fu trascurato. Ma il Principe e la giovane sposa, questa soprattutto, resistettero ad ogni pressione. Tenacemente, implacabilmente, la giovane sposa rivendicò il suo diritto. Fu allora che, per ordine del Guardasigilli, in data 17 dicembre 1918, l'Autorità Giudiziaria di Bucarest prese l'iniziativa del processo per l'annullamento del matrimonio dinanzi al Tribunale. La ragione invocata fu la mancanza di pubblicazioni, formalità essenziale che il Codice Civile rumeno prescrive, sotto pena di nullità di matrimonio. Il Tribunale si affrettò a pronunciare il divorzio, ma l'amore fu più forte della sentenza del magistrato ed il Principe Carlo si mostrò deciso ad affrontare ogni ostacolo, pur di non essere disgiunto da colei che egli aveva eletto liberamente a compagna della sua vita.

Il 25 luglio scorso, il Ministro della Guerra, generale Vaitoiano, ed il colonnello americano Boyle, quest'ultimo persona cara alla Regina Maria, si presentarono al Palazzo Cotroceni, dimora del Principe Carlo. Il colonnello Boyle amichevolmente si sforzò di persuadere il Principe. Il tentativo riuscì vano. Allora il generale Vaitoiano, in tono perentorio, chiese al Principe di scegliere fra la ripresa immediata del comando del suo reggimento al fronte e il matrimonio. Il Principe Carlo rispose: «Benissimo, ma voglio essere fedele alla mia parola». Tuttavia, chiese quattro giorni di tempo per riflettere. Al Palazzo Reale si aspettava nella trepidazione del Principe. Questi, invece, il 1.o agosto, alle 3 del mattino, redasse il suo atto di rinuncia al Trono. Ne scrisse di proprio pugno sette esemplari identici. Il primo per il Re, quattro destinati a Bratiano, Take Jonescu, Marghiloman ed al generale Averescu, quali capi-partito, il sesto per Tommaso Dragu, con preghiera di rimetterlo al Comitato esecutivo del partito socialista; e l'ultimo, infine, per Nicola Jorga, suo ex-maestro, persona che egli stima moltissimo.

Alle 8 del mattino, le lettere erano giunte a destinazione, e lo stesso giorno il Principe Carlo Hohenzollern si recava a raggiungere il suo reggimento, che combatteva sulla Theiss. «Si dice che, ... venne arrestato per ordine del Re, ritornato improvvisamente dalla Transilvania, — scrive nell'«Excelsior» Mihail Mircea, — ma non se nulla, perchè lasciai la Romania, e grande fu la mia sorpresa quando, giunto a Parigi, mi accorsi che nulla si sapeva di questa dolorosa storia». «Un Trono, qualunque esso sia, non è da disdegnare», ha preteso Montesquieu. Il Principe Carlo ha voluto provare il contrario, preferendo al prestigio ed alle preoccupazioni della potestà regale, le gioie famigliari, più serene e tranquille.

G.

## Impressioni e ricordi

### sui processi e i giudizi di spionaggio in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

Mouton, il magistrato che durante la guerra, ebbe le delicate funzioni di direttore della polizia giudiziaria, che ha ora lasciato per assumere la carica di consigliere di Corte di Appello, ha rievocato nell'*Excelsior* alcuni dei numerosi affari di spionaggio di cui ebbe ad occuparsi. Il primo affare istruito e giudicato a Parigi data dal principio del 1915. Trattavasi di un argentino, certo Delpasi, che, sospettato e sorvegliato per due volte, venne arrestato al suo ritorno a Parigi reduce dalla Svizzera e al quale vennero sequestrate lettere apparentemente innocue ma di cui, dopo non poche ricerche, si riuscì a decifrare il contenuto scritto con speciale inchiostro chimico sul quale i reagenti ordinari non avevano presa. Le lettere stabilivano in modo irrefutabile le relazioni di Delpasi con la Germania, alla quale trasmetteva informazioni avute da soldati che non dubitavano menomamente del triste personaggio col quale si confidavano. Il Delpasi fu la prima spia fucilata a Parigi. Ma fra tutti gli affari, quello che produsse maggiore impressione al Mouton, fu quello della Farmacia Centrale dell'esercito. La data di esso è pure del 1915 e per quanto poco o nulla conosciuto, fu uno dei più gravi. La Farmacia Centrale dell'esercito aveva sede in una delle dipendenze del Palazzo degli Invalidi e conteneva un'enorme quantità di prodotti indispensabili al servizio sanitario: Antipirina, Aspirina, Cocaina, Narcotici diversi, droghe e apparecchi di ogni genere. Un soldato, certo Bulme, vi era impiegato in qualità di segretario. Domiciliato all'estero prima della guerra, era venuto non appena ordinata la mobilitazione, ma i suoi modi bizzarri, le sue relazioni sospette con due loschi individui Roquebert e Athos, quest'ultimo di origine greca, indussero il Mouton a sorvegliarlo. L'Athos era un individuo rocambolesco: successivamente ginnasta, schermidore di circo equestre, mercante ambulante, aveva girato tutti i paesi del mondo e, durante uno dei suoi viaggi, aveva conosciuto Bulme. Dichiarata la guerra, lo ritrovò a Parigi mobilizzato e, aiutato da Roquebert, riuscì a deciderlo a fornire alla Germania certe informazioni sulle forniture fatte agli eserciti ... e a far saltare in aria la Farmacia Centrale. Il fratello minore di Bulme entrò esso pure a far parte del complotto e fu incaricato di recarsi in Spagna a incontrare i capi del servizio di spionaggio tedesco per discutere il prezzo del tradimento. Al ritorno di questo viaggio, la polizia potè mettere la mano sui fratelli Bulme e su Athos, mentre Roquebert riusciva invece a fuggire. Gli accusati fecero una completa confessione. Il maggiore dei Bulme e Athos vennero condannati a morte e giustiziati; il minore beneficò di una misura di clemenza, Roquebert fu condannato a morte in contumacia. Il Mouton assistette, ogni volta che il servizio ve lo costringeva, alle esecuzioni al Poligono di Vincennes ma ne conservò sempre l'impressione più penosa, sebbene dicesse che occorreva pensare all'orrore dei delitti commessi contro la Patria per poter conservare il sangue freddo.

G.

## Libri ricevuti

Ettore Cozzani: *Per la dignità e libertà della Scuola*. — «La Voce», Roma.

Mario Puccini: *Come ho visto il Friuli* — «La Voce», Roma.

C. Stuparich: *Cose e ombre di uno* ... — «La Voce», Roma.

## Giornali e Riviste

Paul Cézanne, il pittore che è ritenuto dagli avanguardisti e dai futuristi di Francia il loro precursore; che ha in Italia esaltatori appassionati e denigratori violenti e ingiusti, era di origine italiana, anzi romagnola. I suoi antenati — dice l'*Azione*, prendendo i dati da un libretto aneddotico sul pittore pubblicato non da un critico verboso e iconoclasta ma da un... negoziante di quadri — erano di Cesena. Suo padre fabbricava berretti. Il pittore, fanciullo, fu compagno di classe di Emilio Zola. Il Cézanne era un devoto dell'arte, un ingenuo della vita. Lavoratore diligente, lento, impiegava mesi e mesi per terminare uno di quei quadri che i pessimisti d'allora e d'oggi ritenevano o ritengono poco più di canagliate estetiche. Per fare il ritratto del biografo, il Vollard, impiegò centoquindici sedute. Ma dopo centoquindici sedute Cézanne non aveva fatto il ritratto! L'aveva solamente delineato. L'anima mancava! «*Je ne suis pas mécontent du devant de la chemise*», disse al ritrattato. Niente altro. Ora i pittori fanno i ritratti in tre o quattro sedute, o anche senza sedute del soggetto. Basta loro la fotografia. E vediamo ritratti che sono ira di Dio e oltraggi di uomini! Cézanne, il rivoluzionario dell'arte, l'uomo dallo spirito cauto, timido, ironico, studiò pittura prima in Isvizzera poi a Parigi. A tutti i concorsi fu bocciato, vergognosamente bocciato. Ne soffriva e piangeva in silenzio la sua infelice sorte, il mancato riconoscimento della sua arte. Sognò fino alla fine di essere ammesso, almeno con un quadro, al Louvre! L'uomo che ebbe sempre parole offensive, atroci, ... e violente contro i pseudo-artisti e che volle essere il primo pittore, *primitif de la rue qu'il avait découvert*, era, filosoficamente e politicamente un conservatore tenace, leggeva solamente il giornale clericale *La Croix*, credeva alla forza morale e materiale della Roma papale, andava tutte le domeniche a messa, si logorava la vita dipingendo dall'alba al tramonto le montagne violette della sua Provenza adorata, smarriva i suoi bozzetti e i suoi disegni e regalava i quadri agli amici che avevano un po' di fiducia in lui. Cézanne non posava: non aveva aspirazioni di gloria. Morì improvvisamente, incompreso da quasi tutti gli artisti.

***

Eduard Tavan, il poeta svizzero più illustre, è morto, carico di anni e di fama nella sua abitazione piena di libri e di silenzio, nascosta in una casa antica della vecchia Ginevra. Aveva 77 anni. Dal 1872 professava l'insegnamento di archeologia e di antichità classiche nel patrio ateneo. Poeta nato, artista di grande passione, il Tavan fu costretto, dalle necessità della vita, all'insegnamento: e fu, come il Carducci, un meraviglioso maestro. Coltivò la archeologia e nelle letterature classiche ... esplorò, con metodo, con attenzione quasi pedantesca, le rovine di Atene e di Roma, passò lunghi anni nelle biblioteche, visitò l'India e l'Egitto, dove fece scavi importanti. Ma sentimentalmente aveva conservato, al disopra della sua dottrina e della ... scienza archeologica, il culto della poesia. Nei suoi tre volumi *Fleurs de rêve*, *la Coupe d'Onix*, *Myrtes d'Antan* egli si rivela uno dei parnassiani più puri e più originali. La freschezza, la politezza, la perfezione formale dei suoi versi lo hanno reso assai noto — nella ristretta cerchia degli intellettuali — non solamente nel patrio cantone, ma in Francia. Molti lo credevano, anzi, un francese di Parigi. E Tavan, svizzerissimo, ne soffriva. Odiava la poesia moderna, il verso libero, e aveva un culto per la prosa ritmica e sonora del suo amico e maestro Amiel, il pensieroso. Disdegnoso di popolarità, non ebbe forse la fama pari al merito. Il *Journal de Genève*, che dedica al morto poeta un lungo studio, ricorda gli ultimi suoi accenti rimpianti, mormorati con voce di morente: «Pour le rimeur vieilli, plus rien ne dit plus rien!». Ogni anno in autunno lasciava Ginevra e scendeva verso l'Italia. Si fermava sui laghi lombardi, a Stresa, a Pallanza, a Locarno. Trascorreva lunghe ore, solo, muto davanti al lago. Poi andava a Lugano. Diceva ai pochi amici: «A Lugano io cerco gli spiriti vaganti dei due più mesti europei, dei due geni più melanconici che hanno preso sembianze mortali: Bernardino Luini e Giuseppe Mazzini...». E sostava lunghe ore lungo il quai, parlando con le ombre amate. Qualche monello diceva che era pazzo.

**

Nella calura estiva, se non ci fossero ben più gravi e grandi ... e polemiche per i giornali, sarebbe tornato certo a far capolino il serpente di mare, benchè ormai la gente sia meno disposta a credervi. Per quattro anni, durante la guerra, non c'è stato evidentemente bisogno di inventare *canards* di questo genere. Ma il serpente marino risorgerà, appunto perchè non esiste. Però un secolo fa giurarono proprio di averlo veduto, e lo descrivevano anche. Ecco quanto un redattore del *Lavoro* ha trovato spigolando nella vecchia *Gazzetta di Genova* del luglio 1819. «New York, 14 giugno... Dichiaro io sottoscritto Graham Bennet contromastro, che navigando sullo sloop la *Concordia*, a vista del promontorio di S. Anna intesi gridare il pilota, il quale mi chiamava dicendomi che vicino alla nave v'era un mostro che meritava essere visto. Corsi dalla parte indicata da lui e vidi un serpente di smisurata grandezza che galleggiava sulle sommità dei flutti, la sua testa sopravanzava di circa 7 piedi la superficie del mare. Il tempo era chiaro e il mare in bonaccia; la spoglia del mostro era nera e mi parve liscia e senza squamme. La testa poteva essere lunga quanto quella di un cavallo, ma senza perdere nulla delle forme di quella d'un vero serpente; osservai sulla sommità di essa una parte più schiacciata: gli occhi sporgevano fuori e sembravano uscire dall'occhiaia come quelli del rospo ed erano più vicini alla bocca dell'animale che alla fronte. Ebbi campo ad esaminarlo bene durante sette od otto minuti.... osservai sul dorso alcune protuberanze grossissime e distanti tre piedi l'una dall'altra. Queste protuberanze o vertebre sembrano fisse e congiunte sebbene come un certo numero di barili legati con una corda. La coda dell'animale era sott'acqua; quel tanto del corpo ch'era fuori mi parve lungo 50 piedi; il moto delle vertebre era ondulatorio. Egli rivolse due o tre volte la testa verso la nave, quindi s'attuffò nell'acqua e scomparve».

Pressione barometrica ore 9: 747.
Temperatura massima del giorno 19 + 30.
Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 17.

## Borse Estere

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 20 | 19 | | 20 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Francese | | | Banca Ottomana | 645 — | 645 |
| 3 0/0 perpetua | 61 50 | 61 45 | Banca Comm. Ital. | 910 — | — |
| Id. 3 0/0 ammort. | 70 60 | 70 60 | Banca [illegible] | — | — |
| Id. 5 0/0 [illegible] | 88 [illegible] | 88 [illegible] | Metropolitain | 416 — | 404 |
| Prestito francese | | | [illegible] | 5720 | 5650 |
| 1918 4 0/0 | 87 75 | 87 75 | Thomson | 490 — | 520 |
| Id. 4 0/0 [illegible] | 71 60 | 71 65 | Andaluse | 462 — | 475 |
| Id. 4 0/0 [illegible] | 73 50 | 71 [illegible] | Ferr. Lombarde | 164 — | 161 |
| Tunisino | 371 — | 384 | Ferr. Meridionali | — | — |
| Rend. Arg. 1896 | — | — | Nord Espagne | 410 — | — |
| » » 1909 | — | — | Saragozza | 474 — | 465 |
| [illegible] 4 0/0 | — | 75 — | [illegible] | 143 — | 143 |
| Obbl. Bulgare [illegible] | 307 — | 302 — | Rio Tinto | 1865 | 1860 |
| Rendita Egiziana | 112 — | 111 — | [illegible] | 1150 | 1175 |
| Rend. Spagnuola | 140 — | 132 — | [illegible] 1906 | — | [illegible] |
| Rend. Ungherese | — | — | » » 1909 | 56 25 | 57 |
| Rend. Ital. 3 1/2 | — | 72 — | » [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — | Ferrov. Ottomane | — | — |
| Rend. Russa 3 0/0 | 38 — | 38 [illegible] | Chartered | 75 [illegible] | 75 |
| » » 5 0/0 | 56 75 | 57 [illegible] | De Beers | 648 | [illegible] |
| » » 4 1/2 | 46 50 | [illegible] | [illegible] | 70 [illegible] | [illegible] |
| Rend. Serba 4 0/0 | 50 [illegible] | 50 — | [illegible] | 61 | [illegible] |
| Rendita Turca | 73 [illegible] | 73 [illegible] | [illegible] | 70 50 | 71 |

**

Avviene frequentemente che cantanti famosi, ancora in pieno possesso della lor voce d'oro e che attori illustri, d'ambo i sessi, per ottime ragioni a un franco l'una, lascino il grande teatro per il cinematografo. L'arte è l'arte, ma i quattrini contano pure qualche cosa, in questo basso, benchè tornito, mondo. Abbiamo veduto anche gli eroi del pedale, i prediletti della folla, i signori del trapezio, i pensanti atleti, i maestri del guanto, dare un addio senza rimpianti alle loro non spirituali fatiche per le lunghe pose nei teatri di vetro. Ma non abbiamo mai registrato, fino a oggi il caso di un divo della così detta arte muta, che passa all'arte canora. L'*Eclair* pubblica che un impresario oltreoceanico ha organizzato, per gli Stati Uniti, una *tournée* molto originale. Gli artisti che la comporranno interpreteranno il *Rigoletto*; protagonista sarà Charlie Chaplin, il popolare, esilarante *Charlot* del cinema. Lo scrittore del giornale francese dice che questa iniziativa è destinata ad un grande ... se ...

# Cronaca Cittadina

## Il calmiere c'è, ma...

*Delle uova, della carne e di altro ben di Dio..... Un telegramma di protesta al Governo — Una riunione di Sindaci — A scanso di responsabilità.....*

Il problema delle uova sta per diventare insolubile, come quello della quadratura del circolo e l'altro non meno celebre del moto perpetuo. Non si parla d'altro in ogni casa! Cuochi e cuoche, non sono preoccupati se non della impossibilità di trovare delle uova, anche quando i rispettivi padroni sono disposti a non mettere limiti nella spesa. Qualunque discorso si faccia in questi giorni ed urbis, per motivo il caroviveri e la difficoltà di trovare sul mercato un qualche genere alimentare, va a finire sulle uova. Uova non ce ne sono. I commercianti di uova e pollame non ne hanno o, almeno, dicono di non averne; gli spacci municipali ne sono privi, i negozi di generi alimentari hanno abolito le uova dal loro commercio. Ciò non vuol dire però che a Torino non vi siano dei magazzini, ove si raccolgono le uova per tenerle in serbo per quest'inverno e che qualche dozzina di uova non giri per Torino e la si possa trovare se si è disposti a lasciarsi strozzare. Incettazione, che non sappiamo sino a qual punto sia consentita, e commercio clandestino, l'uno e l'altro riprovevoli. La situazione non potrebbe essere più critica.

Il Governo, preoccupato della facilità con cui sono scomparse dai mercati le uova dopo i moti contro il caroviveri, e dal fatto che con la concorrenza che si esercitava fra regione e regione, tra paese e paese, si favoriva la speculazione ha, come è noto, stabilito un calmiere generale sulle uova, consentendo al produttore di esigere un massimo di L. 3,60 la dozzina. I Comuni, in seguito a tale provvedimento, hanno alla loro volta stabilito un secondo calmiere per la vendita, consentendo una percentuale del 15 per cento per i grossisti e per i commercianti. In seguito ad una intesa i maggiori centri dell'Italia settentrionale, Torino, Milano e Genova, stabilirono di portare il prezzo di vendita delle uova a lire 4,50 la dozzina. Pareva, quindi, che per quanto riguarda le uova, tutto dovesse procedere per il meglio nel migliore possibile dei mondi. I provvedimenti, invece, non fecero che aggravare il male, perchè le uova, che già difettavano, sono scomparse del tutto. I produttori si rifiutano di venderle al prezzo stabilito dal Governo; i Comuni, per assicurarsi qualche dozzina di uova, tornano a farsi una reciproca concorrenza; risultato: uova non ce ne sono più, o quasi, e quelle poche che si trovano si pagano a sei e a sette lire la dozzina. Si verifica cioè un caso che non si è verificato neppure durante la guerra, che nel periodo di massima produzione delle uova, chi è che pensa all'approvvigionamento della città non si deve battere la testa: i cuochi brontolano, le massaie imprecano...

***

Una ragione che spieghi, se non giustifichi, la scomparsa delle uova ci deve pure essere. Si parla dell'esosità dei contadini, si accenna alla [illegible] degli accaparratori. Il Municipio di Torino ha ordinato il censimento delle uova, ma con risultati mediocri. Pochi i depositi e scarse le riserve. I contadini sono restii a vendere le uova. Speciali incaricati inviati dal nostro Municipio in Piemonte ed in altre regioni dove vi è una grande produzione di uova sono tornati, o a mani vuote, o con delle offerte a prezzi rilevantissimi. I piccoli produttori, mentre per il passato la metà della produzione la riserbavano per l'inverno e l'altra metà la mettevano in commercio, oggi una parte la riserbano e l'altra la consumano sul posto.

I grandi produttori — infischiandosi del calmiere stabilito dal Governo — chiedono dalle [illegible] stabilito dal Governo chiedono dalle 4,80 alle 5,25 per dozzina. Il genovesi acquistano le uova sui nostri mercati a 5,00 la dozzina. L'esosità dei contadini e degli accaparratori è provata, ma essi sono incoraggiati dalla concorrenza che si fanno le diverse regioni tra di loro e dal fatto che il Governo non si preoccupa di fare applicare le sue disposizioni.

Nè vogliamo trascurare un altro motivo che spiega il perchè le città manchino quasi completamente di uova. Motivo, che a nostro modo di vedere è tra gli importanti, e che è formato dagli acquisti diretti che vengono fatti da tutti coloro che si trovano in villeggiatura e che pur di avere delle uova da consumare sul posto e da mettere in riserva per portare in città, favoriscono la più disonesta delle speculazioni. Come non scusare il contadino se rifiuta di cedere le uova ai rappresentanti dei Consorzi, dei Municipi, quando trova sul posto chi è disposto a pagargli le uova a prezzo d'usura?

Per i villeggianti, no, nessuna scusa. Nel loro accaparramento non si è che dell'egoismo e della cecità. Per paura del domani favoriscono la speculazione e rovinano il presente. Signori villeggianti, un po' di... compassione anche per coloro che sono costretti a restare in città!!

La Commissione incaricata delle compilazioni dei calmieri, nella sua seduta di ieri mattina si è a lungo occupata del problema delle uova. Il Municipio ha offerte d'ingenti quantità di uova al prezzo di L. 5,00. Le uova non potrebbero essere vendute a Torino che a lire 5 la dozzina. Nessuna altra offerta a prezzi inferiori. La Commissione è stata chiamata a decidere, se in vista della gravità della situazione, della mancanza quasi assoluta di uova nella nostra città, per favorirne l'importazione non avesse giudicato opportuno portare il calmiere da L. 4,50 a L. 5, così come ha fatto Genova. (Milano ha il calmiere a L. 4,80, ma sul mercato non ci sono uova). Esaminata bene la situazione, nel timore di provocare giustificate agitazioni nella cittadinanza, la Commissione, prima di adottare il provvedimento proposto, ha creduto doveroso rivolgere una protesta al Governo per la mancata applicazione pratica del calmiere sulle uova.

L'assessore Coco ha indirizzato in giornata il seguente telegramma al sottosegretariato approvvigionamenti e consumi: «Commissione annonaria comunale fissò calmiere vendita minuto uova lire quattro sessanta dozzina. Prezzo è adeguato calmiere governativo produzione tenuto conto giusto soprapprezzo spese trasporto, raccolta, utile intermediario rivenditore. Calmiere comunale ebbe effetto scomparsa uova mercato locale richiedendosi prezzi eccessivi luoghi produzione. Richiamando istanza contenuta nota [illegible] deroghi produzione e requisizione caso inosservanza. Continuando mancanza derrata Torino, Commissione sarà costretta scanso sua responsabilità constatare inefficacia provvedimenti governativi. Prego risposta».

Si è ora in attesa della risposta. Nessun calmiere però, è certo, avrà efficacia, se contemporaneamente non verranno applicate pene gravissime agli accaparratori.

***

Una riunione di sindaci dei Comuni, capoluoghi di circondario del Piemonte, per accordi in merito al calmiere, è stata tenuta nel nostro palazzo comunale. La riunione venne presieduta, per incarico del Sindaco conte sen. Frola, dall'Assessore comm. Canvin; alla stessa parteciparono i Sindaci Pistoia di Alessandria, conte Govone di Alba, Comino di Mondovì, Graveri di Saluzzo, sen. Lucca di Vercelli, Belordonis di Ivrea, Bosco di Pinerolo e Gotterchio di Susa; gli assessori Cantarella di Asti, Beltrandi di Cuneo, Barbera di Biella. Funse da segretario l'avv. Galleani, capo dell'Ufficio Annona del Municipio di Torino. La discussione sugli importanti argomenti per cui era stata indetta la riunione, fu assai elevata ed ampia e portò all'approvazione unanime del seguente ordine del giorno, proposto dall'on. sen. Lucca: «I convenuti plaudendo alla provvida iniziativa del Sindaco della Città di Torino che li ha convocati per discutere sui provvedimenti necessari onde regolare i mercati dei generi alimentari, richiamandosi alle dichiarazioni antecedentemente fatte dall'on. Ministro degli Approvvigionamenti al Senato del Regno, ritenendo che, se la situazione attuale è tale da reclamare da parte della popolazione la più rigida disciplina onde fronteggiarla, spetta al Governo il provvedere perchè il mercato non sia ulteriormente turbato dalla difformità dei prezzi di calmiere fra i Comuni delle varie regioni; pregano il Sindaco di Torino di trasmettere d'urgenza all'on. Ministro degli Approvvigionamenti il verbale dell'Assemblea dal quale risulta la urgente necessità di tutelare l'interesse dei consumatori non solamente disciplinando i prezzi della rivendita al minuto, ma, quello che più importa, i prezzi della vendita all'ingrosso da parte dei produttori, reclamando dal Governo pronti provvedimenti informati ai voti dei Comuni interpreti delle legittime aspirazioni delle popolazioni del Piemonte».

In attesa pertanto dei provvedimenti che saranno presi dal Governo, si convenne di tenere una nuova riunione martedì 26 agosto, per prendere accordi circa i calmieri di determinate derrate, quali il latte, burro, formaggio, carni fresche e conservate, pollame, uova, vino, patate, ecc.

***

Il caldo eccessivo di questi giorni e l'esodo alla campagna per il ferragosto, hanno fatto diminuire nella settimana il consumo della carne. Mentre nell'inverno il fabbisogno di carne settimanale, in regime di tesseramento è di 1300 quintali, nella scorsa settimana se ne consumarono solo 700 quintali, dei quali, 300 di carne congelata. I dati servono a darci un'idea del grande numero di persone che in occasione del Ferragosto hanno abbandonato la città. Il consumo si è quasi ridotto alla metà. Non si può però con questo dedurre che una metà degli abitanti abbia lasciato Torino. Il caldo, l'abbondanza della verdura e delle frutta, hanno ridotto il consumo della carne. La situazione del resto, per quanto riguarda la carne, è ottima. All'ufficio Annona si assicura che entro sei mesi sarà possibile entrare nel regime normale. Le bestie da macello, tra quelle già buone per la macellazione e quelle che non tarderanno ad esserlo, sono in numero tale che non vi è da avere la minima preoccupazione per l'avvenire. L'afta epizootica non ha nel Piemonte recato danni gravi. Non così in diverse altre regioni dell'Italia settentrionale.

Esaminando le statistiche dello smercio delle carni, si rileva che il pubblico nutre ancora della diffidenza verso la carne congelata. Particolarmente diffidenti si dimostrano le classi popolari, tanto che si verifica il fatto che dalle macellerie che vendono carne congelata, quelle che meno ne consumano sono i negozi dei sobborghi. Indubbiamente la vendita della carne non fresca, è stata iniziata in una stagione poco propizia, ma le diffidenze non hanno normalmente ragione di esistere. La carne è buona, ed ha maggior sostanza di quella fresca, nè sono molte le difficoltà per cucinarla bene. La mancanza di ghiaccio, causata oltre che dallo sciopero degli addetti alle ghiacciaie, che ha obbligato ad esaurire i depositi di ghiaccio naturale, e dalla rottura di una delle macchine della fabbrica di ghiaccio e di più la mancanza di gas, rappresentano dei fattori non trascurabili nella valutazione della diminuzione di consumo di carne congelata, ma la causa principale, sta, come abbiamo detto, nella diffidenza, diffidenza che deve scomparire. Quando gli abitanti della città si abitueranno a far uso della carne congelata, che fornisce un ottimo e sano alimento, anche le uova ricompariranno diminuite di prezzo, perchè meno affannosa ne sarà la ricerca.

## Pro-famiglie bisognose dei piloti caduti in guerra

L'Associazione aviatori aeronauti d'Italia con nobile e magnanima iniziativa ha indetto, come già si è pubblicato, una serie di giornate aviatorie con voli di trasporto passeggeri. Si avvertono quelle persone che intendessero prender parte all'inaugurazione, che avrà luogo domenica 24 corrente, alle ore 15, che da piazza Statuto la ferrovia elettrica Torino-Rivoli farà servizio alle ore 16,5 e 16,30; per il ritorno la stessa ferrovia farà servizio alle 17,52, alle 19,6 ed alle 20, scendendo alla fermata Aeronautica Ansaldo. L'Associazione aviatori aeronauti d'Italia si ripromette di ottenere da queste manifestazioni aviatorie, oltre che ad un utile finanziario abbastanza copioso, un risultato morale. Sono queste manifestazioni un primo passo verso quella campagna di popolarizzazione che la stessa Associazione aviatori aeronauti d'Italia inizia, cercando di persuadere che anche questo novissimo mezzo di locomozione dovrà avere un avvenire tale da coadiuvare efficacemente il traffico commerciale del domani.

### Seguendo la Cronaca

## Lasciate da parte ogni medicina...

Quante volte i malati di stomaco si sentono ripetere questa frase! E sovente riescono con un sano regime di vita, un cibo sostanzioso e leggero e la cura continuata dell'*Acqua Idros* tipo *San Pellegrino*, a risanare meglio che con qualsiasi medicinale. L'Acqua Idros è il rimedio sovrano, rinforza e corrobora lo stomaco e gli ridona la perduta elasticità. Si trova in vendita anche presso tutti i distributori dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

## COMUNICATO
## Ai Medici, ai Farmacisti, al Pubblico

Il Governo ha messo finalmente il Laboratorio del Fosforogeno in condizioni di poter produrre il quantitativo necessario per tutto il Regno. Facilitazioni postali per le richieste dirette allo Stabilimento di Genova con cartolina-vaglia di lire tredici.

### I Divertimenti

## Una film di avventure eccezionale al *CINEMA AMBROSIO*

*Sotto l'artiglio della belva* e *La corsa alla morte*, i due primi episodi del colossale film americano: *Suzy, l'americaine*, continuano con crescente successo la serie delle repliche al *Cinema Ambrosio*. Suzy, la coraggiosa protagonista di questo film, che farà epoca nei fasti cinematografici, conquista sempre più le simpatie del pubblico, ed in brevissimi giorni è diventata celebre tra i frequentatori del cinema. Suzy, l'eroina del grande romanzo d'appendice pubblicato dal *Matin*, rivive nella film tutta la sua vita avventurosa delle *pampas* coi suoi leggendari *gauchos*, dando prova di doti fisiche eccezionali, unite ad un alto senso artistico. Il pubblico amante dei grandi spettacoli «à sensation» non deve mancare di assistere alla visione di questi due primi episodi, che si avvicinano rapidamente alla fine del loro vittorioso ciclo di proiezioni.

## Il refrigerio di Torino

si trova nel *Giardino d'estate* del Cinema Ambrosio, dove un pubblico numerosissimo ed elegante sempre vi accorre, attratto dai nomi di *Enzo Tacci*, *Harles et François*, *Mignon I.*, i trionfatori della stagione.

## Il trionfo di MARIA JACOBINI al Cinema-Teatro Vittoria

Trionfo perfettamente giustificato dall'arte finissima con la quale quella attrice che è Maria Jacobini rende il personaggio dominante di *Anima tormentata* o *Il diritto all'onore*. La grande purezza di linee, il gioco scenico affascinante, la delicatezza veramente squisita dei «trapassi» sono prerogative inimitabili della personalità di *Maria Jacobini*. E il dramma balza vivo e vibrante in questa interpretazione indimenticabile. *Alberto Collo* ed *Andrea Habay* sono collaboratori magnifici della bellissima attrice. *Anima tormentata* si replica tra l'ammirazione del pubblico. Fuori programma l'esilarantissima comica di *Polidor: Polidor cambia sesso*.

## "La cantoniera N. 13,,

Quanto prima al *Vittoria* verrà proiettato un nuovissimo lavoro della *Casa Ambrosio*. L'intreccio romantico ed avventuroso del dramma non mancherà di interessare gli spettatori. Protagonista *Maria Roasio*.

## "La peccatrice casta,, al "Ghersi,,
### DIANA KARENNE protagonista mirabile

Quando la figura slanciata ed aristocratica di *Diana Karenne* appare nel quadro scenico di *La peccatrice casta*, del dramma di *Luciano Doria*, tutto soffuso di una mesta poesia e pervaso d'un soffio di umana passione, un mormorio di ammirazione corre tra la folla degli spettatori. E mirabile è invero questa attrice che reca in ogni sua interpretazione così vivo senso di arte e di signorilità. *Diana Karenne* trionfa e trionfa in una figurazione scenica perfetta nella quale ha compagni di indubbio valore tra cui eccelle *Alberto Pasquali*. Ottima la messa in scena curata con grande amore da *Gennaro Righelli*. *La peccatrice casta* si replica con rinnovato successo. Il maestro *Cominetti* ed il suo *quartetto artistico* nel salone superiore riscuotono larga messe di applausi. Non c'è obbligo di consumazioni.

## "I figli di nessuno,, al CINEMA ITALA

Oggi nuovo programma al *Cinema Itala*. Si proietterà la 1.a serie del grande dramma della «Casa Gaumont»: *I figli di nessuno*, interprete la piccola *Susanne Privat*. L'interessante dramma, dall'intreccio commoventissimo, non mancherà di ottenere nell'elegante locale di Via Viotti un ottimo successo. Quanto prima: *Charlot, Teodoro e Filomena*.

## Questa sera 3 Debutti al *Varietà Maffei*

Questa sera al *Varietà Maffei* tre importanti debutti: *Isa Bella*, cantante; *La Zara*, danzatrice spagnuola; *The Tunisi*, ginnasti. Continua sempre crescente il successo della elegantissima *stella Fosca Umbra*, del comicissimo *Grujo*, del celebre chimpanzè *Consul* e di tutti gli altri artisti che compongono questo splendido programma di 20 numeri.

### Oggi due drammi al CINEMA ROYAL
## "Lucrezia Borgia,, e "Cesare Borgia,,

I due drammi sono interpretati da *Nello Bacolini*, *Vittorina Lepanto*, *Achille Vitti*, *Gustavo Serena*, *Giovanni Pezzinga*. L'eccezionale bouquet di artisti che agisce nei due films che vanno in scena oggi e per soli 3 giorni, dice eloquentemente dell'importanza dello spettacolo. Lunedì: *Baruffa*, dal romanzo di *Luciano Zuccoli*.

## NANA' al "Cinema Splendor,,

Oggi: *La madre* terza ed ultima serie di *Nanà*. Domani: *Le 99 disgrazie di Don Comello*, splendida commedia di Camillo De Riso. (Caesar).

## *FREGOLI, apache*

Questa sera al *Teatro Parco Michelotti*, dove con un clamoroso persistente successo continuano le rappresentazioni di *Fregoli*, il celebre trasformista a richiesta generale metterà in scena *Fregoli apache*, scherzo comico in un atto, 15 personaggi, 30 trasformazioni.

I Telefoni della «Stampa» [illegible] 25-40 Direzione - 11-35, 11-25 [illegible] 60-01 [illegible]

## Lo sciopero dei poligrafici
### La massa invitata a pronunciarsi

Ieri mattina alle 10, venne ripreso il colloquio fra i rappresentanti degli operai scioperanti ed i delegati degli industriali, per continuare le trattative intese a trovare una formula di componimento della vertenza che si prolunga fin dal 14 luglio u. s.

I delegati degli industriali concretarono le loro controproposte migliorando alquanto le offerte che avevano già avanzate in un colloquio avvenuto nella settimana scorsa. I rappresentanti degli operai presero atto delle nuove offerte e si riservarono di consultare in riguardo ad esse la massa degli scioperanti, e poco dopo le 11 l'abboccamento ebbe termine.

Stamane, per le ore 10, alla sede della Federazione del libro avrà luogo la riunione dei Comitati sezionali dei poligrafici per udire la relazione della Commissione d'agitazione.

Quest'oggi, poi, alle ore 15, tutti i grafici — compresi gli addetti ai giornali e quelli degli stabilimenti dove si lavora — sono convocati in comizio al Teatro del Popolo in corso Siccardi, 12, per deliberare in merito alle proposte degli industriali.

## La minaccia di sciopero nelle industrie chimiche dileguata

Dopo una laboriosa discussione, avvenuta ieri alla Lega industriale tra i sigg. ing. Solspis e Guillot, assistiti dall'avv. Cologni, per la parte degli industriali, ed i signori Mariani, Violante e Carlo Braga, per gli operai, è stato raggiunto l'accordo circa la vertenza delle ferie, che ha minacciato per un momento di condurre allo sciopero in tutta l'industria dei prodotti chimici. Fra i sopraindicati delegati si è convenuto di concedere agli operai aventi un anno di anzianità in fabbrica un soprapprezzo straordinario di lavorazione uguale all'importo di una settimana di lavoro. Con lo stesso verbale si demanda alla Confederazione generale del lavoro ed a quella dell'industria di emettere un giudizio definitivo sulla questione delle vacanze pagate nel senso nazionale, cioè interessante i lavoratori di tutte le industrie.

Ieri sera alla Camera del lavoro, davanti alle Commissioni interne di tutti gli stabilimenti di prodotti chimici, Braga e Violante diedero comunicazione della vittoria riportata, ed il Braga aggiunse non essere azzardato ritenere che le due Confederazioni converranno di estendere a tutte le industrie la concessione ora stipulata per i lavoratori in prodotti chimici. Violante, allargando l'esame del problema, si chiede se, dopo questo accordo, non sia caduta una delle ragioni dello sciopero dei metallurgici, che era appunto la negata concessione delle ferie pagate. La Confederazione dell'industria, soggiunge, fin da quando ne era capo il comm. Dante Ferraris si era dichiarata contraria ad accordare vacanze pagate. Dal canto loro le organizzazioni operaie hanno sempre sostenuto che i lavoratori hanno diritto di riposare alcuni giorni dell'anno senza averne danno economico. Ora che due importanti rami dell'industria nazionale — gomma e chimici — hanno accordato le ferie l'obiezione pregiudiziale cade e non è improbabile che la Confederazione industriale abbia cambiato parere, dato che vice presidente di essa è il sen. Pirelli, che ha già concesse le ferie alle proprie maestranze. Concludendo, l'oratore dice essere augurabile che le due grandi Confederazioni al cui esame è ora sottoposta l'importante controversia, si pronuncino sollecitamente.

Nutriti applausi dei convenuti han messo termine alla riunione.

## Adunanza d'impiegati dello Stato reduci di guerra

Nell'Associazione Reduci Zona operante, si sono riuniti in assemblea numerosi impiegati di Stato che prestarono servizio militare. Parlarono parecchi fra i presenti e venne quindi votato il seguente ordine del giorno che sarà spedito al Presidente del Consiglio:

«Impiegati Stato e Ferrovieri, reduci zona operante, riuniti solenne assemblea la sera del 19 corr. nei locali dell'Associazione nazionale, avendo constatato che malgrado formali promesse di tutelare gli interessi dei difensori della Patria, essi vengono fatti segno a rappresaglie ed odiosissimi traslochi, mentre chiedono revoca provvedimenti lesivi a carico interessati, deliberano di intensificare con tutti i mezzi disponibili, il movimento di protesta già iniziato, fino a che il conseguimento di legittimi interessi frutto di doveri eseguiti non sia un fatto vero e compiuto in conformità agli esposti desiderata compresi nell'ultimo memoriale presentato al Ministero a mezzo del sottosegretario agli Interni on. Grassi».

## La vertenza degli assistenti tessili

Ieri sera avrebbe dovuto aver luogo l'assemblea degli assistenti tessili per udire la relazione del colloquio avvenuto l'altra sera in Prefettura e le controproposte avanzate dagli industriali. Ma siccome lo Schiavello, della Federazione nazionale tessile, che aveva preso parte al suddetto colloquio, venne telegraficamente chiamato a Roma per conferire, del Ministro sen. Dante Ferraris, così ogni deliberazione al riguardo venne sospesa in attesa di ulteriori comunicazioni. Intanto la Commissione esecutiva ed il Consiglio direttivo del Sindacato assistenti tessili sono convocati per questa sera alle 20,30 alla Camera del lavoro per deliberazioni e disposizioni d'urgenza.

## Una locomotiva contro un carretto
### La morte di una disgraziata

Nel pomeriggio di ieri certa Margherita Calliano, d'anni 58, percorreva il corso Napoli conducendo un carretto carico di merce. Attraversava il binario della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo proprio nel momento in cui sopraggiungeva una locomotiva in manovra. Il predellino della macchina urtò contro il carretto e la Calliano venne sbalzata contro un alto paracarro al quale sono assicurate le catene di chiusura. La disgraziata riportava la frattura del bacino e restava morta sul colpo. La locomotiva era guidata dal macchinista Luigi Bertino. Il cadavere della Calliano, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato agli istituti del Valentino.

### Investimenti

Alcuni pietosi cittadini, coadiuvati da due soldati, trasportarono ieri sera a braccia al San Giovanni una giovane donna che era stata vittima di un investimento da parte di un ragazzo montato in bicicletta. Subito dopo veniva accompagnato all'Ospedale l'investitore, anch'esso ferito. Si seppe che questi — lo scolaro Camillo Ravizzo, di anni 14 — in via della Rocca, ove abita, aveva investita e gettata violentemente bocconi al suolo la donna, la quale dichiarò essere Annetta Cominetti, di anni 34, abitante in via Cossila, 33. La poveretta nella caduta rimase gravemente contusa alla faccia e riportò la distorsione del pugnello destro; a sua volta il ragazzo si produsse una contusione alla testa. Il dottore Quarella giudicò la Cominetti guaribile in venticinque giorni ed il suo investitore in tre settimane.

— In via Madama Cristina un carrozzone tramviario della linea Ponte Isabella ebbe uno scontro con una vettura pubblica, che fu sconquassata. Il cameriere Umberto Viola, di anni 29, abitante in via Baretti, 19, che si trovava sulla vettura, riportò alcune contusioni, guaribili in una quindicina di giorni; il cocchiere Antonio Perio, di anni 54, abitante in corso Casale, 237, fu sbalzato di serpa e si ferì alla testa, ad un braccio e ad una gamba. Anch'egli ne avrà, a giudizio del dottor Quarella, per una quindicina di giorni.

— Allo stesso Ospedale fu medicato di contusioni alla faccia ed al ginocchio sinistro il cappellaio Umberto Pieri, di anni 25, abitante in via Torquato Tasso, 1, il quale, nell'urto di una motocicletta, guidata da un suo compagno, con un carrozzone tramviario municipale della linea N. 10, era stato gettato al suolo violentemente.

### Tra moglie e marito

All'Ospedale di San Giovanni si è recata ieri a farsi medicare una ferita alla guancia sinistra l'ortatrice Carolina Barone, di anni 27, abitante in via Ascoli, 4. Narrò che, in seguito ad un diverbio, suo marito le aveva scaraventato sul viso un pezzo di latta, che l'aveva così sfregiata. Guarirà in una diecina di giorni.

## Il pacco vestiario ai congedati
### Norme per il ritiro del corrispettivo in denaro

Il colonnello Formiggini, comandante del Distretto militare, comunica:

«E' stato messo a disposizione del Comando del Corpo d'Armata di Torino, si comunica quanto segue: Tutti i militari congedati o congedandi, residenti in Torino che hanno diritto al pacco vestiario e che non lo hanno ancora ricevuto in natura possono fare domanda verbale direttamente presso il Comando del Deposito del 50.o Reggimento fanteria (via della Zecca, 35) per avere il corrispettivo in contanti stabilito in L. 60 (sessanta). Tutti i militari congedati o congedandi residenti nei Comuni dipendenti da questo Distretto, per riscuotere le 60 lire, dovranno invece rivolgere le domande al Sindaco del Comune, il quale le trasmetterà al Comando del Deposito del 50.o reggimento fanteria. Il Deposito stesso si riserverà di comunicare a mezzo dei giornali il giorno in cui si inizierà il pagamento».

Siamo alle solite. Numerosi congedati e militari in licenza illimitata, che hanno atteso per mesi e mesi inutilmente il pacco vestiario, dopo aver letto sui giornali che avrebbero potuto avere il corrispettivo in 60 lire, si sono affrettati a recarsi al Distretto, nella speranza di poter esigere in giornata la modesta somma, appena sufficiente a vestire di tela qualcuno dei loro rampolli. Ma dal Distretto furono mandati al Comando del Deposito del 50.o fanteria, in via della Zecca. Al Deposito del 50.o si sentirono dire che ordini di pagamento non c'erano e che si sarebbe pubblicato un manifesto proclamante il giorno in cui avrebbero dovuto presentarsi per inoltrare la verbale domanda. A suo tempo poi sarebbero stati chiamati — con altro manifesto — a esigere le ottanta ormai famosissime lire. I congedati ed i militari in licenza illimitata a furia di manifesti finiranno per perdere la loro ormai proverbiale pazienza. Bisognerebbe che al Comando del Distretto ed al Comando del 50.o fanteria si persuadessero tutti — ufficiali, sottufficiali e scritturali — che i congedati non hanno tempo da perdere nei cortili e nei corridoi delle caserme. Bisogna trovar modo di liquidare, con sollecitudine, il piccolo debito contratto dallo Stato verso migliaia di lavoratori che hanno fatto il loro dovere e che hanno risposto, pronti e disciplinati, alla chiamata alle armi. Ci risulta che gli uffici militari sono ancora formalissimi di personale. E con un po' di buona volontà, da parte di tutti, il pagamento delle sessanta lire potrebbe essere fatto ai congedati di Torino in meno di una settimana.

### La vigilanza sui consumi

Le guardie municipali deferirono all'Autorità giudiziaria: Bolla Giuseppina in Vannone, corso Novara, n. 29; Laghetti Brigida nata Picatti, corso Novara, n. 21; e Chiabotto Maurizio, via Lagrange, n. 17, per esporre in vendita frutta con indicato un prezzo superiore a quello stabilito nel calmiere; Barberis Teresa in Racchetto, via Aosta, n. 21; Pensa Agata ved. Rocci, via Lucento, n. 65, e Ferrara Giuseppe, via S. Simone, n. 7, per mancanza dei cartellini indicanti il prezzo della verdura e frutta esposte in vendita.

### Note spicciole

I poligrafici di tutte le categorie [illegible] in assemblea generale [illegible], alle ore 21, nei locali federali in via Principe Amedeo, N. 20, per discutere importanti [illegible] di classe.

Operai addetti agli uffici militari, questa sera, alle ore 18,15, alla Camera del lavoro per importanti comunicazioni e deliberazioni.

Associazione Nazionale Reduci Zona [illegible] Urbano Rattazzi, 11. — Alle ore 21 di [illegible] ciane degli ex-prigionieri di guerra per udire la relazione dei rappresentanti di categoria recatisi a Roma per la presentazione e discussione del memoriale già approvato dall'assemblea.

## Stato Civile di Torino
20 agosto 1919

**NASCITE**: 13, cioè maschi 9, femmine 4.

**MATRIMONI**: Lupo avv. Massimiliano con Campanona Carolina — Bianchi Ferruccio con Ella Maria — Calia Salvatore con Bianiore Cristina — Martorana Giacomo con Villa Teresa — Musso Mario con Maroglio Palmira — Palumi Tommaso con Morena Luigia — Sarboni capitano Arbaldo con Busi Nina.

**MORTI**: Gerino Luigia ved. Ghio, d'anni 71, di Torino, sarta — Cavaliere Maria n. Sandra, id. 85, di Desana, casalinga, via Santa Giulia, 17 — Rubia Costanzo fu Pietro, id. 23, di Elva, soldato 3.o alpini — Scudelotti Pietro fu Carlo, id. 68, di Almenno [illegible] Bartolomeo, negoziante — Coloria Mario fu Alberto, id. 19, di Casorzo, tattoniere — Imperial Agostina fu Agostino, id. 17, di Chatillon, operaia — Galle Pietro fu Giuseppe, id. 62, di Fontanetto Po, bracciante — Lauro Adelina n. Verdola, id. 79, di Zubbena, casalinga, via Vinadio, 31 — Baita [illegible] di Martino, id. 18, di Torino, tornitore — Brasso Caterina ved. Canegallo, id. 61, di Cavagnolo, casalinga, via della Rocca, 8.

Residenti in Torino 14, dei quali 5 minori d'anni [illegible]. Non residenti in Torino 2. Totale generale [illegible], di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

## La Federazione del pubblico impiego contro la Deputazione Provinciale di Cuneo

Cuneo, 19, notte.

Il Consiglio Direttivo della Federazione del pubblico impiego, sotto la presidenza di Azario, ha votato il seguente opportuno ordine del giorno: «Il Consiglio Generale della Federazione del P. I., rilevato che i miglioramenti economici per gli impiegati e salariati della Provincia, deliberati nella recente seduta del Consiglio Provinciale, equità avrebbe voluto [illegible] decorrenza almeno dal 1.o aprile, come per altri dipendenti da pubbliche Amministrazioni, prende atto che per l'ostilità manifesta della Deputazione Provinciale soltanto, mercè l'efficace intervento dell'on. Soleri e del consigliere provinciale, sig. Ghio, a cui la Federazione esprime i suoi vivi ringraziamenti, tali miglioramenti avranno decorrenza dal 1.o maggio. Di fronte però alla lamentata ostilità della Deputazione nei riguardi dei miglioramenti legittimamente spettanti ai suoi dipendenti, ostilità assai sintomatica, soprattutto dopo le autorevoli sagge parole pronunciate dal Presidente del Consiglio Provinciale, on. Giolitti, colle quali giustamente affermava che il segreto del risorgimento nazionale consiste nel lavoro, sola fonte di vera ricchezza ed anche di vera gloria per un popolo, la Federazione non può a meno di avvertire che prima condizione per realizzare l'invocato miglioramento consiste nel dare ai lavoratori, tollerabili, umane condizioni economiche di vita e di lavoro e che, se le classi agiate rifiutano a questo improrogabile compito i necessari sacrifizi, veramente prepareranno per sè e per tutti, come lo stesso on. Giolitti disse, ben tristi giorni. La Federazione si augura perciò che la Deputazione Provinciale di Cuneo, come tutte le Autorità preposte alla dirigenza di pubbliche Amministrazioni, sappia maggiormente immedesimarsi delle poco floride condizioni economiche dei propri dipendenti e porre ad esse definitivo, dignitoso riparo, comprendendo le nuove esigenze che mutati rapporti sociali esprimono a tutela ed al valorizzamento del lavoro e dei lavoratori».



## Il generale Pershing a Torino
### La visita della città

Come abbiamo annunziato, oggi, alle 14, giungerà a Torino il generale Pershing, che torna in Francia dopo aver visitato i campi di battaglia. Nella breve sosta di 4 ore, tra l'uno e l'altro treno, visiterà la città. Percorrerà in automobile via Roma, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Emanuele, corso Cairoli, parco Valentino. Visiterà il castello medioevale e la Fiat centro. La partenza avverrà alle ore 18.

Il Fascio liberale monarchico fa caldo invito a tutti i soci di recarsi alle ore 14 oggi alla stazione di Porta Nuova per manifestare, insieme alle autorità, la simpatia di tutta la cittadinanza di Torino per il glorioso generalissimo degli eserciti americani sul fronte europeo.

## La Regina Elena al Sindaco

Agli auguri rivolti dal sindaco a S. M. la Regina Elena nella ricorrenza del suo onomastico è pervenuto il seguente telegramma: «Gli augurî da lei trasmessi in nome della cittadinanza torinese han trovato consueta benevola accoglienza da parte di S. M. la Regina che ringrazia cordialmente della rinnovata gentile manifestazione. D'ordine il gentiluomo di Corte di servizio: Conte di Campello».

## La sospensione del boicottaggio dei lavori statali

Riceviamo: «Di fronte al vivo interessamento dell'Ill.mo signor Prefetto, presso i Sindaci dei Comuni della Provincia a favore degli Impiegati e Salariati comunali, le Presidenze delle Associazioni provinciali degli Impiegati e dipendenti dai Comuni di questa Provincia, hanno stabilito di sospendere immediatamente il boicottaggio dei lavori statali precedentemente deliberato. I presidenti: Avv. Mario Tricò, Arnolfo Gamagne».

### Le solite Flobert

Il vetraio diciottenne Marengo Vincenzo, mentre si trovava nella vetreria Lodi, in via Pisa, N. 37, nel toccare una pistola Flobert, che teneva in una tasca dei pantaloni, fanno esplose ed il proiettile gli penetrò nella coscia sinistra, producendogli una ferita, che il dottor Reynaudi, del S. Giovanni, giudicò guaribile in 25 giorni.

[illegible] alle indicazioni dell'[illegible] ungherese si spera di poter trovare il punto esatto della sepoltura di Guglielmo Oberdan per esumarne i resti e dar loro onorevole sepoltura.

## La vertenza della gente di mare felicemente composta

Roma, 20 notte.

L'agitazione della gente di mare è felicemente finita con la nomina, deliberata dal Governo, della Commissione mista, alla quale saranno deferite le vertenze fra la gente di mare e gli armatori. In seguito alla soluzione pacifica dell'agitazione, tre delle principali navi che dovevano sospendere il servizio, sono state invece rilasciate in seguito a disposizione della Federazione della gente di mare. Queste navi si chiamano «Brasile», che era bloccata a Napoli con carico di truppa, «Sicilia», grossa nave sovvenzionata, adibita ad una importantissima linea, «Loredana», grosso piroscafo misto proveniente dalle Indie e bloccato a Catania nel suo viaggio diretto a Venezia. Questa nave aveva a bordo una rilevante quantità di materie prime e di passeggeri. La Commissione comincierà i suoi lavori a Genova, forse il 25 agosto. La Commissione [illegible]

L'altra sera, verso le 22, il tenente del 4.o bersaglieri Giuseppe Barbagallo, appartenente a un reparto che ha sede nella caserma Cernaia, presso il corso Spezia, fu avvertito che due sconosciuti erano penetrati nell'abitazione del macchinista ferroviario Giovanni Tempo, sita in una vicina casa del corso stesso, ove stavano facendo bottino. Il tenente, colla scorta di tre soldati, mosse verso la località, ma all'avvicinarsi dei militari i due ladri — forse avvertiti o già messi in sospetto — si diedero alla fuga. L'ufficiale però fu pronto ad inseguirli, sparando anche qualche colpo di rivoltella nel vuoto, e dopo alcuni minuti di corsa riuscì a raggiungerli e ad arrestarli. Più tardi i due ladri furono identificati in persona di Borrino Anacleto, d'anni 46, infermiere, e Gallina Virgilio, d'anni 25, stuccatore.

— L'altra notte tre sconosciuti fecero una visita nell'alloggio del signor Meyer Augusto, sito al N. 63 di corso Francia, ma non fu finora possibile accertare se e quale bottino abbiano fatto, perchè il proprietario si trova presentemente a Lugano.

# ULTIME NOTIZIE

## Come la nostra Delegazione ha sostenuto la tesi delle responsabilità degli ex Stati austroungarici

### Il colloquio risolutivo Tittoni-Balfour. — Per la revisione del Trattato. — Preoccupanti tendenze agli armamenti dei piccoli Stati.

(Dal nostro inviato e presso alla Conferenza)

**Parigi, 20, notte.**

Dedichiamo un'ora in margine alla Conferenza, ad un povero ma onesto spoglio di giornali. Oggi sono interessanti. Uno ha la disinvoltura di riportare in caratteri cospicui l'annunzio diramato da un'Agenzia tedesca, che una « Lega per il riavvicinamento anglo-tedesco » è stata fondata a Londra. Data sotto questa forma, il referto è una panzana intesa a seminare zizzanie. Tuttavia è molto meno assurda che non sembri, se i lettori di queste colonne sono già preavvertiti dell'eventuale sbocco di una politica nuova fra Londra e Berlino. L'Europa va oggi molto male e, se tutti continuano la politica di ieri, essa andrà molto peggio domani. Per oggi rimane in buona parte alla mercè dei capricci dei piccoli popoli, i quali certamente dimostrano la loro piccolezza in rapporto inverso dei loro ingrandimenti territoriali e della acquistata padronanza. Alcuni di essi hanno sviluppato una incoscienza, un'alterigia ed una invadenza che fanno ripensare alla vecchia storia del servo divenuto padrone. Certuni si sono messi a fare il salto di lepre dell'imperialismo, senza nemmeno la più vaga speranza di poter avere mai la lepre. Senonchè in Europa esistono anche delle grandi razze e delle vaste masse lavoratrici, che fra poco non ameranno lasciarsi tenere sui carboni ardenti delle smanie nazionaliste di qualche napoleoncino balcanico e di chi lo protegge. E' abbastanza manifesto che moltissimi inglesi hanno capito che, se questi carboni non vengono spenti, finiranno per bruciare l'Europa, il che sarebbe un certo crimine contro l'umanità, perchè, se l'Europa lo vuole, può, invece, rimanere benissimo la maggiore luce del mondo moderno. Questo lo capiscono anche moltissimi tedeschi, e chiunque sappia fare una somma può trarne le conseguenze in prospettiva. Qualora l'America torni a casa, come sembra abbastanza palese, lo scrivente è persuaso che in un paio di anni, se non in un paio di trimestri, la somma verrà tirata dalla storia. Così non si va avanti. Ci vuole un organo alto e potente per riassettare il vecchio mondo, che penzola sull'abisso.

**Neppure una stella lucica...**

Adesso, qui a Parigi, vi è il piccolo Consiglio Supremo, in cui Potenza viene messa sotto gamba persino dal gen. Mardarescu. La sua impotenza fa la maestà della cupola celeste, ma senza una stella che lucichi nel vuoto. Questo consesso ha talora qualche barlume della necessità di un potere centrale che governi l'Europa; talora si illude di poter assolvere esso medesimo questo compito. Perde così delle settimane intere in funzione di governo universale, eppure non riesce neppure a farsi ubbidire dal signor Bratianu. Fra poco esso dovrà affrontare a fondo i problemi balcanici e levantini che nascondono una fungaia di nazionalismi carichi di livori, di crudeltà e di velleità di rivincita. Chi gli darà retta? E le masse degli uomini bianchi che si sono già battute anche troppo, dovranno subordinare più oltre la loro tranquillità alle incontinenze di quei quattro gatti? Qualcuno dovrà dettare loro la legge, anche per salvare gli innocenti che laggiù scontano la follia dei loro caporioni, con una specie di notte di San Bartolomeo alla settimana. Questo qualcuno non può essere il Supremo Consiglio di Parigi con tutti i suoi particolarismi mascherati e tutta la sua vecchia diplomazia risorta dalle ceneri. Dovrà essere qualcos'altro. Sembra che al Nord vi stiano ormai pensando sul serio. Se non sarà un tutto, sarà la parte più potente e più seria di quello che fu sognato come un grande tutto mondiale o almeno europeo. Il resto rinsavirà e ottempererà alla legge, oppure andrà in malora. Le sue disgrazie deriveranno dal fatto di non aver capito quali stavano per essere i legislatori. Non esisterà alcun'altra alternativa se non per brevissimo tempo.

**Il silenzio parigino sulla proposta di Tittoni**

I giornali dovrebbero occuparsi oggi della proposta tittoniana contro l'aggiornamento dei lavori conferenziali. Ma non uno dei grandi fogli francesi di stamane ne fa parola. Essi, in verità, quando non la sopprimono del tutto, riducono la rubrica della Conferenza a poche righe sperdute fra la cronaca varia. Si fanno piuttosto eco di cose elettorali. Siamo alla ripresa di Briand, il quale in un circolo socialista di Saint Etienne proclama: «Il Paese non deve lasciarsi confiscare più oltre la sua libertà. Il pericolo nazionale è trascorso. Basta dunque con l'«Union Sacrée». Clemenceau torna stasera dalla Vandea e di fronte alla rentrée di Briand, si occuperà precipuamente di Conferenza o di elezioni? Pare che tutto il mondo nord occidentale non pensi più se non alle seconde. Si legge, per esempio, che in Inghilterra una nuova battaglia elettorale potrebbe sopravvenire in autunno (lo sapevamo da un pezzo). Poi si legge che in America è cominciata la baraonda per la scelta dei candidati alle elezioni presidenziali dell'anno venturo. Ormai furono recati alla ribalta tanti nomi e tanti mediocri (del gen. Pershing a Parigi nessuno parla più e furono pochi ammiratori isolati a parlarne tempo addietro). Qualche accenno alla proposta tittoniana, di lunedì, ripetuta ieri, si rintraccia unicamente nei due fogli americani usciti a Parigi. L'«Herald» riferisce che sebbene il Supremo Consiglio non abbia dato ancora la sua risposta, tutti i presenti convennero che conviene accelerare la liquidazione dei lavori intavolati. La «Tribune» rammenta che altri Delegati espressero varie volte l'identico parere prima di Tittoni e assicura che l'intervento del nostro Delegato non ebbe alcun carattere di rimostranza, ma di pura sollecitazione. Non sembra peraltro che abbia fruttificato, giacchè sono sopravvenuti nuovi ritardi per la stessa redazione della replica alle controproposte austriache. Le Commissioni competenti non termineranno neanche per sogno l'opera loro entro domani, come aveva loro ordinato il Supremo Consiglio. Al contrario, sarà molto se riusciranno a finirla per sabato. Il fatto è che, essendosi voluto fare un po' più presto del solito, si combinò qualcosa di difettoso contro cui sollevò eccezioni e domanda di rettifica il Commissario inglese. Alcuni pensano che il suo intervento non avesse pure intenzioni giuridiche o pedantesche, il che incoraggia le ciarle dei piccoli Machiavelli, di cui brulicano le «coulisses» conferenziali. Ma farà luce il modo con cui, fra qualche giorno, anche quest'ultimo inciampo verrà superato. Senonchè, quando alfine la seconda edizione del Trattato di Saint Germain sarà pronta, la sua firma seguirà immediata? Il dott. Renner si dichiarerà abbastanza soddisfatto degli emendamenti ottenuti con le sue controproposte, oppure vorrà andare a consultare Vienna? Da un lato egli troverebbe poco igienico un viaggio a Vienna, dove l'Assemblea Costituente potrebbe giuocargli un brutto tiro; ma dall'altro, si rileva che le concessioni fattegli dal Consiglio Supremo sono proporzionalmente minori di quelle ottenute dal conte Rantzau a Versailles e il dott. Renner potrebbe sentirsi gelare le dita.

**Perchè la Romania non vuol sottoscrivere**

Sarebbe inoltre alla vista un'altra questione, cioè quella della firma romena. Un telegramma da Londra annunzia, infatti, che la Romania avrebbe deciso di non sottoscrivere affatto il trattato con l'Austria per la ragione che questo non definisce i nuovi confini romeni. In verità, anzichè definirli, il trattato con l'Austria ne assegnò genericamente le demarcazioni al Consiglio Supremo insieme con quella di tutte le altre frontiere dei dintorni. Orbene, la Romania vorrebbe che, caso mai, ne venisse incaricata la Lega delle Nazioni ma si rifiuta di riconoscere alla Conferenza di Parigi, cioè a cinque sole Potenze come l'America, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Giappone, il diritto di determinare i suoi confini. Bratiano preparerebbe già una formale intimazione in tal senso al povero Supremo Consiglio che conosce già le sue abitudini e finora le ha rispettate. Questa sarà un'altra complicazione e, forse, bisognerà anche questa volta sopportare i comodi del signor Bratiano, il quale pure è già sicurissimo di raddoppiare in ogni modo il territorio della vecchia Romania. Nondimeno la prossima Nota di Bratiano avrà questo di straordinario: che essa da una parte alzerà le spalle al Supremo Consiglio, ma dall'altra farà una scappellata alla Lega delle Nazioni. Un mese addietro Bratiano non voleva fra i piedi la Lega perchè questa era stata scelta a proteggere le minoranze etniche anche in Romania, ma adesso le rende omaggio. Disgraziatamente, non gliene rende però quasi nessun altro.

**Le piccole Nazioni chiedono armi!**

L'*Herald* riporta le lagnanze del Supremo Consiglio contro la scarsissima condiscendenza che i più manifestano verso la Lega. Le piccole Nazioni si sono messe in giro per accaparrarsi materiali da guerra come e dove possono, anche se sia un po' usato, purchè basti ancora a fare delle vedove (dispendio inutile se al Nord si decidesse che di vedove ce ne sono abbastanza, e si dettasse la legge che il mondo attendeva dalla Conferenza). Orbene, che cosa significa questa corsa all'armamento, segnalata fra le piccole Nazioni? Significa che la loro fede nella Lega è piuttosto mediocre, mentre è certamente eccessiva la bellicosa fede in sè stesse. Ma nemmeno le grandi Nazioni scherzano. Nel suo discorso di lunedì a Londra Lloyd George ha creduto indispensabile avvertire che ci sono alcuni promotori della Lega i quali professano bensì ogni fiducia in essa, ma in pari tempo accrescono i loro armamenti. «*In tal maniera* — ha soggiunto il Premier — *la Lega diventa una mistificazione e un pezzo di carta*». A chi voleva alludere? Non all'Inghilterra, perchè questa si è posta nella felice posizione di non aver bisogno di aumentare i suoi armamenti navali, e di non aver necessità di quelli militari. Alludeva dunque alla Francia e all'Inghilterra, non essendo possibile di pensare all'Italia sotto questo riguardo? Non sappiamo. Ci limitiamo a leggere i giornali. Vi leggiamo che il ministro americano della guerra, Baker, ha annunziato che visto lo stato un po' turbolento del mondo, il Governo degli Stati Uniti provvederà alla riorganizzazione delle sue forze militari sopra la base di una spesa annua di quattro miliardi e mezzo di franchi (900 milioni di dollari) finchè le cose non promettano di andare liscie. Prima della guerra, il bilancio inglese ad esempio era di poco più che cinque miliardi, tutto compreso. Il bilancio della guerra americano sarà ora qualcosa di simile dopo il lancio della Lega delle Nazioni. Similmente abbiamo letto sui fogli francesi che nel prossimo ottobre, terminata la smobilitazione totale ora in cammino, la Francia avrà e terrà sotto le armi, un esercito di 600.000 uomini, incluse due classi ordinarie, i volontari straordinari e le truppe di colore. Circa quest'ultime è stato annunziato dall'*Intransigeant* che «*delle misure estremamente importanti sono state adottate di recente per l'avvenire di tutta la riorganizzazione militare francese. D'ora innanzi in tutta l'Africa Occidentale ed Equatoriale francese tutti i giovani che compiranno 19 anni saranno censiti, chiamati e sottomessi agli obblighi militari*». Come ricordate, l'Impero coloniale francese ha fatto splendidi acquisti negli ultimi mesi.

**Revisione completa delle clausole finanziarie del Trattato?**

Stasera si assicura negli ambienti della Conferenza che la firma del trattato con l'Austria anzichè avvicinarsi sembra allontanarsi. Forse tutto il capitolo delle sue clausole finanziarie dovrà essere buttato all'aria e rifatto di pianta. Siccome il rifacimento tornerebbe a pregiudizio degli altri Staterelli sorti sulle rovine della Duplice Monarchia e di quelli che sono coinvolti marginalmente nella triste eredità, seguirà probabilmente un coro di strilli, accompagnato anche da qualche colpo di testa in stile romeno. La sola placidità superstite sarà allora quella dell'Arciduca Giuseppe d'Absburgo che sembra lentamente riuscito a mettere le radici a Budapest, con tutto ciò che questa radicazione implica. Evidentemente il Supremo Consiglio di Parigi non è molto fortunato nella sua architettura di trattati.

I lettori ricordano come il Supremo Consiglio nella sua seduta di ieri udisse una relazione preliminare del presidente della Commissione coordinatrice della replica alla controproposta austriaca. In seno alla Commissione il rappresentante dell'Inghilterra aveva avanzato la proposta di certi emendamenti sul cui carattere si è potuto assodare qualche cosa soltanto oggi. Questi emendamenti concernono le clausole finanziarie del Trattato o, più esattamente, quelle relative alle riparazioni. Qualcuno rammenta, forse, che la Conferenza aveva deciso di addossare il gravame del risarcimento in misura pesantissima all'Austria, ed in misura molto lieve ai nuovi Staterelli circostanti. Era stato un omaggio ai jugo-slavi, ai czeco-slovacchi e via dicendo. Essi avrebbero dovuto pagare meno, benchè avessero in massima combattuto come gli austriaci. Tale principio era stato adottato nelle clausole del Trattato austriaco formulato dalla Commissione competente e le clausole in parola erano passate poscia alla Commissione coordinatrice. Fu allora che sorse l'inciampo. Le clausole, fra l'altro, erano sforzate naturalmente e, sotto l'aspetto giuridico, non stavano molto in piedi. Allora il Commissario inglese, sir Morley, propose di rifarle richiamando in appoggio alla sua tesi le molto meglio concepite clausole del Trattato di Versailles. Inoltre egli fece osservare che l'Austria, ridotta ai minimi termini ed in pieno fallimento, era realmente sovraccarica, mentre i nuovi Stati non venivano costretti che a pesi relativamente leggeri.

Sotto l'aspetto tecnico una parte delle osservazioni di Morley era indubbiamente giustificata, ma, innanzi tutto, il suo intervento minaccia di causare ritardo forte nella presentazione del trattato all'Austria ed in secondo luogo solleverà la questione fondamentale della ripartizione dei risarcimenti fra gli eredi dell'impero absburgico e però anche la questione politica delle rispettive responsabilità nella guerra. Fu dunque deciso di riferire la controversia al Supremo Consiglio perchè decidesse sul da farsi.

**Austrofilia anglica**

Ciò avvenne nella seduta di ieri, alla quale partecipò il presidente signor Cambon, quale presidente della Commissione coordinatrice, per dare spiegazioni necessarie. Immediatamente il Supremo Consiglio si avvide che accogliendo la proposta del commissario inglese un rifacimento radicale della parte più delicata del trattato si imponeva. Ciò avrebbe dilazionato tutto quanto per almeno due altre settimane senza contare il vespaio che si sarebbe sollevato a Belgrado, a Praga e simili. Siccome invece si voleva condurre in porto il trattato di Saint Germain a tamburo battente il Consiglio Supremo non fece, in buona parte, ottimo viso alla proposta britannica. E' stato riferito che Tittoni si levava a combattere la proposta inglese, appoggiato anche dal delegato francese, e che il Supremo Consiglio avrebbe finito per respingerla. Ma tuttociò è poco chiaro. Risulta ora, ad ogni modo, che al dibattito prese parte anche il delegato britannico Balfour il quale, naturalmente, appoggiò la proposta di rimaneggiare le clausole delle riparazioni per sgravare in parte l'Austria del suo peso schiacciante.

**Tittoni riafferma che l'Italia ha distrutto l'Impero asburgico**

E' stato, anzi, riportato che Balfour avrebbe sostenuto essere poco equo considerare la sola Austria tedesca come la depositaria di tutte le colpe dell'antico Impero absburgico. «Si tratta — egli avrebbe detto — di uno Stato nuovo, equiparabile alla Jugo-Slavia, alla Czeco-Slovacchia e via dicendo». Non si può, secondo lui, considerare la nuova Austria come uno Stato nemico, dal momento che si considerano amici quegli altri che, come lei, sono emersi dallo sfacelo absburghese.

*Allora Tittoni si alzò e fece delle dichiarazioni che sono state riferite come vibratissime, con accenni speciali ai sacrifici fatti dall'Italia e con l'argomento che, se l'Austria non fosse stata considerata una Potenza nemica, si sarebbe creato all'Italia la posizione di qualcuno che si sia battuto contro un'ombra.*

La seduta venne poscia levata senza eccessive spiegazioni. Ma la cosa non poteva finire lì. Infatti stasera, dopo la seduta consueta del Supremo Consiglio, Balfour e Tittoni hanno avuto un colloquio esplicativo.

**Le dichiarazioni di Balfour a Tittoni**

A quanto si apprende Balfour ha dichiarato al nostro ministro degli esteri che la proposta degli ultimi giorni della delegazione britannica *non intendeva in alcun modo menomare i diritti dell'Italia a tutte le riparazioni che le spettano*. Si tratta soltanto di una distribuzione diversa fra gli Stati debitori per diminuire l'aggravio eccessivo addossato all'Austria. Si aggiunge che di fronte a siffatte dichiarazioni Tittoni ha risposto che, una volta rassicurato sopra questo punto, egli non ha alcuna ragione da opporre qualora l'aggravio imposto all'Austria sia davvero giudicato eccessivo. In tale caso anche Tittoni ammette che l'Austria debba essere alleviata e che gli altri nuovi Stati come la Jugoslavia, la Czeco-Slovacchia debbano assumere il sopracarico tolto alle spalle dell'Austria.

Balfour si dichiarò soddisfatto e il dissenso fra il punto di vista italiano e quello inglese ebbe, in tal modo, termine. Ma a nessuno, che abbia seguito questa improvvisa controversia, può sfuggire come essa, così come viene prospettata stasera, inclusa la sua soluzione, abbia dei lati oscuri che converrebbe chiarire. Il quesito naturale è se l'attuale coincidenza del punto di vista italiano con quello inglese coinvolga quello del punto di vista francese e se, necessariamente, il tutto deve risolversi in una revisione radicale del capitolo finanziario del trattato austriaco. A parere nostro la risposta è affermativa. Come Tittoni ha adottato oggi il punto di vista inglese e, implicitamente, ha accolto la proposta di revisione, anche la delegazione francese, la quale ieri sembrava partecipare al punto di vista italiano originario, deve essere andata verso Balfour.

Resta da assodare esattamente se la ripulsa alla proposta britannica della seduta di ieri sia stata formale e per il momento definitiva. Sembra, piuttosto, che non fosse tale e che la Delegazione britannica restasse autorizzata a ripresentare la sua proposta. Evidentemente ciò è avvenuto oggi, oppure avverrà domani. Quindi la proposta avrà ragionevolmente corso e le clausole finanziarie del Trattato austriaco dovranno essere rifatte. Nessuna altra interpretazione sembra possibile. Il tempo che ci vorrà non permetterà certo la firma del Trattato entro questo mese e le discussioni sulla nuova ripartizione dei risarcimenti di guerra su tutti i popoli già absburgici potranno avere ripercussioni acute negli ambienti jugo-slavi, czeco-slovacchi, polacchi e romeni. Ora diventa tanto più interessante il quesito se la Conferenza si aggiornerà oppure continuerà i suoi lavori almeno fino alla firma del Trattato con l'Austria. Tittoni, dal canto suo, al finire della riunione di oggi ha rinnovato le sue insistenze affinchè la firma del trattato venga sollecitata il più possibile. Ma ormai può essere soltanto una accelerazione molto relativa.

MARCELLO PRATI.

## Un monumento ai soldati italiani morti in Danimarca

**Copenaghen, 20, notte.**

Ieri è stato inaugurato il monumento eretto dai danesi ai tredici soldati italiani morti in Danimarca durante il ritorno dalla prigionia in Germania. Il ministro d'Italia a Copenaghen, conte di Carrobbio, prendendo in consegna il monumento, ha ringraziato a nome del Governo e del popolo italiano e delle famiglie degli infelici soldati. Assistevano alla solenne cerimonia i rappresentanti del Governo danese, il Corpo diplomatico a Copenaghen, una rappresentanza di truppe danesi con bandiere e musica, gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno, ufficiali e soldati della regia nave *Francesco Ferruccio*, distaccamenti di marinai francesi ed inglesi ed una enorme folla di popolo.

## Lo Scià di Persia a Costantinopoli

### Centinaia di case in fiamme

**Costantinopoli, 20, notte.**

Lo Scià di Persia è giunto lunedì a Costantinopoli, a bordo di un incrociatore inglese. Egli ha avuto ieri un colloquio col Sultano.

Centinaia di case sono bruciate nel ricco quartiere di Bechiktache, in seguito ad imprudenze. Le truppe alleate hanno localizzato l'incendio.

## Il generale Pershing visita Asiago, Trento e Verona

**Verona, 20, notte.**

Il generale Pershing, partito stamane da Vicenza, si è recato sull'altopiano di Asiago, dove ha visitato le posizioni sulle quali maggiormente fervè l'offensiva nemica del 1916. Passando quindi dalla Val d'Assa si è recato a Trento, dove gli venne offerta una colazione dal comandante della prima armata generale Pecori Giraldi. Approfittando dell'occasione il generale Pershing consegnò personalmente ai generali Pecori Giraldi e Caviglia la medaglia americana per distinti servizi resi durante la guerra. Al brindisi portato dal generale Pecori Giraldi, il generale Pershing rispose esprimendo il piacere provato da lui e dai suoi compagni nel poter salutare il valoroso comandante della prima armata nella capitale del Trentino redento dallo sforzo delle truppe italiane. A Verona, dove il generale Pershing giunse in automobile da Trento alle ore 19, ebbe una festosissima accoglienza dalla popolazione. Il comandante del Corpo gli offrì un banchetto all'*Hotel Milano* al quale parteciparono anche le autorità civili.

## Una sessione straordinaria d'esami di licenza per gli smobilitati

**Roma, 20, notte.**

Il ministro della P. I. on. Baccelli ha firmato un decreto col quale fra l'altro vengono emanate le seguenti disposizioni: «Nel periodo fra il 21 e 30 settembre 1919, per tutti coloro che abbiano dovuto sospendere gli studi per la chiamata alle armi a causa della guerra dichiarata il 24 maggio 1915, avrà luogo presso tutte le Scuole medie, normali e corsi magistrali del Regno, una sessione straordinaria di esami di licenza per tutte le scuole di primo grado, per le scuole normali ed i corsi magistrali di licenza e di ammissione, le varie classi per licei ed istituti tecnici. Nelle città ove vi siano più scuole governative dello stesso ordine e grado il R. Provveditore agli studi stabilirà quali sono e quali di esse saranno sede degli esami. I candidati che si trovano nelle condizioni suespresse, potranno presentarsi alle sessioni suddette così per iniziare gli esami come per riparare prove fallite nelle precedenti; essi però non potranno usufruire delle sessioni ordinarie. I candidati ripetenti non saranno tenuti a rispondere agli esami sulla parte del programma di ciascuna materia nella quale siano stati approvati in esami precedenti, anche se non abbiano ottenuto la promozione alla classe cui aspiravano. Coloro che, in base ai risultati degli esami ottengono l'ammissione ad una classe del liceo agli istituti tecnici, o la dichiarazione di idoneità alla classe precedente, potranno iscriversi come alunni regolari alla detta classe ma non potranno presentarsi alle sessioni straordinarie successive. Gli esami consisteranno in sole prove orali per tutte le discipline da sostenersi sui programmi stabiliti dai vigenti regolamenti, salvo che per l'italiano per il quale vi saranno due prove distinte: scritto ed orale. Le iscrizioni alle sessioni si chiuderanno dieci giorni prima della epoca fissata per l'inizio delle prove.

## Il Congresso dei movimentisti per le otto ore

**Roma, 20, notte.**

Oggi sono continuati i lavori del Convegno dei ferrovieri movimentisti. Dopo i clamorosi incidenti avvenuti ieri che determinarono la secessione dei ferrovieri movimentisti, i congressisti aderenti al Sindacato promotore del Convegno stesso, si sono riuniti nella sede della Lega Nazionale delle cooperative. Sono presenti Castrucci del C. G. e Gaetani del C. G. del Sindacato, i rappresentanti di categorie Azzario, Petro, Chiantore e Gallerani, i membri della Commissione di categoria Pisani, Mele, Giove, Felici e Antonetti, i rappresentanti compartimentali Paoletti, Della Torre, La Scala e Jannandrei. In principio di seduta, presieduta da Della Torre, si prende in esame l'atteggiamento dei soci dissidenti la cui deliberazione è ritenuta nulla e la cui azione è deferita al giudizio del Comitato Centrale. Si dà incarico al consulente legale del Sindacato per un'azione giudiziaria circa il ricupero dei fondi e dei documenti della categoria. Si delibera di affidare provvisoriamente la gestione della categoria con sede a Genova, a Mele, Gherardi, Paoletti, Cavallini e Lagi. Castrucci propone e l'assemblea approva di cedere la quarta pagina della *Tribuna dei ferrovieri* per la propaganda del movimentismo. Si decide anche di confermare la pubblicazione del giornale *Il Movimentista* organo della categoria del Sindacato. In ultimo si delibera di ritenere espulsi dai lavori del Convegno i soci che contravvennero ai disposti statutari e disciplinari. Nella seduta pomeridiana si stabilisce che la seconda categoria del Sindacato sarà costituita dai movimentisti e assumerà la denominazione di seconda categoria di movimentisti, si stabilisce pure che si manterranno nella organizzazione gli agenti superiori al 9.o grado che al momento del passaggio erano regolarmente organizzati nell'Associazione movimentisti e nel Sindacato. In merito alle mutualità, si delibera in massima di mantenerle salvo a fissarne le modalità. I soci provenienti dall'ex Associazione movimentisti avranno diritto al sussidio pagabile coi fondi all'uopo sequestrati all'ex Associazione. Si prendono in seguito analoghe deliberazioni circa la richiesta delle otto ore di lavoro per tutti i movimentisti richiamando in servizio attivo quei movimentisti assegnati in altri servizi; circa i miglioramenti economici, circa il decreto sul passaggio dei capi stazioni e l'applicazione dei turni di servizio. Si dà infine incarico ad una Commissione di illustrare al ministro i voti del Convegno. Si conferma Felici a rappresentante nella Commissione ministeriale e il Convegno si chiude con l'approvazione di un appello redatto da Mele ai movimentisti a scopo di propaganda.

# ULTIME DI SPORT

## L'epilogo della Torino-Trento-Trieste (km. 662)

### La vittoria di Sivocci - Stupenda corsa del veterano Galetti

### Come si svolse la fase decisiva della gara

**Seguendo la corsa**

**Grave caduta di Belloni**

(*Dal nostro inviato speciale*).

**Bassano, 20, sera.**

Abbandonato il Lago di Garda alla nostra sinistra, prendiamo la via verso l'antica fortezza di Peschiera, ove giungiamo alle 2,14. In questo breve tratto possiamo scorgere, al chiarore del sottile quarto di luna, Sivocci e poi Galetti fermi per foratura, ma presto i due si rimettono in gruppo. A Castelnuovo, anzichè proseguire per Verona, ci inoltriamo per la bella strada della Valle d'Adige. E' su questo stradale, ampio e ben tenuto, che avviene poco dopo Pastrengo un serio incidente, che obbliga al ritiro uno dei corridori più quotati: Gaetano Belloni. Un grosso sasso in mezzo alla strada ne è la causa. Il campione lombardo teneva in quel momento la destra e procedeva ad andatura sostenuta. Non vide l'ostacolo improvviso e cadde lungo disteso. Gli altri concorrenti non poterono frenare in tempo ed alcuni gli furono sopra. Subito soccorso dall'automobile di rifornimento, si constatò dolorosamente che il Belloni ha riportato la rottura della clavicola ed una forte lacerazione ad un orecchio. Egli deve abbandonare la corsa ed essere trasportato all'ospedale di Verona. Intanto il gruppo si riforma e, sotto la guida di Santhià e Durando, si avvia con prudenza verso l'antico confine. Passiamo così Peri e poi Ala alle 5, quindi giungiamo a Rovereto.

Quivi Girardengo ha un guasto alla forcella e deve perdere quattro minuti sopra il gruppo di testa. Arriviamo a Trento alle 6,32. Firmano: Sivocci, Galetti, Aimo Pietro, Torricelli, Cervi, Aimo Bartolomeo, Vanlerberghe, Buysse Marcello, Girardengo, Canepari, Durando, Santhià, Agostoni, Buysse Luciano, Santagostino e Petiva.

**Al controllo di Bassano**

**Girardengo è staccato di 23 minuti**

Coriatta riparte con dieci minuti di vantaggio. Al controllo il belga Buysse L. approfittando del fatto che l'uomo più quotato, Girardengo, deva fermarsi per continuare la riparazione della macchina, inizia solo la salita di Levico dopo una riuscita fuga. Egli passa a Levico con tre minuti di vantaggio su Torricelli e su Cervi; poi a pochi minuti passano Santhià, Agostoni e Canepari.

Il passaggio di Borgo avviene alle ore 8,7. E' solo Buysse Luciano. Distaccati di quattro minuti seguono: Cervi, Santhià, Roncon, Sivocci, Buysse Marcello, Torricelli. Alle ore 8,17 sopravvengono Girardengo, Agostoni, Aimo B., Poi alla spicciolata passano Lombardi e Aimo Pietro. Quest'ultimo transita alle 8,21.

Il passaggio di Bassano si effettua alle 9,38. Sono insieme Cervi, Galetti, Buysse Luciano, Sivocci e Roncon. Alle 10 arriva Buysse Marcello solo. Alle 10,15 giungono Santhià, Durando, Aimo Bartolomeo ed Agostoni. Alle 10,21 Girardengo. Seguono Petiva, Aimo Pietro e Canepari.

A Cittadella le posizioni sono le seguenti: Fratelli Buysse, Cervi, Galetti, Sivocci, Torricelli, alle 10,5; Durando, Santhià, Agostoni alle 10,25; Girardengo, Aymo, Lombardi, alle 10,30. Fra Cittadella e Castelfranco, Girardengo pianta Aymo e Lombardi e raggiunge Durando che si è staccato da Santhià ed Agostoni.

**Il passaggio a Treviso**

**Treviso, 20, notte.**

In questo mentre il torinese Torricelli si stacca dal gruppo di testa e si ritira, vinto dal sonno. Girardengo conduce Durando a prendere Santhià ed Agostoni, e tutti insieme puntano sul gruppo di testa. A Treviso, solo 13 minuti staccano i due gruppi, ma la mancanza di accordo fra gli inseguitori non migliora in seguito la situazione.

Nelle vicinanze di Treviso, Durando fa un capitombolo. Egli ripara e, dopo essersi medicato alcune escoriazioni, riprende con un inseguimento coraggioso; nel mentre Agostoni fora e deve riparare coi propri mezzi. Ma dopo la riparazione egli riprende veloce e si lancia a fianco di Girardengo.

Il passaggio a Treviso avviene in quest'ordine: ore 11,48 Cervi, Luciano Buysse, Galetti, Sivocci e Buysse Marcello; ore 12,5 Aymo, Santhià, Girardengo ed Agostoni; ore 12,10, Durando; ore 12,18 Aymo Bartolomeo. La corsa ha assunto nei 30 chilometri precedenti la fisionomia di una lotta ardentissima, accanita, tra Girardengo che manovra, dopo essere stato staccato per un incidente di macchina, ed i due fratelli Buysse che non vogliono lasciarsi raggiungere. Lungo una cinquantina di chilometri Girardengo ha guadagnato già sei minuti dei venti che lo staccavano dal gruppo di testa. Si prevede una fine corsa elettrizzante, perchè Girardengo è passato pieno di energia e di volontà di imporsi alla sfortuna.

**Il ritiro di Girardengo**

Dopo Treviso la corsa precipita. Girardengo si ritira. La città è ancora visibile quando Agostoni, che è con Girardengo e Santhià, scatta e fila via diritto. Santhià si attacca alla sua ruota. Girardengo, dopo vani sforzi e tentativi, non riesce a mantenere il contatto. Questo fatto, che è la pietra di paragone dello stato fisico nel quale si trova il vincitore di tante corse, decide il novese a ritirarsi, malgrado le vive insistenze degli ammiratori che lo seguono in automobile.

Col ritiro di Girardengo il gruppo dei bianco-rossi scompare semplicemente dalla gara. Il gruppo di testa viene subitamente avvertito da alcuni motociclisti del ritiro di Girardengo. Il passo rallenta subito. Tutti sono lieti e commentano il passato incubo.

Da questo momento il gruppo di testa rallenta sempre più la andatura e così Santhià ed Agostoni e Durando possono prima di Monfalcone prendere contatto col gruppo di testa. Durando, in questi ultimi chilometri, ha dei momenti di estrema combattività. Egli, malgrado abbia a forare due volte, riprende sempre il gruppo di testa e dopo la ripresa tenta fuggire. Durando, dobbiamo dire, ha fatto veramente una corsa meravigliosa. E così sui Galetti, Marcello Buysse ed Agostoni.

**L'arrivo a Trieste**

L'arrivo a Trieste, tra una folla foltissima che applaude vivamente i ciclisti, avviene nel seguente ordine:

1.o Sivocci *Alfredo* di Milano, alle 18,37'23" coprendo i km. 662 del percorso in ore 27.37'23" alla media oraria di km. 24 e metri 800 circa.

2.o *Galetti Carlo* di Milano a 2 macchine.

3.o *Buysse Marcello*, belga; 4.o *Agostoni*; 5.o *Santhià*; 6.o *Buysse Luciano*; 7.o *Cervi*; 8.o *Durando*.

La vittoria del milanese Sivocci, non era attesa per quanto il suo nome non fosse stato dimenticato nella lista dei probabili vincitori nelle cronache di previsione. Non era certo dei più favoriti. Si pensava a Girardengo, si pensava ai fratelli Buysse; si pensava anche a Santhià, calcolando sulla sua forza di resistenza, ma non si immaginava di vedere primo Alfredo Sivocci, campione dotato di molta buona volontà, di eccezionale forza nervosa come Galetti, di cui ha nel tipo molte caratteristiche, ma che finora non aveva dato prove di sapersi imporre in una corsa così difficoltosa. La sua vittoria costituisce una sorpresa, ma è la meritata corona a tutta la serie di fatiche da lui compiute prima della corsa odierna, fatiche che non furono senza gloria.

Galetti ha ripreso il suo posto di un tempo. Meraviglioso ciclista! Tutti gli altri si esauriscono, ma Galetti mai. Sono scomparsi dall'orizzonte ciclistico astri gloriosi che brillarono accanto al suo e dei quali egli fu per anni l'ombra fedele: Gerbi, Ganna, Micheletto, Borgarello — è apparso luminoso l'astro Girardengo, fenomeno che non ebbe l'uguale ancora tra di noi, — ma Galetti non scompare. Quando più lo si crede finito, tanto più egli si ripresenta vivo e come vivo! Anche nella corsa odierna egli ha preso la sua posizione che quasi sempre ebbe, quella di secondo a pochi centimetri dal primo come nei bei tempi andati, quando pur non giungendo primo egli vinceva le corse a tappe per le quali parve nato. Come Girardengo, anche Galetti, ha diritto di essere considerato un fenomeno. Fenomeno di resistenza.

Gli anni, le fatiche, non contano per lui. E' sempre pronto a sfruttare una giornata buona. E buona è stata per lui la giornata odierna nella quale ha saputo rinnovare le sue più gloriose fatiche.

L'arrivo avviene in salita presso Opcina, dove assiste una folla numerosa. A 300 metri i fratelli Buysse partono decisi. Essi però hanno mal calcolato il loro sforzo finale, impegnandosi troppo presto. Di questo errore profitta Sivocci che è alla loro ruota. Egli si fa portare fino a 100 metri. Qui il milanese scatta irresistibilmente, tagliando il traguardo con due lunghezze di vantaggio. Galetti, che è riuscito a prendere la ruota del suo compagno, passa così secondo il traguardo finale. Durando, mal piazzato all'ultima posizione, non ha potuto farsi luce ed è rimasto ultimo.

# ULTIME DI CRONACA

## Un industriale torinese addetto commerciale a Berlino

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, in data 20 notte:

«Il *Giornale del Popolo* dice che il Ministro dell'Industria e Commercio, d'accordo col Ministro degli Esteri, ha nominato addetto commerciale a Berlino, il dottor [illegible] Ermanno Leumann, noto industriale torinese. La nomina è stata accolta nei circoli politici ed industriali col massimo favore e simpatia».

## Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** — (Comp. drammatica A. Gandusio) — Ore 21: «Una stampa di Fragonard», commedia di F. Cantiere.

**ALFIERI** — (Comp. Città di Milano, diretta da Majeroni) — Ore 21: «La vergine dell'Antilla», operetta in 3 atti di C. Lombardo.

**SCRIBE** — Ore 21: Rappresentazioni straordinarie dell'opera «Rigoletto», di G. Verdi.

**PARCO MICHELOTTI** — Ore 21: Fregoli.

**MAFFEI** — Grandi spettacoli di Varietà.

**ROMANO** (Tel. 16-93) — Varietà di prim'ordine.

**CINEMA ALPI** — «Il rifugio dell'alba».

**CHALET VALENTINO** — Ore 21: Concerto musicale.

## LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 19 + 30,4

Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 17,5

## Borse Estere

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 20 | 19 | | 20 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Francese | | | Banca Ottomana | [illegible] | [illegible] |
| 3 0/0 perpetua | 61 50 | 61 40 | Banca Comm. Ital. | 615 — | — — |
| Id. 3 0/0 ammort. | 70 50 | 70 50 | Banca E. Hte Italie | — — | — — |
| Id. 5 0/0 [illegible] amm. | 92 70 | 90 25 | Metropolitain | 410 — | 400 — |
| Rendita francese | | | Azioni Suez | 5750 | 5800 |
| 1915 5 0/0 | 87 75 | 87 75 | Thomson | [illegible] | [illegible] |
| Id. 4 0/0 liberaz. | 71 45 | 71 45 | Andaluse | 420 — | 475 — |
| Id. 4 0/0 [illegible] | 72 50 | 71 30 | Ferrov. Lombarde | 154 — | 161 — |
| Tunisino | 324 — | 324 — | Ferr. Meridionali | — — | — — |
| Rend. Arg. 1900 | — — | — — | Nord Espagne | 545 — | — — |
| » » 1909 | — — | — — | Saragozza | 474 — | 480 — |
| Brasile 4 0/0 | — — | — — | Terni Piombino | 150 — | 149 — |
| Obbl. Bulgare [illegible] | 377 | 370 — | Rio Tinto | 1900 | 1905 |
| Rendita Egiziana | 112 — | 111 — | Sosnowice | 1150 | 1150 |
| Rend. Spagnuola | 140 — | 120 — | Brasile 5 0/0 1895 | — — | [illegible] |
| Rend. Ungherese | — — | — — | » » 1908 | 54 75 | 53 50 |
| Rend. Ital. 3,50 | — — | [illegible] | » conversion | — — | — — |
| Portoghese [illegible] | — — | — — | Ferrov. Ottomane | — — | — — |
| Rend. Russa 1906 | 34 — | 36 — | Chartered | [illegible] | [illegible] |
| » » 1909 | [illegible] | [illegible] | De Beers | [illegible] | [illegible] |
| » » 1891 | 48 20 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — — |
| Rend. Serba 4 0/0 | 36 50 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Rendita Turca | 22 25 | [illegible] | Goldfields | [illegible] | [illegible] |
| Banca di Francia | 5275 | 5400 | Randfontein | [illegible] | [illegible] |
| Banca di Parigi | 1080 | 1085 | Rand-Mines | [illegible] | [illegible] |
| Credito Fondiario | 700 — | — — | Cambio su Italia | [illegible] | [illegible] |
| Credit Lyonnais | — | 1375 | Cheque su Londra | [illegible] | [illegible] |

### BORSA DI LONDRA

Londra, 19. — Prestito francese 71 ½ — Id. nuovo 69 ½ — Id. liberato 61 ¼ — Consolidato inglese 50 — Egiziano unificato 84 — Rendita Spagnuola esteriore 87 ½ — Id. Italiana 3,50 % 56 — Id. Giapponese 4 ½ 71 — Id. Turca unificata 64 — Uruguay 3 ½ % 57 — Venezuela 65 — Marconi 57/16 — Argento in verghe 59 ⅝ — Rame cont. 100 ¼ — Cambio su Italia 30.75.

Amsterdam, 19. — Cambio su Berlino 19,75.
Madrid, 19. — Cambio su Parigi 67.[illegible]
Ginevra, 19. — Cambio su Italia [illegible]

### LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 19. — Rendita 3,50 % netto 1906 [illegible] — Consolidato 5 % netto 84.36.

### IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 117,38 — Svizzera 148,75 — Londra [illegible] — New York 9.20 — Oro 158,37.

Fusco Giovanni, gerente.

Alle ore 4 di stamane, in Fenile, spirava santamente come santamente era vissuta

**GIOVANNA FUSETTI ved. QUERZANI**

Ne danno il triste annunzio i figli: DARIO, CARLO, GIUSEPPINA col marito CARLO ZANE e figlia ALDA; la sorella ELVIRA GALLO e FIORINA CHIAFFRINO; la nipote REGINA GALLO ved. SAROLI; i cognati cav. PIO GALLO e CHIAFFRINO CARLO; i parenti e gli amici.

I funerali avranno luogo a Torino il 21 corr., alle ore 15, partendo da via Venti Settembre, N. 62.

Non si mandano partecipazioni personali.

Fenile, 20 agosto 1919.

(Pompe funebri Gesù).

Il personale della DITTA FUSETTI FRANCESCA annuncia la dolorosa perdita della signora proprietaria

**Fusetti Giovanna ved. Querzani**

vero esempio di bontà e di operosità.

Torino, 20 agosto 1919. (A

Ieri alle ore 10, dopo breve malattia munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

**FRA TERESA nata MANZON**

d'anni 64

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio la famiglia FINA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 15, partendo da via Sesia, 38. (A

La Famiglia ed i parenti ringraziano sentitamente tutti coloro i quali con fiori, scritti, o di presenza vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto all'adorato estinto

**Maffiotti Giovanni**

Camburzano (Biella), 17 agosto 1919. [illegible]

La famiglia CHIECCHIO ringrazia sentitamente tutti coloro che presero viva parte al suo dolore per la perdita immatura del compianto

**LEONARDO**

(Pompe funebri Gesù).

**ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO in TORINO**

**Beneficenza e Credito**

**CREDITO FONDIARIO**

**AVVISO**

Il giorno 1.o agosto corr. anno, nella sede dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 32, coll'intervento di un Ispettore, delegato dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, ha avuto luogo il sorteggio dei seguenti quantitativi di Cartelle Fondiarie:

| | | | |
|---|---|---|---|
| N. 913 | Cartelle | unitarie | 3,75 % |
| N. 511 | » | » | 3,50 % |
| N. 67 | » | quintuple | 3,50 % |
| N. 35 | » | decuple | 3,50 % |

rimborsabili, alla pari, a cominciare dal 1.o del p. v. mese di ottobre.

I numeri stati sorteggiati si potranno conoscere da chiunque, consultando la «Gazzetta Ufficiale del Regno», oppure ritirando l'apposito elenco, che viene distribuito gratis presso la Sede Centrale dell'Istituto e le sue Filiali in Asti, Ivrea, Novara e Savona, nonchè presso gli Istituti congeneri di Milano, Siena, Bologna e Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. (1086

Istituti congeneri di Milano, Siena, Bologna e Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia.

Torino, 1 agosto 1919.

*Il Presidente* Ing. GIACOMO SALVADORI

*Il Direttore Generale* [illegible]

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino

**20 Agosto 1919**

La fermezza che predominò nella riunione di ieri non ha avuto seguito; ed oggi il mercato, dopo un esordio ancora assai sostenuto, si indebolì sensibilmente su tutta la quota, con affari nuovamente poco animati.

Rendita 3 1/2 cont. 86 n.; fc. 86,05 — Consolidato 5 0/0 cont. 84,50-84,60, 83,95; fc. 84,55-84, 83,50 n. — Banca d'Italia fc. 1466, 1463 n. — Banca Commerciale fc. 1114-1105, 1105 — Credito Italiano fc. 708-707, 707 — Banco di Roma fc. 114 — Banca Italiana di Sconto fc. 626 1/2, 625 — Ferrovie Meridionali fc. 567-566, 566 — Rubattino fc. 830, 833 n. — Ansaldo fc. 226 — Ilva fc. 226 1/2-224 1/2, 224 n. — Fiat fc. 390-383, 383 — Concimi Vicenza fc. 102-100 1/2, 100 1/2 — Eridania fc. 507-500, 499 n. — Raffinerie fc. 380 — Marconi fc. 103.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 117,50, 119,50 — Londra 39,80, 40 — Svizzera 165, 166 nominale — New York 9,42, 9,48.

### BORSA DI MILANO

20 Agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 86,40 — Consolidato 5 % 84,10 — Banca d'Italia 1469 — Banca Commerciale 1105 — Credito Ital. 708 — Banca Italiana di Sconto 625 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 566 — Ferrovie Mediterranee 300 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 835 — Cotonificio Cantoni 610 — Cotonificio Veneziano 116 — Miniere Elba 293 — Acciaierie Terni 1280 — Ilva 226 — Officine Meccaniche 192 — Breda 310 — Ansaldo 226 1/2 — Montecatini 161 — Soc. Metallurgica Ital. 147 — Edison 665 — Viscosa 1020 — Marconi 103 — Molini Alta Italia 275 — Raffinerie Lig.-Lomb. 372 — Eridania 499 — Distilleria Italiana 100 — Esp. Italo-Americana 500 — Beni stabili Roma 272 — Fiat 383 1/2 — Isotta 77 — Ind. Zuccheri 325.

Cambi: Francia 117,70 — Svizzera 167 — Londra 40 — New York 9,44.

### BORSA DI GENOVA

20 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 86,65 — Consolidato 5 % 83,90 — Banca d'Italia 1461 — Banca Commerciale Ital. 1102 — Credito Italiano 705 1/2 — Banca Ital. di Sconto 625 — Banco di Roma 115 1/2 — Ferrovie Meridionali 563 — Ferrovie Mediterranee 298 — Rubattino 835 — Eridania 497 — Raffinerie Lig.-Lomb. 372 — Industrie 225 — Ansaldo 225 — Miniere Elba 293 — Molini Alta Italia 275 1/2 — Fiat 381 1/2 — Marconi 101 1/2 — Lloyd Sabaudo 430 — Metalli 148 — Semoleria 271 — Ilva 223.

Cambi: Francia, vers. 117,25, chèque 117,55 — Londra 39,95 — New York, vers. 9,36, chèque 9,39 1/2.

### BORSA DI ROMA

20 Agosto. — Rendita Ital. 3,50 % c. 86,30 — Consolidato 5 % c. 84,60 — Id. fine mese 84,20 — Banca d'Italia 1470 — Fondiario Italiano 323 — Banca Commerciale 1110 — Banca Ital. di Sconto 625 — Credito Italiano 707 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 565 — Navigaz. Gener. Ital. 830 — Tram 180 — Acqua Marcia 1910 — Società Gas 830 — Condotte d'acqua 274 — Acciaierie Terni 1280 — Ansaldo 226 — Metallurgica Ital. 149 — Ilva 225 — Montecatini 161 — Immobiliari 371 1/2 — Beni stabili 277 — Imprese fondiarie 87 — Soc. Ital. Carburo 1108 — Alti 336 — Elettrochimica 151 — Concimi 100 — Fondi rustici 370 — Marconi 104 — Fiat 382 — Molinaria 497.

Cambi: Francia 117 — Londra 39,80 — Svizzera 166,50 — New York 9,36 — Spagna 192.

## BESTIAME

**Bra**, 14 — Carne di bue: Quarti anteriori, al chilo L. 5,— — Spalla cucinata 5,80 — Quarti posteriori 5,50 — Testa rasata 6,— — Frattaglie 2,—.

Carne suina: Carne fresca, al chilo, L. —,— — Testa 6,— — Frittura 6,— — Salsiccia fresca 7,— — Strutto 7,— — Lardo 7,50 — Salame da cuocere 10,—.

**Pinerolo**, 16 — Montoni, al miria, da L. 24,— a 26,—.

**San Damiano**, 15 — Buoi da lavoro, per capo da L. —,— a —,—; da macello da —,— a —,— — Vacche da lavoro, per capo da L. 900,— a 2000; da macello da —,— a —,— — Vitelli da macello al Mg. da L. 20,— a 25,—; da allevamento, per capo, da L. 100,— a 600,— — Lattonzoli da L. 25,— a 50,— — Maialetti da latte, al chilo da L. 14,— a 16,—.

## FARINA, PANE, PASTA, RISO

**Bra**, 14 — Farina di granoturco da abburattare, al chilo, L. 0,60 — Farina di frumento all'80 0/0 macinata da 0,30 a 0,— — Crusca e cruschello 0,— — Riso 1,— — Pane all'85 0/0 in forme da 200 a 300 gr. 0,85 — Grissini 1,40 — Paste alimentari secche 1,— — Paste fresche 0,80.

**Mondovì**, 16 — Pane unico, al chilo, L. 0,85 — Grissini in forma locale 1,— — Paste di produzione locale 1,—.

**Pinerolo**, 16 — Pane, al miria, L. 7,—.

## FORAGGIO

**Novara**, 18. — Fieno maggengo, sulle cascine dei produttori, al quintale, da L. 30 a 35. — Id. agostano, da L. 35 a 40. — Paglia di frumento, segala e avena, pressata, L. 19. — Id. sciolta L. 7.

## FRUTTA E VERDURA

**Bra**, 14 — Patate, al chilo, da L. 0,45 a 0,— — Pomidoro da 0,15 a —,— — Cipolle da 0,75 a 0,80 — Aglio da 1,50 a —,— — Rape da 0,— a 0,— — Carote da 0,— a 0,— — Mele da —,— a —,— — Pere da 0,— a 1,20 — Pesche da 0,— a 1,— — Castagne secche da —,— a —,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

**Mondovì**, 18 — Patate, al miria, da L. 3,50 a 4,— — Pomidori da 1,20 a 1,50 — Piselli da 8,— a 9,— — Fagiuoli in guscio da 4,50 a 5,50 — Fagiuoli da 6,50 a 0,— — Cipolle da 4,— a 4,50.

**Pinerolo**, 16 — Patate, al miria, da L. 2,80 a 3,— — Castagne secche da —,— a —,—.

## LEGNA E CARBONE

**Bra**, 14 — Legna forte, al miria, L. 1,— Id. dolce 0,80 — Carbone 6,10.

**Mondovì**, 16 — Legna forte, al miria, da L. 0,80 a 0,90 — Id. dolce da 0,75 a 0,80 — Carbone 1.a qualità da 7,— a 0,—.

**Pinerolo**, 16 — Legna forte, al miria, L. 1,10 a 1,30 — Id. dolce 0,80 a 1,— — Carbone vegetale 6,— a 0,—.

## POLLAME, UOVA E BURRO

**Bra**, 14 — Polli a peso vivo, al chilo, L. 6,— — peso morto, —,— — Anitre, 4,— — Conigli, peso vivo, 2,50 — Uova fresche, alla dozzina, 3,00 — Burro naturale, al chilo, 12,— — Burro artificiale 0,— — Formaggio di Bra all'etto 0,80 — Olio puro d'oliva 5,50.

**Mondovì**, 16 — Polli vivi, al chilo, da L. 5,75 a —,— — Galline da 4,— a 0,— — Piccioni, alla coppia da 5,— a 7,— — Conigli vivi, al chilo, da 2,25 a —,— — Uova, alla dozzina, da 3,00 a 0,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 10,— — Robiole da 5,— a 6,—.

**Pinerolo**, 16 — Polli, caduno, L. 6,50 a 8,— — Uova, alla dozzina, 3,40 a 3,50 — Burro 1.a qualità, al chilo, 12,— — Id. 2.a qualità 8,—.

**San Damiano**, 15 — Polli, per capo, da L. 5,— a 6,— — Galline, per capo, da 6,— a 6,50 — Piccioni, per capo, da 1,50 a 2,— — Uova, alla dozzina, 3,—.

## VINO

**Mondovì**, 16 — Vino comune da pasto, all'ettolitro, da L. 150,— a 180,— — Id. super. da 180,— a 190,—.

**San Damiano**, 15 — Barbera, all'ettolitro, da L. 180,— a 200,— — Comune da pasto da 150,— a 160,—.

## SOCIETÀ TORINESE

**stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili**

Operazioni del 20 Agosto 1919

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli 4 | Cgr. | 463,92 | Colli entrati nel mese |
| Trama | » — | » | —,— | Stagionati N. 251 |
| Greggia | » 30 | » | 1920,78 | Cgr. 18470,31 |
| Lana | » 3 | » | 12540,15 | Pesati ... N. 6 |
| Articoli diversi | » — | » | —,— | Cgr. 397,68 |

Totale Colli 37 Cgr. 14925,75

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

# MERCATI

### MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

**Specie, categorie e quantità del bestiame esposto.** — Vitelli 208 — Buoi 1 — Manzi in 2 denti 2 — Moggie e manze 4 — Tori 22 — Vacche 21 — Suini 50 — Totale 405.

**Razze e varietà.** — Bovini nostrali — Suini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

**Prezzo degli animali da macello per miriagramma** (peso vivo): — Vitelli 1.a e 2.a qualità da L. 35 a 38 — Tori da L. 31 a 33 — Moggie e manze, Torelli da L. 28 a 32 — Vacche e soriani in genere da L. 20 a 25 — Suini a L. 67.

**Prezzo del bestiame macellato per ogni miriagramma** (dazio compreso): — Vitelli 1.a e 2.a qualità L. 51,50 — Buoi L. 36,25 — Tori 36,30 — Moggie L. 34,80 — Soriani L. 17,50 — Maiali L. 69,00.

**Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dall'11 al 17 agosto** — Suini 3 — Vitelli 473 — Buoi 9 — Manzi in 4 denti 9 — Manzi in 2 denti 9 — Moggie e manze 9 — Tori 9 — Vacche 4 — Suini 80 — Capre 11 — Montoni e pecore 92 — Agnelli 11 — Capretti 5 — Equini 21 — Totale capi 777.

# PICCOLI AVVISI „

**Avvisi d'indole commerciale** 9

*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**ABBIAMO** organizzato potenti rifornitori ogni prodotto tessile, provvediamo valute estere condizioni eccezionali. — Exporthaus Neumuehlequai, 10, Zurigo. c 10603

**AFFILATRICE** universale tedesca, completa accessori, unica, vendo. — Rossi, Lagrange, 17. 42152

**A. Fiaschi**, bicchieri, bottiglie, fiaschi, bicchieri, bottiglie. — Valiauri, Tessauro, 4. c 10706

**ALZA** efficienza del gas si supplisce con vantaggio cogli apparecchi Brevetti Talmone. Illuminanti a petroli [illegible]. — 25, corso Francia, Torino. 10,89

**ARMONI** stagnate lucide 140×204, spessore 5 decimi. [illegible] — Metallurgica, Ponte Mosca, 27. c 10789

**BINARIO** Decauville nuovo disponibile, immediata spedizione, venticinquemila metri circa scartamento sessanta, profilo 60, completo stecche, bulloni, vendesi. Pre 138 quintale franco partenza; offronsi pure locomotive vapore, elettriche, diverse, potenzialità. — Indirizzarsi Tommaso Baroni, Spezia. 10441

**CAFFÈ** tostato da 1,40 a 1,70 ettogramma. Sconto rivenditori. Ingrosso, minuto. — Gamba, via Lagrange, 24, Torino. c 10897

**CARBONI**. Vendonsi: legna, coke gas, metallurgico, [illegible]. Carboni [illegible]. — Guastalla, 10. c 10851

**CARNE** scatole grossa partita lire cinque chilogrammo. — Pampione, Bertola, 49. 42073

**CERCASI** officina importante disposta assumere [illegible] costruzione nostro macchinario automatico su disegni e modelli. — Scrivere Sachini, via Marenco, 31, Torino. c 10883

**CERCASI** Stabilimento per lavorazione occupare, produzione non inferiore a L. 100,000 annue. — [illegible] proposte corso Regina, 21, Tina. 42127

**CINGHIE** cuoio nero, compro. — Offerte dettagliate: Raita Secondo, Pinerolo. 42564

**COMPRO** di calce per uso concime vendo. — [illegible] casella postale 456, Genova. 10446

**INDUSTRIALI**. Acquisto polveri e minuti carbone. — Offerte a G. B. Beretta e C., Torino. c 10848

**LIQUIDO** forte stock lumiere [illegible] conto per due dieci decimi. Bandoni stagnati uno per due cinque decimi. Tubi acciaio leggerissimi da 6 a 100. — Santa Chiara, 16. 10746

**MAGLIFICIO** riceverebbe contratto forniture militare o lavorerebbe per conto. — Offerte Emilio Cavallo Santa Teresa, 2. 42104

**MOBILIFICIO** [illegible] — Ricotti, Castelfidardo, 32. 10831

**MOLINO** a cilindri produzione 360 quintali giorno fabbricato e macchinario nuovo, vendonsi blocco o separatamente. — Gambardella, Nocera Inferiore. 10859

**MOTORE** trifase 1 cav., 160 volts, 50 periodi, vendesi occasione. — Officina, Ormea, 134. 42168

**MOTORE** trifase 50 HP, 50 periodi, 200 volts, in perfetto stato, comprerei. — Offerte con prezzo minimo alla casella postale 317, Torino. 42065

**SAPONE** comune uso famiglia vendesi lire due chilo. — Saponificio, Rosalia. 10689

**SARDINE** forti quantitativi viaggianti. Ottimi prezzi origine. — Belr. casella postale 110. 10747

**SECCHERIA** nera tronchi accetta lavori. — Ricotti, Castelfidardo, 33, telefono, 37-02. 10652

**SEMIFISSA** Lanz 50 HP, perfetta, vendo. — Scrivere casella postale 412, Torino. 41971

**TORNIO** revolver 36 mm., come nuovo, motore 2 HP, contrattuali vendiamo occasione. — Impresa corso Francia, 8. 10888

**TUBI** acciaio, rame, ottone, lastre [illegible], corde metalliche tutte dimensioni vendo. — [illegible] Acaja, 16. 42170

**VENDESI** divisore universale americano nuovo, occasione. — Officina via Nizza, 172. 42144

**VENDITA** asta quadrupedi riformati. Il 24 corrente alle ore 8 in poi, si procederà in Mestre (provincia Venezia), vendita asta pubblica di duecento quadrupedi riformati del Deposito di Portogruaro. 10789

**VENDONSI** quattro botti capacità venticinque brente ciascuna, recipienti diversi per olio, due carrioni capacità quaranta quintali. — Villata, corso Regina, 164. 42150

**VENDO** vini spumanti imbottigliati al naturale, litri mezzi. Torchio nuovo tre ruote. Fusti. — Bravo Michelina. 42088

**Offerte d'impiego** 1

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*

**ABBISOGNANO** urgentemente signorine avvenenti, carriera cinematografica. — Palatina Film, Mazzini, 6. 42169

**ABILISSIME** dattilografe cercansi. — Portinaio via Pietro Micca, 17. 42166

**ABILISSIME** lavoranti sarte uomo cercasi. Primaria Sartoria Murogil, 151, corso Regina Margherita. 42162

**A. Imbiondire** svelto diamo lavoro. Sia nascosto. — Portinaio, Castello, 23. c 10761

**AGGIUSTATORI** attrezzisti stampi e tracciatori cercansi. — Officina via Buccaglioni, 11. 42119

**AGGIUSTATORI** meccanici precisione ricercansi da Lavazza, 167, via Madama Cristina. 42058

**BATTILASTRE** pratiche macchine a motore ed apprendiste cercansi. — Corso San Maurizio, 61. 42076

**BOTTONERIA** Capo reparto presse lavorazione a freddo cercasi. Richiedesi assoluta competenza. — Indicare posti occupati e pretese casella 1053 A. Unione Pubblicità, Genova. 10778

**CAPO** tornitore lunga sicura pratica installazione macchinari, direzione riparto presse, media, piccola [illegible], bordatrici, presse idrauliche e forgiare, [illegible], forni, generali, ricerca primaria costruzioni meccaniche Nord Milano. — [illegible] copia certificati casella 81 V, Unione Pubblicità, Milano. 10859

**CAPOMECCANICO** conoscitore macchine automatiche ed attrezzatura, buon organizzatore, cercasi. — Indicare posti occupati e pretese casella 1095 A. Unione Pubblicità, Genova. 10706

**CERCANSI** abili rincitori macchina interno, esterne. — Via Mongineviro, 16, Romero. 42064

**CERCANSI** abili operai lavori a cottimo. — Fragiato, 2 (tram 19). 42030

**CERCANSI** lavoranti, aiutanti sarte, abili ricamatrici. — «La Dame Chic», 6, Belvedere. 42066

**CERCANSI** abili operai rivettatori per l'Officina di Carmagnola della Società Ferret. — Rivolgersi all'Ufficio della Società in Torino, via Ottavio Revel, 16. 42187

**CERCANSI** operai orefici, gioiellieri, catenisti e pulitrici oro e platino. — Rivolgersi Pouzano, 2, piazza Cavour. c 10810

**CERCANSI** provetti lattonieri. Inutile presentarsi se non pieno veramente esperti. — F.lli Salvetrano, 17. 42122

**CERCASI** abile verniciatore macchine utensili. — Via Ivrica, 23. 10838

**CERCASI** abilissima steno-dattilografa. — Presentarsi Kind, corso Dante, 30. 42141

**CERCASI** aggiustatore pratico tempera. — Officina Sulotti, corso Regina Margherita, 46. 42150

**CERCASI** bambinaia pratica referenze. — Indicare pretese, abilità, Vita, corso Umberto, 41, Torino. c 10819

**CERCASI** cuoco-cameriere. — Trattoria Giuseppe Ubrigioli, via Lanza, 250, Torino. 42188

**CERCASI** giovane commissioni carretto; ragazzone [illegible]. — Laboratorio Toghuri, Regina Margherita, 33. 10446

**CERCASI** giovinotta buona presenza visitare famiglie: buon guadagno. — «Collana Illustrata», Arcivescovado, 1. 42157

**CERCASI** meccanico perfetto, capace eseguire qualunque pezzo macchine scrivere. — Presentarsi con documenti Rex, Po, 30. 42144

**CERCASI** ragazza 16-enne, tutto servizio, referenze. — Farmacia Sanitaria, Cibrario, 27. 42085

**CERCASI** segretario dattilografo, preferibile se conoscenza prodotti chimici industriali, capace disimpegnare corrispondenza. Ufficio rappresentanze. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, stipendio, all'avv. Gagliardi, via Consolata, N. 7, Torino. c 10829

**CERCASI** seria stenodattilografa conoscenza francese, possibilmente anche tedesco, pratica contabilità. — Offerte con pretese e posti occupati Trombetta casella postale 161, Torino. 42091

**CERCASI** signorina contabile per Banca. — Scrivere Savoia, casella postale 448. c 10774

**CERCO** operaio fabbro pratico serratura e riparazioni. — Piovano, piazza Carlina, 1. 42161

**COLLEGIO** vicinanze Torino cerca insegnanti lettere, scienze, scuola tecnica. — Scrivere, indicando titoli, referenze, pretese, Cavaglià, corso Moncalieri, 221. 42108

**CONIUGI** soli, lui pratico manutenzione piccolo giardino, caloriferi, lei cuoca, cercansi per custodi palazzina. [illegible] referenze. — Scrivere Origlia, via Cernaia, 27. 42043

**DIRETTORE** amministrativo giovane, sano, buona conoscenza lingue francese, inglese, tedesco, spagnuolo, cercasi da seria Ditta; buon avvenire. — Dirigere offerte redatte in lingue conosciute, con titoli, referenze e pretese, presso casella postale 375. 42052

**DISEGNATORI** pratici meccanica precisione cercansi subito. — Indicare referenze, pretese casella postale 422. 42043

**DONNA** tutto servizio, anche con bambino, cercasi piccola famiglia piemontese. — Scrivere Collo, Rapallo. 42080

**EBANISTI**. Seniori provetti cercansi lavoro assicurato continuo. — Via Belfiore, 36. 42181

**FOTOGRAFI**. Cercasi ritoccatore negativi, pure casa. — Via San Secondo, 10. 42122

**FOTOGRAFO** abile cerco [illegible] Studio. — Scrivere referenze, [illegible] Migliore, Nerviano, 19. 42045

**HOFMANN & C.** (Tessitura meccanica) cerca per subito abili tessitrici. Assicurasi possibilità percepire buona retribuzione. Accettansi pure apprendiste per telai. 42118

**IMPORTANTE** Fabbrica automobili cerca per ufficio omologazioni esperto contabile, corrispondente, preferibile pratico ramo automobili. — Scrivere Migliardi Giulio, via Dora, 3. 42140

**IMPORTANTE** Società cerca signorina pratica contabilità, bellissima calligrafia. — Abonima «Kai», Conferenza, 10. 42068

**IMPORTANTE** Stabilimento di Torino cerca coniugi, preferibilmente senza prole, in età quarantenne, come portinai. — Indirizzare offerte con referenze Consolata di Spagna, via Cernaia, 15. 42033

**PERSONA** di servizio cercasi da famiglia due persone. — Presentarsi Olmepro, Venti Settembre, 61. 42022

**PREMIERE** in fantasia, con buone referenze, cerca urgentemente la Casa Confezioni A. Vincenti e C. Venezia. 10751

**RAGAZZA** ricercasi per facili lavori elettricità. — Impresa corso Fiume, 4. 42127

**RAGAZZE** tredicenne cercasi commissioni, pulizia ufficio. — «Ferrara», Maria Vittoria, ter Biacinque. c 10776

**RICAMATRICI** in bianco e cucitrici lini trovano lavoro costante, generosamente retribuito, presso Gaglia Deangeli, 21, corso Oporto. Presentarsi con lavori saggio. 42074

**STABILIMENTO** meccanico 300 operai cerca abilissimo capo ufficio tecnico, perfetta conoscenza costruzione motori olio. Buon stipendio, interessenza. — Scrivere, specificando pretese, referenze, ing. Jacobacci, Mercanti, 16. 10859

**TORNITORE** abile, lavori precisione, cerca, — presentarsi con certificati, referenze: Mondini, Caroli, 22. 42070

**TORNITORI** abilissimi cercansi. — Tetelli & Fiora, via Villarbasse, 10. 42211

**Domande d'impiego** 2

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2*

**AIUTO** contabile, dattilografo, perfetta conoscenza francese, offresi. — Grosso, via Quartieri, 2. 42098

**ATTIVO** diciottenne cerca posto commesso, fattorino, qualunque genere. — Bohomi, Mazzini, 34. 42096

**CAPO** officina lunga pratica lavori in serie, attrezzature moderne, disposto qualunque prova, cerca occupazione; anche come capo importante reparto. — Scrivere Ferri Mario, via Consolata, 4. 42094

**CHAUFFEUR** congedato, lunga pratica, serio, referenze, cerca occupazione posto fisso. — Germanasca, 15, Bevilacqua Armando. 41933

**CHAUFFEUR** ventiseienne, sei anni guida, offresi qualunque vettura, camion, anche fuori Torino. — Scrivere Cressa, via Stella, 23. 42052

**CONIUGI** soli, ottime ex brigadiere carabinieri, pratici sorveglianza, buone referenze, cerca posto portinai, preferibile Stabilimento. — Jacutti, Viterbo, 1. 42082

**CONTABILE** corrispondente tedesco, esperto, offresi subito. — Scrivere: Gianfrati, via Santa Teresa, 17, Torino. 42081

**CUOCO** serio, conoscenza francese, inglese, referenze, quarantacinquenne, cerca posto stabile, famiglia, Ristorante. — Alluto Giovanni, fermo posta. 42114

**DICIOTTENNE**, seconda tecnica, seria referenza, cerca impiego presso Ditta seria. — Portinaio, Borgo Dora, 20. c 10860

**DISEGNATORE** accetta lavoro in casa disegni, lucidi. — Murgoli, Giacomo Medici, 11. 41861

**EX-GUARDIA** [illegible] giovane, bella presenza, senza prole, occuperebbesi come magazziniere, contabile, cassiere presso importante Ditta. — Scrivere Rocca, corso Cairoli, 16. 41967

**EX** proprietario mulino occuperebbesi come magazziniere macinazione a cilindri, nonchè battitore macchine qualsiasi tipo. — Scrivere Marinaro, via Malbo, 5. 41968

**FARMACISTI**. Signorina diplomata, pratica, occuperebbesi anche orario ridotto. — Scrivere Rita Quaglia, via Nizza, 5. 42103

**FATTORINO** impiegherebbesi; dispone piccola cauzione. — Scrivere portinaio via Saccarelli, 3. 41921

**GENTILUOMO** trentenne, conoscendo lingue, residente estero, di passaggio Italia, desiderando rimanere in patria, cerca posto onorevole, gerenza beni, intendenza proprietà agricola, segretario particolare. Referenze di primo ordine; all'occorrenza garanzie pecuniarie. — Umberto Bernandi, Grand Hôtel Suisse, Torino. c 10781

**GIARDINIERE** cerca posto anche fuori provincia. — Olivero, via Bernardino Galliari, 27. 41998

**GRADUATO** automobilista congedato, ex-capo officina servizio militare, riparazioni autocarri, cerca posto. — Scrivere Pollini, via Saorgio, 77 (Borgo Vittoria). 41996

**MECCANICO** tecnico, aggiustatore, tornitore, manutenzione generale, ottime referenze, cerca posto Stabilimento, qualunque industria; disposto recarsi anche provincia. Eventualmente prenderebbe portieria dell'Opificio, essendo coniugato, senza prole. — Ottino, via Frejus, 54. 41998

**ORTICOLTORE** vitticoltore cerca posto presso famiglia, Martino. — Scrivere portinaio via Sant'Agostino, 12, Torino. c 10789

**SIGNORINA** cassiera occuperebbesi subito. — Scrivere Pavesi, via Fagliano, 5, Torino. c 10782

**SIGNORINA** giovane, pratica contabilità, lavori ufficio, impiegherebbesi subito. — Scrivere, via Nizza, 27. 41989

**SIGNORINA** pratica Studio impiegherebbesi seria Azienda. — Mangiarotti, via Pietro Giuria, 30. 42030

**TECNICO** disegnatore progettista meccanico, lunga pratica officina, pratico fonderia, macchine utensili, già direttore officina, recasi ovunque, anche viaggiatore, offresi. — Negro, Marco Polo, 44, Torino. 42129

**TRENTATREENNE**, bella presenza, cerca posto cameriera signora sola. — Rosio, via Artisti, 13. 42095

**TRENTENNE**, bella presenza, intelligente, laboriosa, cerca impiego decoroso. — Negri, [illegible], 46. 42010

**UFFICIALE** trentatreenne, invalido guerra, pratico amministrazione, conoscenza commerciale, inglese, francese, dieci anni residenza Stati Uniti d'America, cerca occupazione, miti pretese, referenze. — Scrivere Giovanni Gentile presso Seganfini, via Barzilli, 10, Torino. 42038

**VENTENNE**, licenza tecnica, assolto servizio militare, impiegherebbesi presso seria Ditta commerciale, presentando serie referenze. — Coccio, 15, via Rossini. c 10804

**VENTICINQUENNE** attivo, pratico industria, commercio, disposto viaggiare, cauzione, referenze, cerca impiego. — Gorla Giovanni, fermo posta. 42130

**VENTISEIENNE**, ex-militare, intelligente, seria, bella calligrafia, occuperebbesi anche come fattorino da importante Ditta in Torino. — Luigi Nidola Tadini, 8, Novara. 42130

**VENTITREENNE** licenziato, pratica commerciale, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Gaia, via Aquila, 1. 41977

**VENTITREENNE**, pratico contabilità, impiegherebbesi quale aiuto contabile, anche quale magazziniere presso seria Ditta. — Morello, Schina, 6. 42098

**[illegible]** dattilografo, corrispondente ramo industrie, occuperebbesi presso seria Ditta. — Br. Roma, 37. 42171

**[illegible]** sola, piacente, affettuosa, avventurata, cerca posto dama compagnia presso persona sola, attempata, benestante, caritatevole. — Giulia Bonino, fermo posta, Torino. 41853

**[illegible]** ex guardia finanza, già praticone di farmacia, cerca posto stabile e decoroso. — Torcoli Lucio, via Pallamaglio, 19. 42208

**[illegible]** ricerca giovane toscano, referenze, pratico commercio, alberghi, procurandogli stabile impiego. — Per dettagli scrivere Emilio Fancelli, posta. 42057

**Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda** 3

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**AFFARONE.** Riscatti 4000 rivendita pane, pasta, alloggio, disponibile. — Cortassa, Berthollet, 13. 41960

**AFFARONE**. Ritiro commercio rivendo Grande Rosticceria dell'Elena, grandissimo alloggio, cantina. — Via Vanchiglia, 13. 41910

**AVVIATISSIMA** Azienda adatta signorina cedesi subito. — Rivolgersi portinaio corso Umberto, 53. 42107

**A 3000** rimesso Drogheria Commestibili avviatissima trattasi direttamente. — Via Nizza, 1-G, tiar. c 10800

**BAR** Caffè centralissimo. Avviatissimo, [illegible], biliardi, cedesi causa malattia circa 50,000. — Valline, Roma, 20. 42061

**CARTOLERIA**, molti generi, cedesi, via commercio. — Cortassa, via Berthollet, 13. 42103

**DROGHERIA** lire con permesso vendita qualunque articolo, posizione ottimissima, ingrosso, alloggio, telefono, cedesi per ritiro commercio. — Vallino, via Roma, 20. 41900

**FARMACIA** avviatissima, unica paese 3000 abitanti vendesi. — Fratelli Ferrari, Cossato. c 10827

**FARMACIA** comprasi città provincia. — Bierris, Pietro Micca, 3, Torino. 42052

**FARMACIA** Torino, sinistra, prenderei affitto, conpenserei dopo prova. — Scrivere Venzani, Marco Polo, 1. c 10797

**MERCERIE**. Avviatissimo negozio rimettesi a prezzi di blocco. — Rivolgersi via Nizza, 20. 42207

**OCCASIONE** centralissimo negozio commestibili, vini cedesi. — Belfiore, 5. 41845

**RILEVEREBBESI** subito Bar, Drogheria, Caffè, Ristorante con alloggio. — Offerte: Pregno, Marco Polo, 34. c 10872

**RILEVEREBBESI** subito Studio fotografico bene avviato, con alloggio. — Offerte: Pregno, Marco Polo, 34. c 10873

**RILEVESI** negozio località centrale, preferibilmente vuoto, adatto laboratorio moda. — Scrivere dettagliatamente Rina Isola, via Secchi, 58 bis. 42083

**RIMETTO** avviatissimo Commestibili, Drogheria, Salumeria, buon allievo, con alloggio. — Mongineviro, 14. 41769

**RIMETTO** avviato Alimentario. — Rivolgersi portinaio piazza San Carlo, N. 1. c 10791

**RIMETTONSI** subito due Bottiglierie e due Bars centro Torino, di grande reddito. Esclusi mediatori. Serietà assoluta. — Cabella, via Vincenzo Vela, 22. 10779

**SPECIALISTA** chimico, spedizioni agrarie, enotecnica, industrie, enotecnia, cerca socio capitalista sfruttamento lucrosi ritrovati. — Scrivere Venzani Marco Polo, 1. c 10729

**SPEZIA**. Cedesi albergo ristorante di primo ordine centralissimo, commerciale, con quaranta stanze, salone per ristorante e salone per viaggiatori di commercio, con tutto il confortabile. — Scrivere Casella 374, presso Unione Pubblicità Italiana Spezia. 10465

**6000** Bottiglieria Bar centrale cedesi urgentemente — Bergago, Torquato Tasso, 11. 42151

**Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti** 4

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**ACQUISTEREI** casa reddito 40,100,000. — Trattasi direttamente Lombardo, Ormea, 2. 42080

**AFFITTASI** posto elevato vicinale, ferrovia, alloggetto, cura uva, prezzo utilissimo. — Bianchi, Castagnole Lanze. 42089

**AFFITTASI** villa quattro camere ammobigliate presso Torino. — Via Milano, 4. 42119

**CASA** con otto vani, cantina 2000 metri quadrati per rendi. — Barca Paschoio, 611 bis, Ferrero Giovanni. 42086

**CASINA** pianura 30 giornate, 25 Km. Torino, libera, vendesi. — Ecueo, via Roma, 5. c 10877

**CASTELLO** splendido Alessandrina ammobigliato, 11 vani, grande giardino, miti pretese. — Testa Francesco, Mazzini, 34, Torino. c 10874

**CERCO** in affitto Riviera Ligure, da novembre tutto marzo, ammobigliato piccolo alloggio o villetta, preferibile con giardino, tutte comodità. — Offrire Orsone Levi, presso Assicurazioni Venezia in Torino, piazza Solferino. 41913

**DISPONGO** terreno adatto industria, vicinanze nuova Barriera Francia; vendo oppure apporto anche mio capitale, associandomi industria, commercio. — Scrivere Zarchetti, Casemetro, 14. c 10716

**INDUSTRIALI**: Vendesi subito, anche separatamente, grande fabbricato cemento armato solidissimo, due piani, recente costruzione, villa qualsiasi locali, altra otto, circa settantamila metri terreno irriguo, coltivo, interamente cintato. — Rivolgersi Poltore, Venaria Reale. 41861

**STABILE** adatto Comunità in Torino o dintorni, ricercasi; cercasi. — Scrivere Bergagna, archi tetto, Aporti, 25, Torino. 42166

**VENDESI** casa centro Valle Mosso. — Scrivere Conia Santa Chiara, 8, Torino. 42009

**VENDESI** casa civile costruzione sio padronale, 42 camere, posti vecchia Barriera Francia. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Cottello, corso Umberto, 31, Torino. 10660

**VENDESI** casa tre piani fuori terra, acqua, luce elettrica, legnaiuolo, presso Borgo Dora. — Rivolgersi via Belfiore, 67, portinaio. Esclusi mediatori. 42096

**VENDESI** cascina, bellissima posizione, vicino Trino, villa civile nove giornate coltivi, con due cortili, stabili quindici ambienti; occasione favorevolissima. — Rivolgersi Negozio mode via Barbaroux, 10. Esclusi mediatori. 42080

**VENDESI** per cessione immediata in città vasto lotto terreni con fabbricati uso industriale, a centrale termica 1000 Kw, raccordo ferroviario e tramviario. — Rivolgersi: Società Anonima Tramways di Torino. 10744

**VENDESI** quarantasei minuti Lanzo villa mobiliata otto ambienti, cantina, gabinetto toeletta, acqua potabile, giardino due terreno con rustico. — Rivolgersi Gallia, capomastro, Lanzo. 42050

**VENDESI** 51,000 casetta reddito, quindici ambienti, botteghe, giardinetto fabbricabile. — Via Don Bosco, 5. 42043

**VENDO** casa civile, cantina, vigna, anche con orto. — Rivolgersi Gatti Carlo fu Giorgio, in Albavilla Monferrato. c 10860

**VILLA** signorile, 10 ambienti, rustico, giardino cintato, 5 minuti tramway da Torino, vendesi occasione. — Portinaio via Berthollet, 6. 41958

**VILLA** 12 camere, giardino, posizione bellissima, vendesi. — Rondolino, Rivalta Torinese. Rivolgersi a Rondolino Francesco, falegname. 10759

**[illegible]** vendesi Cavagnetto Po villetta quattro camere ammobigliate, posizione incantevole, vicino scuole. S. Gennaro — Martino, Collassaca, 50, Torino. 42100

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati** 5

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**AFFITTASI** subito locazione annua appartamento signorilmente ammobigliato cinque vani. — Gioberti, 66. 42018

**AFFITTO**, compro appartamento cinque camere, anche rilevando mobilio. — Offerte subito: Franco Calabria, Gran Mogol, Lagrange, 41. 41904

**ALLOGGETTO** mobiliato piano terreno col sacrificio cercasi settembre. — Lazaro, San Quintino, 33. 41913

**ALLOGGIO** ammobigliato sette ambienti, bagno, terreno rialzato, cedesi rilevando mobilio. — Prono, Venti Settembre, 15. 42217

**ALLOGGIO** tre camere, elegantemente ammobigliato, comodità moderne, cederebbesi anche subito. — Corso Vinzaglio, 101. 42029

**ALLOGGIO** 5-6 ambienti arieti, buona posizione, cercasi subito; disposti rilevare mobilio, esclusi mediatori. — Scrivere: Pregno, Marco Polo, 34. c 10854

**APPARTAMENTO** otto ambienti vendesi, ricco mobilio, bagno, ascensore. Cedesi locazione. Decorazione della casa. — Santa Teresa, 24. c 10851

**BUONA** mancia procurandomi entro ottobre novembre quattro camere, comodità, adiacenze Porta Nuova, Vinzaglio. Maturo. — Mancio, Mazzini, 28. 41730

**CAMBIEREI** camera pianterreno con due, tre camere. — Portinaio, Ormea, 17. 42268

**CAMBIEREI** 5 vani con 3; piazza Vittorio, 21 — Rivolgersi Negro. 41994

**CASSA** partenza cede grande alloggio con mobilio, luce, gas. — Rivolgersi portinaio via S. Teresa, 12. 42094

**CEDESI** subito alloggio quattro vani, mobilio, gas, luce, vasellame, blocco ottomila. — Almone, Gioberti, 41. 41443

**CERCO** alloggio mobiliato quattro, cinque vani, fine mese, oppure settembre. — Costa, via Po, 31. 42094

**DUE** camere tutte comodità, ex Barriera Milano, cambierei paraggi San Secondo, San Salvario. — Molteno presso Natti, Cesare Battisti, 1. 41679

**LIRE** 100 regalo procurandomi subito due, tre camere vuote, centrali. — Ferrari, via Saluzzo, 65. 42067

**MANCIA** a chi procurami alloggetto due, tre camere, cucina. — Scrivere Navone, via Segurana, 17. 41947

**MANCIA** contratto firmato procurandomi due camere, cucina vuote, terreno rialzato, ammezzati, 1.o piano, ottobre, novembre, possibilmente Borgo Po. — Maria Salza, Sardissano. c 10846

**MANCIA** L. 100 procurandomi alloggetto due camere e cucina. — Francone, via Beaumont, 35. 42247

**MANCIA** L. 100 procurandomi piccolo alloggio 2, 3 camere, compresa cucina, per ottobre. — Dalgas Serafino, posta. 42226

**MANCIA** L. 200 offro, a contratto firmato, a persona indicante alloggio centro 1.o, 2.o piano 3-4 camere. — Rauchetto, 17, via Reggio. 42131

**MILLE** lire di mancia procurando alloggio non oltre secondo piano, da sei a nove ambienti, comodità, centro. — Micca, via Matteo Pescatore, uno, Torino. c 10877

**PERMUTASI** alloggio sito via Pietro Micca, vista strada, cinque ambienti, due mansarde abitabili, con altro 9-10 ambienti, comodità moderne, dintorni Porta Nuova. — Scrivere Bori, via Viarie, 10. c 10840

**PICCOLO** alloggio signorile vuoto, centro Milano, cedo subito, affitto per altro Torino. — Beruchet, corso Umberto, 54. c 10780

**REGALO** lire 200 a chi mi procura alloggio 6-7 ambienti, possibile centro. — Scrivere Duda, casella postale 80, Torino. 42037

**RIMETTESI** alloggio quattro vani, più anticamera e cucina, via Sant'Agostino, 4, rilevando piccola parte della mobilia. — Visibile dalle 12 alle 14,30. c 10817

**TETTOIA** rimessa mq. 150, adiacenze due scali merci, disponibile subito. — Portinaio, corso Oddone, 80. 42033

**VISTOSA** mancia a chi procura alloggio 3-4 camere. — Mercera, via Donizetti, 36. 41927

**Camere mobiliate e pensioni** 6

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**CAMERA** ammobigliata, comodità cucina, affittasi. — Piazza Castello, 96, Dorando. c 10784

**CAMERA** mobiliata, luce, water, rialzato particolare. — Bodoni, 5, Pezzoli, presente. c 10809

**CAMERA**, salotto elegantissimi, bagno, volendo camera. — Agenzia alloggi Prono, Venti Settembre, 15. 42218

**CERCASI** camera, camera salotto elegantemente ammobigliate, libertissima. — Zito, Nizza, 20. 42134

**CERCO** comoda camera ammobigliata, luce. — Dolter Renzo, corso Vercuccio, 12. 42246

**CERCO** subitissimo camera ammobigliata bella, libera, presso Porta Nuova. — Fasano, via San Quintino, 40. 42136

**DISTINTA** signorina impiegata cerca camera con buona pensione, casalinga presso distinta famiglia. — Scrivere Sacchini, Marenco, 11. 42288

**DISTINTI** coniugi soli, stabili, cercano camera, salotto, uso cucina. — Scrivere Venzani, Marco Polo, 1. c 10730

**GENTILUOMO** cerca fuori centro casseggiato nuovo, camera-pensione famiglia dabbene. — Alberto Chia, posta, Torino. 42251

**SIGNORINA** cerca presso seriissima famiglia camera, pensione. — Corso Margherita, 14, Viarengo. 42090

**Annunzi vari** 7

*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**A.** Argenteria, oro, gioielli, pellicce compro. — Mentasto, via Botero, 6, piano primo. 42113

**ABITI**, calzature, biancheria, mobilio compro al massimo. — Monti, Stampatori, 11. 41888

**A** Buona occasione scrivania, ottomana, macchina scrivere, apparecchi gas. — Portiere, Gaudenzio Ferrari, 2. 42143

**ACQUISTEREI** occasione orologio oro uomo, buona marca. — Miller, 30, portinaio. 42093

**A L.** 3,40 e 1,00 liquidiamo marmellate puro zucchero, frutta scelta. Effervescente al limone 1,50 litro. Saponi. Caffè vero Brandeur. — Giorno Carnovali, San Tommaso, 27. 42223

**ANTICHITA'**. Mobili, quadri, [illegible], oggetti; escluso negozianti, mediatori. — Gamini, via Piazzi, 7. 42051

**AUTOPIANO** grande formato, ottima marca, come nuovo, vendo. — Massaglia, Cernaia, 34. c 10831

**A.** Volete denari piccole somme sopra cambiale, qualsiasi somma ipoteche? — Fossati, via Sant'Agostino, 14. 42114

**BAGNO** e scaldabagno acquisto in buono stato. — Offerte portinaio Venti Settembre, 69. 42253

**BANCHI**, scaffali, bancone condizioni, per mercerie, commestibili. — Drogheria, Cibrario, 66. 10873

**BESTIA** massa battente Kg. 400 vendo. — Molino, corso Parigi, 47. c 10862

**BRILLANTE** tre, quattro grani, oppure tre piccoli comprerei. — Telefono 25-74. 42232

**CAMERE** letto nuove vendonsi prezzi occasione. — Rossi, Madama Cristina, 74. c 10811

**CAMERE** pranzo, letto, nuove, vendo occasione. — Biella, 3, Raveri. 42062

**CANCELLO** ferro di lusso, larghezza m. 2,85, con due laterali di m. 0,55, vendonsi. — Tamagno, via Genova, 22. 41800

**CAUSA** partenza vendo letti instrone gemelli, armadio, comò, buffet, sedie, tavola, toeletta, altro mobili Ufficio. — San Paolo, 52. 42139

**CERCO** occasione salotto completo in stile. — Inviare offerta Giulio Dellatorre, Buffetti, 24. 42082

**COMPETENTE** mancia consegnando cane pointer smarrito nei pressi Ponte Umberto I. — Portinaio corso Moncalieri, 19. 42110

**COMPREREI** piccolo impianto per fabbricare sapone. — Portinaio via Nizza, 11. 42103

**COMPRO** sala pranzo stile d'occasione. — Amosso, piazza Emanuele Filiberto, 14. c 10892

**CUCINE** economiche a legna e carbone, tipi eleganti e comuni tutte misure, prezzi limitatissimi. — Porini, Arsenale 36. 42046

**DENTIERE** rotte, usate, compera Baracconi portici via Nizza, rimpetto 13. 42080

**DRAPPERIE**, tonerie, coltronerie [illegible] prezzi ribassatissimi. — Serra, Berthollet-Principe Tommaso. c 10839

**FARMACISTA** proprietario relazionerebbesi con signorina farmacista diplomata scopo matrimonio. — Scrivere Gigi, Ufficio Bottino, San Secondo, 14. 10176

**GASOMETRI**. Acquisto polvere e minuti coke. — Offerte a G. B. Beretta e Co., Torino. 10887

**LA Ditta** Terracini, compra vendita gioiellerie, traslocata via Mazzini, 8. 10846

**MANCIA** colorirmando Tabaccheria via Po, 30, due chiavi contrassegnate col N. 1-2. 42224

**MATRIMONI** ricchi, annali combina seria signora. — Scrivere: Ufficio Commerciale, Belfiore, 18. 42281

**MOBILIA** occasione sposi, camera letto, pranzo, salotti, ottima, specchi vendo. — Gioberti, 36. 41921

**MOBILIO** due camere, letto e cucina liquido blocco trentila. — Belfiore, 50, 15-17. 42154

**MOBILI** studio, ufficio, prezzi convenienti, speciale fabbricazione propria; piedestallo con prezzo 160. — Vanchiglia, 30. 41061

**OCCASIONE** due guardaroba, specchi pranzo noce vendonsi. — Pio Quinto, 16. 42160

**OCCASIONE**, Grandioso banco [illegible] a granai vetri, vetrina, vendo. — Denozio, Re Umberto, 46. 42014

**OCCASIONE** vendonsi comò, guardaroba, toeletta, scrivania, libreria, letto, salotto, camera pranzo, camera letto, buffet, armoir, materassi, lavabo per bagno, servizi. — Galvagno, Santa Teresa, 7. 42080

**OCCASIONE** vendonsi macchina cucire calzolaio. — Via San Donato, 33. 40071

**PIANI** automatici motore elettrico 1/4 HP vendo. — Fongi, Regina Margherita, 251. c 10842

**PIANOFORTI**, Autopiani, armoniums compro, vendo, noleggio. — Perin, Maria Vittoria, 31. 42068

**PREMIATA** Sonnambula, Garibaldi, due, dà qualsivoglia consulto presente, corrispondenza, cartomanzia. 42140

**RIPARAZIONI** garantite macchine scrivere qualunque tipo. — Rex, Po, 30, telef. 27-45. 42142

**SONNAMBULA** Torino, via Lagrange, 37. Consultazioni interessi, curiosità, malattie, commerciali. 15811

**SONNAMBULA** via Zecca, dieci, Torino. Consulta con finestre aperte, senza apparecchi elettrici, senza operazioni impressionanti. Metodo scientifico moderno. Massima serietà. 41820

**STORES**, rideaux bonne, prezzi riassati. — Visitare magazzini Manifatture stores e rideaux via Consolata, 5. 41993

**TORNI** prismatici piccoli, moderni, se d'occasione acquisto. — Bruno, Belfiore, 16. 41174

**VENDONSI** sette vetturette per ambulanti, con gomme, convenzione. — Testi, via Cottolengo, 7. 42210

**VENDO** pianoforte verticale, lenti, dirano, sedie ed altri mobili, ottimo stato. — Via Tiziano, 15, dalle 14 alle 16. c 10868

**VENDO** sofà e letto occasione. — Via Mazzini, 31. 42188

**Lezioni e Traduzioni** 8

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**BERLISCHOOL**, 43, via Roma. Mesi estivi sconto 30 %. Lezioni private. Traduzioni. 42012

**DISTINTA** signorina impartisce lezioni pianoforte. — Via Massena, 20, piano quarto. 42123

**MATEMATICA** Istituto, scuole tecniche, normali, complementari, Ginnasio, Liceo; lezioni, ripetizioni individuali, collettive. — Montanari, via Giulio, 8. 41903

**MATEMATICA**. Lezioni individuali. Accurata preparazione esami scuole medie. Insegnante provetto. — Melfi, via Siccardi, 1. 41917

**PROFESSORESSA** francese, lezioni, preparazione esami, anche domicilio. — Cima, Cibrario, 20. 42084

**Rappresentanti, viaggiatori** 10

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**ABILISSIMO** giovane organizzatore, praticissimo affari, accetta posto viaggiatore, gerente filiale, rappresentante importante Ditta. — Offerte: Barni, piazza Emanuele Filiberto, otto, Torino. c 10813

**ASSUMESI** giovane piazzista macchine scrivere, accessori, mobili ufficio, ecc., primissime referenze. — Rex, Po, 30. 42143

**CASA** importazioni cerca piazzisti veramente introdotti commestibili, drogherie, caffè, alberghi, pasticcerie. Esigonsi referenze, moralità. — Vittone, via Massena, 7. c 10801

**CERCANSI** piazzisti introdotti ogni località Piemonte. — Seir, casella postale 110. c 10753

**COMPAGNIA** Italiana Macchine scrivere Yost licenziasi, Torino, San Tommaso, ventinove, affiderebbe rappresentanza circondariali condizioni eccezionali. 41869

**COMMESSO** viaggiatore ammobiliato occuperebbesi presso seria Ditta mercerie. Radi; ottime referenze. — Torre, Mongineviro, 46. 42202

**IL** Rappresentante esclusivo della Maison Joly-Parier, profumerie, ricerca abili piazzisti. Esigonsi referenze, moralità, clientela. — Vittone, via Massena, 7. c 10800

**MACCHINE** per lavorazione del legno. Primaria Fabbrica italiana cerca abili agenti introdotti nel ramo. — Casella 60 V, Unione Pubblicità, Milano. 10579

**RAPPRESENTANTI** con clientela cerca l'Oleificio e Saponificio Isidoro Dominici, Oneglia. c 10616

**SOTTUFFICIALE** congedato, rientrando in Egitto, accetterebbe commissioni e rappresentanze qualsiasi articolo. — Scrivere Rinieri Giorgio, «L'Importatore e L'Esportatore», via Caffaro, N. 4, Genova. 42146

**VIAGGIATORE** praticissimo viaggi e clientela tutta Italia (tessuti, maglierie, ecc.), referenze, offresi. — Dolacco, corso Ponte Mosca, 16. 42087

**Alberghi e stazioni climatiche** 11

*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**COLLEGIO** Civico Savigliano. Scuole secondarie, ginnasiali, professionali, comunali. Preparazione esami. 16488

**Collegi, istituti, ecc.** 12

*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**COLLEGIO** Civico Cirié. Elementari, tecniche; preparazione esami ottobre. Programmi direttore. c 10871

**R.** Istituto Professionale Cobianchi, Intra (Lago Maggiore) per direttori e capitecnici industriali. Due sezioni: elettromeccanica e chimica. Tre anni di studi. Laboratori di chimica, elettrotecnica, officina meccanica. Per ammissione occorre licenza scuola tecnica o dare esami integrativi. Pensionato. Programmi presso Direzione. c 10373

**Automobili, biciclette e sports** 13

*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**A. A.** Vendo moto da corsa bicilindrica, ellindrata 500 Indian con sidecar. — Bellini, 6. 42211

**AFFARONE**. Causa partenza vendo metà prezzo automobile Indian quattro posti, bellissima, gomme nuove. — Belfiore, 40. 42210

**A** prezzi occasione, vendo camion portata quaranta, trenta, venticinque quintali, qualunque prova. — Via Madama Cristina, 115. 11602

**AUTOMOBILE** 10HP Peugeot, monocilindrica, ottimissime condizioni, carrozzata due posti, eleganissima, magnete Bosch, cambio nuovissimo, completa bollo, accessori, vendo 4000, avendo licenza abbandono locale. — Portinaio, piazza Castello, 59. c 10789

**AUTOMOBILE** bellissima, carrozzeria lusso, vera occasione, vendo. — Bianco, Regina Margherita, 113. 42088

**AUTOMOBILI** noleggiansi, qualunque combinazione. Garanzia licenza chauffeur; prezzi limitatissimi. — Genovese, corso Francia, 146. 42138

**AUTOMOBILI** riparansi accuratamente. — Officina specializzata collaudatori Ifiat Quaranta, Nizza, 153. c 10838

**AUTOMOBILISTI**, motociclisti. Pezzi ricambio, qualunque marca, eseguisce perfetti, urgenti. Officina via Susa, 2. 41969

**AUTO** Opel 20 cavalli, torpedo lusso sei posti, ottimo stato, vendesi. — Visibile San Secondo, 32, Montrucchio, ore 15,30. 41980

**BICICLETTA** Bianchi come nuova vendo occasione. — Florio, via Cinisello, 27. 42145

**BICICLETTA** signora, una uomo vendo occasione. — Lancetta, via Genova, 2. 42060

**BUONA** occasione, bicicletta uomo, donna. — Via Carena, 7 bis, Latteria. 42207

**CAMIONS** 18 H. L., 18 H. L. H., adatti per grandi trasporti. — Bertolo, via Ormea, 78. c 10833

**CATENE**, trasmissioni, gomme, dinamo, accumulatori, qualsiasi motocicletta americana. — Ferruccio, 91. 10879

**CHALET** uso garage acquistasi. — Offerte dettagliate portinaio via Genova, 37. 41980

**DUNLOP**, Agenzia Torino, piazza San Martino, 2, Garibaldi. Gomme piene. 70039

**GRANDIOSO** assortimento pezzi di ricambio e motocicli da montare qualsiasi marca, vendesi anche a piccoli separati. — Corso Francia, 177, Frati. 41466

**ITALA** elegante torpedo, monobloc 14-16, vendesi occasione. — Semmaller, 39. 42084

**MANOMETRI** per automobili sempre pronti. — Fabbrica Allemano Felice, corso Francia, 40. Riparazioni. 42103

**MOTORAUDO** come nuova, bicilindrica. — Aslegano, via Casana, 53. 42053

**MOTO** Bicilindrica tre marce, 7 3/4 HP, vendo. — Bianco, corso Brigio, 3, Vanchiglietta. 42080

**MOTOCICLETTE** sidecar Reading 11 cavalli, unione pronte Italia. — Ferruccio, 91. c 10879

**MOTOCICLISTI**. Trovasi materiale, pezzi costruzione, motociclette occasione corso Ferruccio, 91. 10877

**MOTO** Indian, Bollatarrera, Frera prezzi convenientissimi vendonsi. — Officina, Ormea, 134. 42084

**MOTO** Reading, Bosch, bollata, 3000, volendo sidecar. — Abaje, Santa Chiara, 26. c 10823

**MOTOSACOCHE** tourists Trophi, cilindrata, 500, pneumatici, vendo. Visibile qualunque ora. — Dora, via Balbo, 10. c 10880

**OCCASIONE** vendo bicicletta signora, altra uomo. — Via Montanaro, 5. 42088

**THOR** moto modello 1919, 6 HP, cambio, trasbellatore, tre velocità, vendesi o cambio vetturetta. — Via Tibaldi, 20, Milano. 11000

**VENDESI**, ottima occasione, bicicletta bicilindrica stato. — Cavaverro, via Vanchiglia, 31. 42000

**VENDO** camion Itala 20-30 HP, qualunque prova, lire 16,000. — Via Colli, 71. 10847

**VENDO** motocicletta 6 cavalli con sidecar. — Via Legnano, 26. 42088

**VENDO** moto nuova, due cilindri. — Via San Secondo, 7, portiera. 42007

**VENDO** moto Rudge Multi come nuova, cambio, debrayage, qualsiasi prova. — Corso Moncalieri, 18. 42087